QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI' 1 Gennaio 1953
Anno IX - N. 1
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-038, 80-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fino adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 300 la linea. - Fubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2710): ITALIA: anno L. 6360, semestre L. 3285, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2180. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Uno sguardo sul mondo

Ove si eccettui il colpo di Stato militare in Egitto, con la conseguente espulsione di re Faruk, l'anno 1952 non ha portato rivolgimenti sensazionali. La politica nei singoli Stati, e anche nei diversi settori internazionali, ha seguitato a camminare sui noti itinerari.

Ciò vale innanzi tutto per il Paese classico della stabilità politica, la Gran Bretagna. Felice Paese, ove un Partito che aveva raccolto la maggioranza dei voti ha tranquillamente accettato la successione al potere dell'altro Partito, riuscito superiore in seggi parlamentari grazie al sistema elettorale vigente, senza sognarsi di gridare allo scandalo, alla violazione della Costituzione, alla «legge truffa», e simili. La partita, in Inghilterra, fra Governo ed opposizione è in corso, e talora è serrata; ma sempre secondo le regole del gioco. E alle regole del gioco si conforma, in seno al Partito laburista, la frazione di Bevan, oppositrice di Attlee-Morrison. Felice Paese, in cui non ci sono spaccatori di capello in quattro, che al primo disiderio con la maggioranza del loro Partito fanno divorzio da questo, vagheggiano nuovi gruppi, nuovi movimenti, per la maggior gloria del sovversivismo liberticida.

Non altrettanto felice possiamo proclamare la Francia, la quale, col suo passaggio dal radicale Faure al conservatore Pinay, e da questo non sappiamo ancora a chi altro, prosegue nella instabilità ministeriale ereditata dalla Terza Repubblica. E tuttavia si tratta di una instabilità nel permanente: in quanto le suddivisioni e combinazioni politico-parlamentari rimangono, su per giù, le stesse, e la casta governante mantiene i medesimi componenti. Perfino il «rassemblement» gollista, con tutte le sue ostentazioni di «rivoluzione nazionale» alla Maurras, sta entrando in pieno (piaccia o no al cocciuto e vuoto suo capo) nel gioco parlamentare.

Esempio raro di stabilità è l'Italia: le ragioni di ciò non sono tutte soddisfacenti, ma il risultato ha i suoi vantaggi. L'ostruzionismo contro il progetto elettorale non cambierà la situazione; ad un certo punto sarà la stessa estrema sinistra a bilanciare il danno per essa della nuova legge col pericolo di elezioni generali fatte con la legge vecchia, ma sulla piattaforma della difesa costituzionale e liberale contro la minaccia di un regime rappresentato dal processo di Praga.

Anche nel settore orientale la situazione generale non è cambiata; ma il quadro diviene sempre più fosco. Si svolge in pieno nei Paesi oltre cortina la lotta cruenta in seno alle caste governative per cui si cerca di mandare al patibolo il rivale, per paura che sia lui a mandarvici. Regola il gioco, da Mosca, l'impassibile Stalin, attento solo a mantenere e rafforzare dominio e sfruttamento dei Paesi conquistati.

Fra i due settori, la Germania perfezionata la sua divisione, che è ragionevole prevedere destinata a durare per chi sa quanto tempo. Ormai è chiaro che, parlando ambedue le parti di unità tedesca da ristabilire, nessuna di esse vuol fare sul serio il tentativo. La scissione Est-Ovest passa per mezzo al Paese. Nella Germania occidentale il contrasto fra Adenauer e i socialdemocratici, per quanto serio, cede il passo di fronte alla solidarietà contro il pericolo sovietico e contro quello neonazista, più che mai tendenti a confondersi insieme.

Al di là dell'Atlantico, la successione del repubblicano Eisenhower al democratico Truman è un fatto perfettamente normale; e normale altresì è l'influenza dell'elemento personale nel successo del primo. Potrà esserci un arresto nella politica interna sociale di Roosevelt e di Truman; ma, in sostanza, sarà un arresto di consolidamento, piuttosto che un inizio di retrocessione. L'era del liberismo capitalistico è passata anche per gli Stati Uniti, i quali, anzi, in fatto di economia «regolata» e di interventismo statale hanno uno dei primi posti, e lo manterranno, non fosse altro per i riflessi della loro politica estera.

* *

Anche in politica internazionale le grandi linee sono nel 1952 rimaste immutate. Continua il contrasto dei due blocchi, senza incrudimento, ma anche senza diminuzione reale. La pratica dell'armistizio in Corea si è arenata sulla questione dei prigionieri, e la mediazione indiana non è riuscita fino adesso a disincagliarla. Si può pensare che Mosca riserbi la carta coreana, come le altre in sua mano (trattato austriaco, relazioni fra Germania-Est e Germania-Ovest, e via dicendo), per una trattativa generale, a cui ogni tanto si accenna dalle due parti, secondo la linea di condotta del motto storico: «*Messieurs les anglais, tirez les premiers*».

L'intervista Stalin — una delle tante — non farà cambiare questo stato di cose. C'è sempre, in astratto, la possibilità che il Governo americano si decida al passo, consigliato ad Acheson dal compianto Sforza: mettere Stalin con le spalle al muro mediante proposte concrete. Ma nel clima della Commissione per le attività anti-americane, del processo Rosenberg (episodio oscuro, che un atto di grazia di Truman dovrebbe rischiarare), e della legge Mac Carran (contro cui stanno protestando tutte le Nazioni europee-occidentali), non sembra che ci sia da aspettarsi, da Eisenhower e Foster Dulles, un'audacia del genere.

Un fenomeno davvero non nuovo, ma in cospicuo ingrossamento, è quello dell'avanzarsi alla ribalta dei «popoli di colore». Il gruppo arabo-asiatico ha assunto coscienza di associazione internazionale, almeno negativa. Avere imposto all'U.N.O. reluttante la trattazione degli affari tunisino e marocchino è stato un successo, anche se poi le risoluzioni adottate non sono state quelle arabo-asiatiche, ma le più moderate latino-americane. Siamo innanzi ad un fattore internazionale che, fra i due blocchi, ha assunto una importanza propria, e la va rafforzando. Disgraziatamente è una illusione quella del presidente indiano Nehru — la maggiore, o almeno la migliore personalità del gruppo — che questo possa far da mediatore fra i due blocchi, esso, in realtà, accresce la confusione e la dispersione, e fa il gioco di Stalin.

Forse incominciano ad accorgersene a Washington, dove sono da ricercare talune delle maggiori responsabilità nello sviluppo anormale dell'indipendentismo antieuropeo. A quali complicazioni, a quali aberrazioni possa giungere quel movimento, lo mostrano, più ancora dell'imbroglio persiano e del conflitto egiziano, lo stato di guerra che i Governi arabi intendono perpetuare contro Israele, e l'ancor più grave malattia cronica dell'Indocina.

Possiamo segnare, in compenso, progressi nell'organizzazione atlantica, e in quella europea? Per la seconda è indubbiamente un successo la messa in opera del «pool» carbone-acciaio, anche se, a *hic et nunc*», abbia occasionato una ripresa del contrasto franco-tedesco per la Saar. Proprio questo contrasto dovrebbe trovare agevolata la soluzione nel quadro di quella comunità economica. In alto mare è invece la comunità europea di difesa (C.E.D.), a causa delle difficoltà suscitate dal riarmo tedesco; e ciò non agevola l'impianto della Federazione europeo-occidentale.

In quanto alla comunità atlantica, va segnata all'attivo la coscienza più chiara e più efficace della solidarietà particolare, in seno ad essa, fra i membri europei, e la tendenza, comune a questi e al Canadà, per uno svolgimento plenario dell'alleanza, sul terreno politico, economico, morale. Lascia invece perplessi lo stato arretrato e confuso in cui si trova il riarmo europeo, a giudicare dall'ultimo Consiglio atlantico. Il riarmo va contemperato con la tutela indispensabile della solidità economica e dell'equilibrio sociale; ma altrettanto necessario, in tale quadro, è una sua sollecita efficiente attuazione.

Il pericolo di guerra non si è accresciuto, e anzi sembra essersi allontanato. Ma l'atmosfera morale si è fatta più pesante, per l'applicazione sempre più spietata di quella ragion di stato comunistica i cui termini sono contenuti fra l'aizzamento pianificato dell'odio verso l'estero e la soppressione fisica di ogni anche minima dissidenza all'interno.

Luigi Salvatorelli

ACCESA SEDUTA ALLA CAMERA SULLA LEGGE ELETTORALE

Gli ordini del giorno dell'opposizione ridotti da oltre duecento ad undici

Ardua fatica di Gronchi per 5 ore - Proteste dell'estrema sinistra: interventi di Nenni e Togliatti, sospensione dei lavori - Il d. c. Bettiol invitato a modificare il suo ordine del giorno - Oggi Montecitorio chiude i battenti, ma la "battaglia" riprenderà domani pomeriggio

Roma, 31 dicembre.

Quella di oggi alla Camera può essere definita «la battaglia degli ordini del giorno». Essa è stata condotta, per oltre cinque ore, dal presidente della Camera on. GRONCHI, che ha usato due specie di armi: il regolamento della Camera da egli sagacemente interpretato ed il suo prestigio personale. Alla fine la battaglia poteva dirsi in parte vinta. Eccone le prove: dei 216 ordini del giorno presentati dall'opposizione sulla legge elettorale, soltanto undici rimangono vivi e saranno sottoposti al voto nelle prossime sedute; il resto sarà esaminato solo dopo l'approvazione della legge, e cioè quando ormai sarà caduto ogni interesse ostruzionistico dell'opposizione. Questo, in sintesi, il bilancio dell'azione svolta da Gronchi, e francamente non appare negativo.

L'aula al gran completo

A tale risultato non si è giunti senza fatica. Bisogna affermare che lo spirito ostruzionistico dell'opposizione sia rimasto fiaccato, e ne avremo la prova nei prossimi giorni, sia nelle votazioni degli ordini del giorno rimasti sia nell'esame delle centinaia e centinaia di emendamenti all'unico articolo della legge elettorale. Ed ecco ora un riassunto della doppia seduta odierna, appesantita da una continua schermaglia di carattere procedurale di cui sarebbe arida impresa narrare cronologicamente lo svolgimento.

Quando l'on. Gronchi ha aperto stamane, alle 9,30, la seduta, l'aula era al gran completo ed anche De Gasperi e molti ministri sedevano al banco del Governo. Il presidente è entrato subito in argomento ed ha esposto all'assemblea le sue decisioni sui 216 ordini del giorno, «il numero più alto — ha detto — almeno nella storia di questa legislatura». Gronchi ha informato la Camera di avere raggruppati questi ordini del giorno in cinque categorie: 1) quelli che sollecitano il rigetto della legge; 2) quelli che chiedono aggiunte o modifiche alla legge; 3) quelli che chiedono il rinvio della legge alla Commissione; 4) quelli di carattere marginale che non investono l'oggetto specifico della legge; 5) quelli improponibili a norma di regolamento.

La classificazione fatta da Gronchi comportava questa conseguenza: 126 ordini del giorno di carattere generico (ricordiamo, ad esempio, gli ordini del giorno bizzarri che si riferivano al voto ai ciechi, a quello dei malati, al diritto di voto su peschereccì, ecc.) sarebbero stati rinviati per l'esame a dopo il voto finale della legge; 78 sarebbero stati assorbiti, per analogia di contenuto, dal voto di un solo ordine del giorno (ricordiamo, ad esempio, che un ordine del giorno che proponga il non passaggio all'esame della legge annulla tutti gli altri che dicono su per giù la stessa cosa); 9 riguarderebbi aspetti particolari della legge sarebbero stati posti in votazione; 3 verrebbero dichiarati improponibili (Bettiol [d.c.] e Russo Perez [misto]) «perchè — ha detto Gronchi — essi non determinano nè modificano il concetto della legge, ma determinano e modificano talune modalità di attuazione del concetto medesimo».

Un dibattito sottile

Avvertiremo qui per inciso che l'ordine del giorno Bettiol, dichiarato improponibile dal presidente Gronchi, è il famoso ordine del giorno della maggioranza che tante polemiche aveva suscitato all'estrema sinistra per il suo carattere preclusivo all'esame dei molti emendamenti presentati dalla opposizione.

La classificazione dell'on. Gronchi ha dato l'avvio ad un dibattito procedurale sottile, insistente ed acuto. L'estrema sinistra si è valsa dello spirito cavillico del comunista LACONI che insisteva per la votazione di tutti gli ordini del giorno. La maggioranza democristiana replicava, sostenendo la tesi presidenziale, con i deputati Carlo RUSSO e CODACCI PISANELLI. Lo stesso GRONCHI interveniva ad insistere sulla validità del suo giudizio, «frutto — ha detto — di una lunga meditazione» ed avvertiva l'opposizione che era nella sua facoltà di presidente fare appello al giudizio della Camera.

E' evidente che tale soluzione non poteva essere vantaggiosa per l'opposizione, che avrebbe visto precludersi ogni manovra ostruzionistica, ed infatti, dopo un accesso susseguirsi di oratori socialcomunisti al microfono, dopo una serie di concilliaboli ai quali hanno partecipato, a più riprese, anche Nenni e Togliatti, il *leader* socialista dichiarava di accettare il principio della suddivisione fatta dall'on. Gronchi, pur riservando agli uomini della sua parte la possibilità di intervenire di volta in volta su ogni singolo ordine del giorno per discutere sull'opportunità di classificarlo in una categoria o in un'altra.

Messa su questo piano, la discussione ha proceduto abbastanza regolarmente per un certo tempo: GRONCHI ha elencato ad uno ad uno gli ordini del giorno che giudicava validi e li ha sottoposti al giudizio del ministro Scelba, che li ha tutti respinti. Restavano i due ordini del giorno giudicati improponibili: quello di Bettiol e quello di Russo Perez. Poichè il secondo aveva dichiarato di ritirarlo, toccava al capo del gruppo democristiano esporre il proprio parere. BETTIOL ha detto di inchinarsi al giudizio del presidente, pur non condividendolo. Tuttavia ha proposto che il suo ordine del giorno venisse modificato nel senso che in esso fossero riassunti i due punti fondamentali della legge elettorale, quelli cioè riguardanti la possibilità di collegamenti fra le liste e l'attribuzione di un premio di maggioranza a quei raggruppamenti che superi il 50 per cento dei voti sul piano nazionale.

GRONCHI ha dichiarato possibile la modifica. Ciò ha provocato un altro diluvio di interventi della estrema sinistra che negava la possibilità di mutare un ordine del giorno giudicato improponibile. L'effervescenza si è placata solo quando Gronchi ha promesso che all'atto della votazione dell'ordine del giorno Bettiol potrà essere discusso se sia regolamentare o no la modifica fatta in aula.

Un coro di proteste

Ma un più alto coro di proteste si è levato quando il ministro Scelba ha dichiarato di accettare l'ordine del giorno Bettiol nella nuova stesura. Il risentimento dell'estrema sinistra si è manifestato in forma concreta quando il presidente Gronchi, procedendo nell'esclusione degli ordini del giorno in relazione alla suddivisione da tutti accettata, si è visto levare uno dopo l'altro i presentatori che chiedevano, sull'esempio dell'on. Bettiol, di modificarlo. Invano Gronchi ha fatto presente che ciò non era possibile perchè quegli ordini del giorno non erano astinenti alla legge, invano ha suggerito di trasformarli in emendamenti; l'insistenza è stata tale che Gronchi ha sospeso la seduta invitando tutti i presentatori degli ordini del giorno a modificarli ed a ripresentarli un'ora dopo.

Sospesa poco dopo le 13, la seduta è stata ripresa alle quattordici e un quarto. Solo quattro o cinque comunisti hanno presentato modifiche ai propri ordini del giorno. E' stato facile per il presidente Gronchi dimostrare, anche questa volta, la non attinenza alla legge delle modifiche apportate. Solo un ordine del giorno, quello del comunista MARZI, si è salvato, e anche su di esso quindi si voterà.

In conclusione, poichè il presidente, alle sedici in punto, ha tolto la seduta rinviandola al pomeriggio del 2 gennaio, venerdì l'assemblea dovrà votare su undici ordini del giorno, tra i quali quelli dei socialisti nenniani Targetti, Cessi, Riccardo Lombardi, del democristiano Bettiol, dell'indipendente di sinistra Paolucci e dei comunisti Natoli, Di Mauro, Laconi, Calandrone e Marzi. Un bel fatto se si pensa che la massa degli ordini del giorno, come abbiam detto in principio, era di 216.

Il messaggio agli italiani del Presidente della Repubblica

Roma, 31 dicembre.

Questa sera il Presidente della Repubblica ha rivolto agli italiani il seguente radiomessaggio di augurio per il nuovo anno:

«*Mentre un altro anno volge al termine, desidero ancora una volta riaccostarmi idealmente a tutti gli italiani, inviando ad ognuno di essi ed alla Nazione intera il mio augurio. Lieto augurio, il quale trae conforto dal bilancio di quanto si è venuto compiendo in questi ultimi tempi nei vari campi della vita nazionale.*

«*Vero è che vecchi e nuovi problemi continuano a raccomandarsi alla cura dei responsabili della cosa pubblica e che, pertanto, inevitabili difficoltà rimangano da superare, ma non sembra dubbio che il popolo italiano, temprato a ben più dure prove e che, nei brevi anni che ci separano dalla fine della guerra, ha saputo mutare il volto affranto della Patria, proseguirà sempre fallo nell'opera avviata verso più alta mèta.*

«*Nel nuovo anno i cittadini saranno chiamati a dire la loro volontà sulle vie da battere per il migliore avvenire del Paese, vie che, pur nelle loro inoltepicità e diversità, non certo esprimeranno l'unanime nostro consenso nella difesa delle patrie libertà. Apprestiamoci ordunque, italiani di ogni contrada, ad accogliere con serena fiducia l'anno che sorge*».

Agli italiani sparsi nel mondo, il Presidente della Repubblica ha poi rivolto il seguente altro messaggio di auguri:

«*Le ricorrenza di Capodanno mi offre l'attesa opportunità di far pervenire, con la mia voce, la testimonianza del pensiero affettuoso dalla Patria a tutti gli italiani al d'là delle Alpi e di oltremare.*

«*E' ancora una volta mi è caro associare in questa ormai abituale convegno i popoli tutti, presso i quali le nostre collettività traggono la loro operosa esistenza, condividendone sorti ed aspirazioni, nonchè la sollecitudine per quegli ideali di dignità e di civile progresso che sono i cardini della vicenda umana. Insieme con i popoli, ricordo dei pari cordialmente i loro capi ed a tutti esprimo l'augurio più fervido di ogni desiderata prosperità.*

«*L'Italia saluta l'alba del 1953 con la coscienza di dover proseguire con alacre ritmo nella sua buona fatica, volta a realizzare un sereno domani per sè e per la comunità delle libere genti. Lunga è ancora la via che ci attende. Ma — se ci sia conservata la protezione divina — con il conforto delle tappe raggiunte e nella visione di un mondo nel quale la solidarietà degli uomini si traduca in feconda realtà, saremo felicemente concludere questo nostro cammino, a fianco a fianco dei popoli amici.*

«*Italiani sparsi per ogni contrada, in questa fede siate tutti, con cuore di figli, uniti alla Patria vostra: l'Italia*».

DICHIARAZIONI DI DE GASPERI

"Non risparmierò sforzi e sacrifici per il progresso degli italiani"

"In primavera una grande battaglia per mettere Governo e Parlamento al riparo di assalti disgregatori; ho fiducia negli elettori"

Roma, 31 dicembre.

C'è stato poco tempo, quest'anno, per i consuntivi e le dichiarazioni augurali tradizionali di questa giornata. La battaglia elettorale ha tenuto i deputati impegnati a Montecitorio sino alle quattro del pomeriggio e gli umori con cui si sono lasciati non si possono dire certamente festivi e beneauguranti. La lotta, per tutti, era soltanto sospesa per poche ore e la benevola ipocrisia con cui si suole in queste giornate ammorbidire contrasti e divisioni non ha avuto alcuna possibilità di presa.

L'augurio ai cittadini

Lo stesso De Gasperi, a chi gli ha chiesto una dichiarazione «di fine d'anno» per salutare il 1953, ha risposto con alcune considerazioni nelle quali la preoccupazione per la riforma elettorale è al primo posto. «*Per chi ha le responsabilità politiche di Stato* — ha detto — *l'augurio di buon anno ai cittadini non è solo invocazione di un felice corso di eventi, ma è altresì impegno personale a non risparmiare sforzi e sacrifici per contribuire al progresso civile e sociale di tutti gli italiani. Il '53 vedrà all'interno della nazione una grande battaglia politica per mettere il Parlamento ed il Governo in condizione di ben funzionare ed al riparo di assalti disgregatori. Sono del tutto fiducioso nell'intelligenza e nel buon senso degli elettori: contemporaneamente l'Italia continuerà la sua opera feconda per la costruzione dell'unità europea, unica salvaguardia possibile della pace e della prosperità del nostro continente*».

L'importanza fondamentale della battaglia in corso vi è, come si vede, chiaramente ribadita. E' ovvio che la maggioranza farà di tutto per portarla a termine vittoriosamente nel tempo utile per poter svolgere con la nuova legge le elezioni. Ma è altrettanto ovvio, e la dichiarazione di De Gasperi mantiene anche in questo caso intiero il suo senso, che, se per circostanze del tutto improbabili l'ostruzionismo dell'estrema dovesse avere la meglio, l'impegno che si chiederebbe agli elettori sarebbe lo stesso: «Mettere il Parlamento ed il Governo in condizione di ben funzionare ed al riparo di assalti disgregatori». Si voterebbe con la proporzionale, ma con uno scioglimento anticipato sia della Camera dei deputati che del Senato.

Il dispetto dello estremo

Anche la giornata parlamentare di oggi ha segnato un ulteriore passo in avanti verso la sollecita approvazione della legge e la maggioranza può considerare con relativa tranquillità i prossimi sviluppi. La opposizione ha «incassato» di mala grazia la riduzione dei 216 ordini del giorno a 11 e non ha nascosto il suo dispetto. «Non possiamo tacere — scriveva stasera un suo giornale — che la Camera ha avuto la netta sensazione di un atteggiamento non rassicurante sui criteri coi quali il Presidente intende esercitare le sue funzioni di moderatore e di arbitro nei rapporti della maggioranza e della minoranza».

E' un appunto che, per la verità Gronchi non merita. Conducendo senza ha condotto la complessa discussione procedurale, egli si è attenuto rigorosamente nei limiti segnati dal regolamento e dalle consuetudini parlamentari e, quanto a imparzialità, dovrebbe bastare l'atteggiamento assunto nei confronti dell'ordine del giorno Bettiol, giudicato improponibile nella sua formulazione originaria, per dare all'opposizione tutte le garanzie del caso.

Venerdì sarà ancora Gronchi a svolgere il ruolo di protagonista della seduta poichè si tratta ancora di stabilire se le votazioni dovranno avvenire a scrutinio segreto o meno, autorizzando in questo secondo caso, una serie innumerevole di dichiarazioni di voto. V'è già un precedente, costituito quando Terracini presiedeva l'Assemblea Costituente, favorevole all'ammissibilità dello scrutinio segreto, e la maggioranza se ne avvarrà. Gronchi, secondo quanto ebbe già a dichiarare, è dello stesso avviso e difficilmente, di conseguenza, l'opposizione potrà accogliere questa altra occasione di ostruzionismo.

Tra le altre pendenze di fine d'anno un cenno deve essere pur dato alle vicende della direzione socialdemocratica ancora in bilico tra la definitiva rottura ed il compromesso *in extremis*. Il documento approvato al termine della riunione di ieri è stato pubblicato dall'organo del partito con un commento di Saragat, duro nel tono, ma ancora possibilistico nella sostanza. Il segretario del PSDI polemizza, infatti, sui vari punti del comunicato, ma conclude con una esortazione ai compagni che si sentono vincolati da un impegno morale di solidarietà di corrente a «cacciare e ritrovare la strada giusta che è quella della solidarietà genuina con tutte il partito. Gli altri — conclude Saragat — non ci interessano». Chi ha orecchie per intendere intenda, perciò, o, in altri termini, le strade per un eventuale compromesso restano tuttora aperte. Lo resteranno forse sino al 18 gennaio, data fissata per la nuova riunione dei dissidenti.

La destra liberale

Un altro cenno va fatto per il PSI, del quale è ormai imminente il congresso nazionale. La Camera non sospenderà i lavori per l'occasione, come usa fare in tempi più tranquilli e ciò secondo qualcuno favorirà i piani dei più fidi fiancheggiatori dei comunisti interessati ad avere pochi parlamentari al congresso ed a fare in modo che il partito non arrivi ancora impegni precisi sulla tattica da adottare per le prossime elezioni.

Dell'altro congresso di partito che si svolgerà in gennaio, quello del PLI, si è cominciato a parlare, ma solo in relazione ad una modesta azione di corrente tentata dal gruppo della destra monarchica. Questa ha cominciato a far circolare la voce di una sua forte prevalenza nei congressi provinciali. Negli ambienti della direzione si assicura che si tratta di voci del tutto infondate. Il centro-sinistra, che fa capo a Villabruna ed agli esponenti del gruppo rientrato nel partito in occasione del convegno di unificazione torinese, mantiene invece una netta prevalenza e non è ancora nemmeno sicuro che la mozione legittimista della destra sarà posta in votazione.

o. f.

La pace nel 1953

Dichiarazioni di Truman e di Churchill - Un articolo della "Pravda" - Tutti sono ottimisti

Washington, 31 dicembre.

Il presidente Truman ha espresso oggi la convinzione che le prospettive di evitare una terza guerra mondiale siano migliori oggi di quel che non fossero un anno fa.

Parlando in occasione dell'ultima conferenza dell'anno per la stampa, il Presidente ha sottolineato che via via che il tempo passa sempre più evidenti diventano le possibilità di evitare una nuova guerra mondiale. Truman ha precisato di poter fare una dichiarazione di tal genere essendo egli in possesso di informazioni riservate al Capo dello Stato. Ha aggiunto però di avere scarsa speranza che la guerra coreana possa cessare presto.

Il Presidente rivolgerà, il 15 gennaio prossimo, un discorso di saluto al popolo americano, discorso che sarà diffuso per mezzo della televisione in ogni parte del Paese dalle 22,30 alle 23 di quello stesso giorno. In tale occasione Truman illustrerà quelle che a suo giudizio sono le realizzazioni più importanti del suo Governo negli anni del dopoguerra.

Egli ha dichiarato che invierà il messaggio sullo Stato dell'Unione subito dopo la ripresa dei lavori, sabato prossimo; per la prima volta però, dall'assunzione all'alta carica, Truman non leggerà il messaggio.

Truman ha concluso rilevando di essere lieto del prossimo incontro con Winston Churchill. Ceilando, il Presidente ha dichiarato che, parlando con Churchill di canne da pesca e di salmoni e riandando col pensiero agli storici avvenimenti di cui furono protagonisti, verrà rafforzata l'amicizia che unisce i due Paesi anglosassoni.

Londra, 31 dicembre.

In un messaggio di Capodanno indirizzato alla *Primrose League*, organizzazione conservatrice composta in gran parte di donne e della quale egli è gran maestro, Winston Churchill afferma che il 1953 sarà per la Gran Bretagna un anno storico.

Dice il messaggio: «L'anno che è terminato ci ha offerto una sfida che non abbiamo mancato di affrontare. Il nuovo anno ci presenta nuove opportunità piene di speranza, sarà un anno storico per il nostro Paese. Gli occhi di tutti si volgeranno alla Gran Bretagna per l'incoronazione della nostra giovane e bella regina. Non dimentichiamo che il nostro antico regno, per quanto sia stato stremato dalle guerre e talvolta dalla sconsideratezze, è ancora una forza con la quale tutti gli uomini e tutte le nazioni debbono fare i conti. Facciamo del nostro meglio per mantenerla forte e solida, con il Tesoro sostenuto da una buona amministrazione, la politica estera alla ricerca della pace ma senza timore di alcuno, nella nostra marcia a fianco delle nazioni del mondo libero, nel Commonwealth e fuori».

Mosca, 31 dicembre.

Il noto scrittore sovietico Ilya Ehrenburg, vincitore del «Premio Stalin» per la pace, ha dichiarato oggi che il pericolo di guerra non è ancora scomparso, ma che le possibilità di pace sono aumentate e che il popolo sovietico guarda al 1953 con maggiore fiducia.

Il giornalista e scrittore afferma inoltre, in un articolo pubblicato oggi dalla «Pravda», che il Segretario di Stato americano Dean Acheson ed il suo successore designato, John Foster Dulles, non hanno cessato il loro guerrafondaismo, ma che, data la crescente opposizione alla politica degli Stati Uniti che si verifica in Gran Bretagna, Francia e paesi dell'America Latina, è evidente l'indirizzo del mondo verso la pace.

Bonn, 31 dicembre.

Il Cancelliere federale Konrad Adenauer ha espresso oggi la piena fiducia che la pace dell'Europa non sarà turbata nel nuovo anno. In una dichiarazione di Capodanno il Cancelliere ha dichiarato: «Credo che il movimento di unificazione europea farà passi da gigante nel prossimo anno. Per preservare la pace i popoli d'Europa devono costantemente ricordare la forza di difesa politica ed economica che essi unitariamente rappresentano». Il Cancelliere si è poi rifiutato di esprimere qualsiasi opinione sulla possibilità di un incontro fra Stalin ed Eisenhower.

Tutti i cannoni in Corea hanno sparato alla mezzanotte

Seul, 31 dicembre.

Tutti i grossi calibri del fronte coreano hanno fatto fuoco simultaneamente alla mezzanotte precisa per salutare l'avvento dell'anno nuovo. Il rombante saluto è stato dato ai «1953» e ai «comunisti» mentre sulla linea del fronte le truppe delle Nazioni Unite mantengono le loro posizioni a una temperatura di dieci gradi sotto zero con gli occhi ben aperti sulla terra di nessuno, allo scopo di fronteggiare qualsiasi offensiva del nemico.

LA CRISI FRANCESE

Dopo otto giorni di crisi governativa l'incarico è stato affidato dal presidente Auriol al radicale René Mayer che si è subito messo al lavoro ed ha iniziato le consultazioni.

Buon Anno, Europa!

Non ce ne siamo quasi accorti, eppure da due giorni è nata l'Europa. E' nata, è vero, alla chetichella, sotto una forma apparentemente meno lirica e meno entusiasmante: sotto la forma di tassa. Decidendo che a partire dal 1953 tutti gli Stati membri debbono versare alla comunità del carbone e dell'acciaio lo 0,3 per cento «ad valorem» sopra ogni tonnellata prodotta, il sinedrio di burocrati e di tecnici cerimoniosamente chiamato Alta Autorità che dal Lussemburgo presiede al *pool* ha istituito di fatto il primo tributo fiscale europeo.

Non vi pare strano che l'Europa debba pagare delle imposte prima ancora di esistere. E' ormai nel vigente ordine delle cose che il contribuente alla tassazione dei beni che non possiede più: è dunque solo un logico passo avanti che egli venga tassato anche per un bene che attende. L'Europa unita, l'Europa federata è questo bene. Per esso, nessun sacrificio deve sembrarci grave. E poichè il primo dei doveri filiali, in ogni forma di società organizzata, è la prestazione personale, prestazione di servizi e prestazione di tributi, paghiamo lietamente questa tassa considerandola come il primo gradino per la formazione di un civismo supernazionale, di un civismo europeo.

Paghiamola lietamente noi italiani per primi, anche se, entrando nel *pool* come il solito vuso di cresta, in definitiva saremo noi, che in proporzione alle nostre forze, la subiremo maggiormente. E raccomandiamo tutt'al più, rispettosamente, all'Alta Autorità chè sappia ripartirla con equità e amministrarla con saggezza affinchè, come succede purtroppo in questi nobili consessi internazionali, la gran parte non sia impiegata nel fornire stipendi-oro a distinti nipoti ed eleganti dattilografe.

Mettiamo dunque al 1° gennaio 1953 la nascita effettiva dell'Europa, anche se per ora essa non sarà in concreto che un'invisibile, infinitesima frazione sul nostro privato bilancio. Lunga è purtroppo la strada da fare prima che questa idea prenda vita nelle istituzioni e negli spiriti. Eppure è un'idea così semplice, e ad un certo momento essa parve così chiara a tutti, quando, alla fine della guerra, all'uscire da quegli ultimi due terribili anni, essa si era posta talmente alla coscienza di questa Europa unificata nella rovina e nel fratricidio, alla coscienza dei grandi come alla coscienza degli umili, con la evidenza delle verità folgoranti scaturite dal grembo dei fatti, da parere ormai cosa certa e vicina. Sì, tra il '44 e il '45 tutti abbiamo per un istante toccata questa nuova Europa in mano.

Poi fu come avviene nei processi di cristallizzazione, che basta l'imponderabile intervento di una influenza estranea per arrestarli. Qualcosa si ruppe dentro. Europei, non abbiamo avuto fiducia nell'Europa. Non abbiamo capito quale immensa scorta di ricchezza e di energie esistesse ancora sotto le nostre apparenti macerie. Bastava che avessimo il coraggio di unire i nostri sforzi e le nostre risorse, il coraggio di sacrificarci ancora e di patire ancora insieme, e l'Europa si sarebbe rifatta da sè. Non abbiamo avuto questo coraggio; e purtroppo chi più possedeva ne ebbe meno. Abbiamo cercato la soluzione fuori di noi. Ci siamo legati a concentrazioni mondiali di potenza che ci trascendono e ci muovono spesso in direzioni non nostre. Ci siamo divisi spiritualmente ed economicamente. Torniamo a litigarci per un miserabile orto o per un cocuzzolo. Questa è la realtà da guardare in faccia. Il resto non sono che bei discorsi, a pare di Strasburgo.

Eppure è chiaro anche ai ciechi che l'avvenire è sempre meno delle nazionalità isolate, dei gruppi etnici circoscritti, e sempre più delle comunità a base super-nazionale, dei grandi aggregati di popoli. Questo non soltanto come fatale portato dell'organizzazione del mondo moderno, tendente a forme di unificazione tecnica e di autosufficienza produttiva, per cui soltanto Stati che dispongano di estesi territori, atti ad offrire grande copia e varietà di materie prime, e dispongano insieme di vaste riserve umane, sono ormai in grado di sviluppare un'economia piena.

Ma più ancora perchè, contrariamente alle tesi favorite dai nostri vecchi e miopi teorici della razza, vien fuori adesso dalla esperienza del nostro secolo questa sorprendente verità: che nessun nazionalismo ha mai posseduto la forza propulsiva, la capacità di cavare dall'uomo un entusiasmo collettivo, come la possiedono i grandi Stati super-nazionali. Si direbbe che la convivenza e l'amalgama di Nazioni diverse sviluppi un nuovo patriottismo, un patriottismo continentale, tanto più poderoso quanto è più grande il peso della massa che vi gravita. Lo abbiamo sott'occhio ogni giorno nei due colossi che si contendono l'impero del mondo: America e Russia. Assolutamente diversi, perchè nella prima l'amalgama federativo è stato raggiunto attraverso l'evoluzione liberale, nella seconda attraverso la coercizione rivoluzionaria.

Eppure non c'è dubbio, ci troviamo di fronte, ciascuno nel suo genere, a due forme di patriottismo ugualmente assolute ugualmente orgogliose ugualmente esasperate. E nel mezzo dell'Asia planetaria non sorge ora altrettanto orgoglioso altrettanto esasperato il nuovo patriottismo cinese? Ma poi, restando a piaghe più modeste e più vicine, ecco qua da un pezzo, proprio nel centro dell'Europa, un magnifico modello di patriottismo federale. Il patriottismo svizzero. Sa in Svizzera un italiano, un francese, un tedesco riescono a vivere e governarsi insieme, restando ciascuno se stesso, restando francesi italiani e tedeschi, perchè non dovrebbero riuscirci fuori della Svizzera? Siamo forse fatti diversi? O è l'effetto di un'aria speciale?

Perciò facciamoci pure stamattina, nell'incontrarci, i soliti reciproci auguri. Buon anno a noi e a voi, buon anno alle nostre famiglie, buon anno agli amici, buon anno soprattutto all'Italia. Però rivolgiamo anche mentalmente un buon anno all'Europa. Se andrà bene a lei andrà bene anche a noi. E con questo augurio, verseremo impavidi il nostro 0,3 per cento.

Filippo Sacchi

CRONACA CITTADINA

GLI AUGURI PER IL 1953

L'anno nuovo è cominciato bene

E' cominciato l'anno nuovo. Tutti formulano auguri in queste ore, a destra e a sinistra, agli amici, ai parenti e agli sconosciuti. «Che tutto vada bene, che l'anno ti sia felice»: così, in mille variazioni; e v'è da supporre che siano sempre auguri in buona fede, sinceri. Che, almeno oggi, nessuno sia maligno. E questo è l'augurio che facciamo noi. Funzioni religiose sono state celebrate a mezzanotte alla Consolata, nella chiesa di San Domenico e in quella delle Rosine. Stamane alle ore 11, in Duomo, il Cardinale officierà una Messa solenne.

Il 1953 è cominciato bene: in allegria e serenità. Con la solita ressa nei negozi e nelle strade, al pomeriggio, con «cenoni» e feste dilagati alla notte (in queste occasioni si mobilitano tutti gli strimpellatori esistenti sulla piazza: e che sappiano suonare non importa, basta che facciano fracasso a tempo, e la gente si diverte lo stesso). Molte le iniziative benefiche per il Capodanno: distribuzioni di pacchi e di sussidi, pranzi per i bisognosi. Fra le molte segnaliamo una delle più simpatiche e spontanee, quella organizzata alla parrocchia della Madonna della Salute, con la collaborazione degli studenti della zona. Sono stati confezionati a tempo di record e distribuiti numerosi pacchi ai bimbi delle famiglie meno abbienti. Ed è stata una manifestazione commovente.

Oggi a mezzogiorno l'ECA offre il pranzo di Capodanno a quattrocento poveri presso il ristorante cittadino di via Maria Vittoria 7 A. Interverranno il prefetto, il presidente della Provincia, il sindaco e le altre autorità cittadine. Autorità che ieri hanno avuto gli omaggi e gli auguri delle maggiori personalità cittadine. Il sindaco ha ricevuto l'on. Villabruna, il sen. Romita e il vice-presidente del Senato, Bertone. Il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Interni hanno risposto agli auguri del sindaco, facendo i migliori voti per il Comune e la cittadinanza torinese.

L'ultima cerimonia da segnalare: il Console generale di Francia, De la Croix, riceverà alle 11,30 i membri della Colonia, nei saloni del Consolato, in via Assietta 18.

Funzioni e servizi pubblici di oggi:

FUNZIONI RELIGIOSE: alle ore 11 in Duomo il Cardinale assiste pontificalmente alla Messa pronunciando la tradizionale Omelia e rinnovando i voti battesimali. Nel pomeriggio, alle 16, dopo i vespri, il «Te Deum», e il «Veni Creator» il Cardinale impartirà la benedizione pontificale.

TRAM: Oggi servizio normale dei tram. Alla sera normale servizio notturno (ultima partenza dal capolinea alle ore 1) dei tram: 3, 5, 6, 9, 13, 15 21 e D.

NEGOZI: Oggi tutti i negozi restano chiusi, compresi: le panetterie. Sono eccettuati le latterie ed i negozi di fiori, aperti fino alle 12. Anche i parrucchieri, non lavoreranno.

TELEFONI: Funzionano regolarmente gli uffici urbani e interurbani.

POSTA: Nessuna distribuzione: gli uffici di via Alfieri domani saranno aperti fino alle 12; quelli di Porta Nuova fino alle 25, ma soltanto per l'accettazione di corrispondenza e telegrammi.

BANCHE: Oggi chiuse.

BORSE: Oggi chiuse.

GIORNALI: «La Stampa» esce regolarmente al mattino, «Stampa Sera» al pomeriggio.

FARMACIE: aperte oggi: via Po 51; c. Vittorio 66; via S. Donato 9; piazza Madama Cristina; piazza Gran Madre 1; via Monginevro 86; via S. Giulia 35; via Pietro Micca 2; c. Duca Abruzzi 66; piazza Savoia; via Nizza 354; via G. Dina 75; via Saluzzo 31; via Stradella 35; c. Unione Sovietica 46; via Sacchi 46; c. Moncalieri 267; via Nizza 121; via Cernaia 36; c. Francia 212; via Sesia 1; corso Reg. Margherita 114; via Carlo Alberto 24.

I bimbi della Madonna di Campagna ricevono i doni annuali

LA SOTTOSCRIZIONE PER L'OPERAIO DALLE MANI MOZZATE

"Grazie ai lettori de «La Stampa» ho ancora speranza nel domani,,

Siamo andati ieri a trovare Glauco Trivellato, l'operaio dalle mani mozzate. Il Trivellato è all'Astanteria Martini. Una suora ci ha guidati lungo un corridoio e ad un certo momento si è fermata e ha detto semplicemente: «Qui», ed ha socchiuso una porta. Siamo entrati con commossa trepidazione e tra il bianco delle lenzuola e dei guanciali abbiamo scorto il viso dell'operaio. Stava mangiando. Le braccia senza mani poggiavano su due cuscini. La fidanzata lo imboccava pian piano, teneramente.

Quando abbiamo detto d'essere de «La Stampa» e gli abbiamo portato gli auguri dei nostri lettori, i suoi occhi si sono riempiti di lacrime. «Voi capite — egli ha esclamato — è stata una sciagura tremenda. In più volte nella stessa giornata, rivivo quell'attimo terribile, quando la cesoia è improvvisamente discesa a lo ha vista le mie mani stroncate. Per tre o quattro secondi sono rimasto in piedi, e in quel brevissimo spazio di tempo errore e terrore, più forti della stanchezza, mi hanno sconvolto il cervello. Poi sono crollato svenuto sul pavimento e mi sono ritrovato all'ospedale, senza mani».

La signora Fornara, titolare della legatoria dove il Trivellato lavorava, era seduta al camminetto e si ha fatto l'elogio del suo dipendente. «Era uno dei nostri migliori legatori — ha detto — se non addirittura il migliore: attento, puntuale, intelligente, rapido. Soprattutto rapido. Mi creda, aveva delle mani d'oro. Tutti sapevano che Glauco aveva delle mani d'oro. Il destino è stato veramente crudele». Nell'azienda il Trivellato era stato assunto circa 20 anni or sono: poco dopo era entrato colei che doveva diventare la sua fidanzata.

Glauco Trivellato è un uomo che ha studiato, ha letto e ragiona con pacata fermezza. «Ecco — ha esclamato — è mondo per me è andato sottosopra: devo ricostruirmi una mentalità, un modo di vivere. Sento di averne le forze. Prenderò un uomo senza mani. Ci sarebbero stati da impazzire subito e di quando in quando, anche adesso, mi vengono le vertigini. Eppure, c'è una cosa che mi conforta: la sottoscrizione de "La Stampa". Faccio la raccolta di tutti i numeri del giornale che recano i nomi degli offerenti. Vorrei conoscere tutte queste brave persone ad una ad una e dire che il loro gesto di bontà e la loro solidarietà morale mi ha sollevato e mi ha fatto ancora credere nel domani».

Il ringraziamento di Glauco Trivellato noi lo estendiamo ai nostri lettori che sono riusciti, con il loro magnifico slancio di solidarietà a riaccendere un sorriso — anche un solo sorriso — sul volto di un gaiamtumno colpito dalla sventura. Intanto il nostro «Gelo di Bologna è entrato in contatto con l'Istituto Rizzoli per vedere tutto quel che la scienza potrà fare per il caso del Trivellato: per far sì che egli, un giorno, possa riprendere il lavoro e una vita normale.

Anche nella giornata di ieri intensa è stata la gara di generosità: le offerte sono giunte in gran numero. Tra le offerte segnaliamo quella di un vecchio tipografo che ha scritto dal paesino di montagna dove vive: «Vedo la neve scendere. La tomba del mio adorato figliolo sarà ricoperta completamente. Mi piacerebbe, almeno, adornarla di fiori. Ma mi rinuncio: invio i soldi dei fiori a Glauco Trivellato e aggiungo, a questa mia prima piccola offerta, un affettuoso saluto per il caro collega». Ecco l'elenco delle offerte:

Direzione e Personale casa Editrice Paravia L. 25.000; Personale Legatoria Ind. Torinese 11.000; Giuseppe Cerruti e figli 20.000; Famiglia Colaianni 600; Daniela Z. 1300; Famiglia Corio per grazia ricevuta da S. Rita 1000; G. D. 1500; Per l'incolumità del marito 500; Piermo 500; Famiglia Mario Bonada 5000; Direzione e maestranze Industria Cartotecnica Vanotti 2000; Bianca e Pier Giorgio 1000; Rita Pasei 1000; Una mamma perchè D. Bosco protegga suo figlio 500; B. C. 500; Un disoccupato 100; Titolari e Dipendenti Arti Grafiche Manzoni 25.000; N. N. 1000; Tipografia Rattero e Dipendenti 10.000; A. C. 500; N. N. 1000; A. P. 1000; B. G. B. ricordando la sua cara Lucia 500; S.U.P. 1000; P. S. Aosta 2000; Marco Bri 2000; Marco Antonio Franco 1000; C. R. 5000; Anna e Bruna 500; Pierina 1000; A. L. 1000; Lodovica e Umberto 1000; Luigina e Giovanni V. 500; Maggiorino e Domenica 1000; R. B. 5000; Giorgio e Aldo B. 1000; Francesia e Giovanni (v. Frejus 86) in memoria della mamma 3000; In ricordo di L. G. 500; F. A. P. 2000; Ferrè Ugo 1000; In memoria dei cari defunti E. R. 1000; Per la guarigione di Bettina 5000; Gruppo tipografico Fiat 2200; A. G. 500; In ricordo della nostra cara Adriana 1000; Magazzino Amatore e Virginia 500; Piero e Iside 200; G. F. 1000; Maria Rosa Serena 500; T. T. 2000; Mariolino e Nonna 2000; A. F. 1000; Gatì 1000; Ada N. 500; Coraggio e molti auguri Comoletti Pino Torinese 300; Ufficio Tecnico Stampaggio lamiere Fiat Mirafiori 2000; I Titolari, Dirigenti e Maestranze della Tipografia Torinese 14.400; F. T. 300; Soc. per az. «Etelia» 10.000; Chiabotto geom. Carlo 5000; Ronco dott. Lorenzo 5000; Pittatore Luciano 5000; Manassero 3000; Tiziana e Giorgio G. ricordando la Bimonna 1000; G. D. in memoria del papà 500; Il «Popolo Nuovo» 10.000; M. T. 2000; Giancarlo 5000; N. N. 500; P. F. 500; 3 Bronio 500; G. C. 1000; M. T. G. 2000; Silvana 2000; Un gruppo di Signorine dal portafoglio al verde 1500; Personale ditta Anfossi 8.700; I Dirigenti e gli Impiegati del Dipartimento Autoveicoli Industriali Mirafiori 11.200; Fiat Materiale Ferroviario Gruppo Impiegati, uff. Produzione, uff. Mano d'Opera, uff. Tecnico, Officina, uff. Assistenza Tecnica, uff. Impianti 10.600; La tipografia interna ed un gruppo di Impiegati Fiat Sez. Ricambi 7000; Riccarda in ricordo del nonno 500; Laila in ricordo della mamma 500; Una donna triste e sfortunata 1000; Un vecchio tipografo 500. **Totale L. 269.700. Somma precedente L. 947.670. TOTALE: L. 1.208.370.**

IMMINENTE CORSO

PROSPER MORGAN PAULETTE CHIARI GABIN

l'ORA della VERITÀ

un film di JEAN DELANNOY

UNA CO-PRODUZIONE CINES-FRANCO LONDON Films

Attende la moglie all'uscita della fabbrica e spianata la rivoltella tenta di ucciderla

Dopo il primo colpo andato a vuoto la pistola si inceppa - Disarmato da un compagno di lavoro della donna viene colpito al capo col calcio della rivoltella - Le indagini della polizia

Drammatica fine d'anno per l'operaio Antonio Roagna di 29 anni, abitante in via Napione 23, il quale — in seguito ad un gesto pazzo, inconsulto, — si trova ora piantonato all'ospedale Mauriziano con una gravissima imputazione: tentato omicidio.

Erano le 18, ieri sera, e dallo stabilimento Ipra di via Spalato gli operai e operaie uscivano a frotte: lieti, sereni per la festività imminente. Tra gli altri ci erano — a poca distanza l'una dall'altra — la 28enne Lucrezia Marucco, abitante da qualche tempo presso conoscenti in via Delle Orfane 19, e il 31enne Vincenzo Vellettrini, abitante in corso Novara 45. Ad un tratto dall'angolo sbuca un'ombra: è un uomo che impugna una pistola. Punta l'arma contro la donna e spara un colpo. Per fortuna il proiettile va a vuoto. Un istante d'incertezza e di sbigottimento; poi la Marucco grida: «Aiuto, mio marito!».

In quel preciso istante l'aggressore preme il grilletto per una seconda volta, ma fortunatamente la rivoltella s'inceppa. Tanto basta perchè il Vellettrini, ripreso animo, balzi prontamente addosso allo sparatore (che poi, più tardi, sarà identificato per il Roagna) gli afferri l'arma per la canna e gliela strappi di mano.

Il Roagna si vede perduto, si avincola e fugge. Intanto si è radunata una certa folla, la quale, rassicurata dal fatto che ormai l'aggressore è inoffensivo, si lancia all'inseguimento. E' una corsa pazza. Il Roagna corre con il cuore in gola, con le tempie che gli martellano, mentre decine di persone incalzano gridando:

«Fermatelo, è un assassino!».

In corso Mediterraneo angolo via Pigafetta, dopo un percorso di parecchie centinaia di metri, egli non ne può più e si appoggia ad un muro, esausto. La moglie con il Vellettrini gli sono addosso. Non appena scorge la donna, però, egli compie un balzo e tenta di ghermirla per i capelli, ma il Vellettrini è pronto e con il calcio della pistola, che ha tenuto in mano, gli vibra un colpo in testa, facendolo stramazzare al suolo tramortito.

Finalmente si telefona alla Celere che giunge dopo pochi minuti e, fatta sgomberare la folla, carica sulla macchina il ferito e gli altri due protagonisti. Prima viene all'ospedale Mauriziano, dove il Roagna si riprende. I medici gli riscontrano una ferita al capo, guaribile in una decina di giorni, e lo ricoverano. Egli non parla. E' abigottito, atterrito di quanto è successo. Accanto al suo letto un agente lo piantona.

Subito dopo la Marucco e il Vellettrini vengono accompagnati al commissariato San Secondo per la deposizione di rito.

La polizia mantiene il massimo riserbo sul risultato di questi interrogatori. Si è saputo tuttavia che il Roagna e la Marucco erano separati da parecchio tempo, l'uomo l'aveva prima implorata di tornare, poi l'aveva minacciata. Quasi sicuramente il drammatico episodio di ieri è stato determinato dalla gelosia. L'inchiesta prosegue.

La moglie Lucrezia Marucco

L'aggressore Antonio Roagna

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperature: massima 2,1; minima 0; media 1,2; precipitazione 729; umidità 96%; cielo coperto. Previsioni: cielo generalmente coperto; precipitazioni intermittenti a carattere nevoso. Visibilità mediocre. Temperatura media stagionaria.

La polizia alla caccia del rapinatore della pasticceria di corso Vercelli

Alcuni individui sospetti sono stati fermati - Continuano le indagini per identificare gli svaligiatori di un negozio di articoli fotografici

I funzionari della squadra Mobile hanno esteso su vasto raggio le indagini sulla rapina compiuta l'altra sera in corso Vercelli 68. La signora Michelina Goria in Bertello, proprietaria del negozio di pasticceria in cui fece irruzione un bandito che — pistola in pugno — rapinò 100 mila lire, è stata invitata ieri pomeriggio in Questura, per deporre sulle circostanze del brutale episodio. Le caratteristiche salienti dell'aggressore sono in possesso della polizia per tutta la giornata agenti hanno visitato esercizi pubblici della zona di Porta Palazzo. Verso sera alcuni individui sospetti sono stati trattenuti, e oggi certamente saranno messi a confronto con la Goria.

La polizia indaga anche — ma finora con esito negativo — circa un audace furto, eseguito in pieno centro cittadino. Verso le 20 di martedì il signor Alfonso, chiudeva il suo negozio di articoli fotografici ed ottici di via Cavour 7. Alcune ore dopo i ladri individuarono sfondavano un pannello della vetrina, rompevano il cristallo con un mattone e attraverso le maglie della saracinesca infilavano un bastone con un gancio, col quale arraffavano quanto era loro possibile: macchine fotografiche e binocoli. Il tutto per un valore di circa un milione di lire.

Arrestato il feritore d'un agente di polizia

Un pericoloso individuo, autore di gravi reati fra i quali l'aggressione di un agente di polizia, è stato arrestato ieri dalla Squadra Mobile, dopo due anni di affannose ricerche. La guardia di P. S. Andrea Giordano, appartenente al commissariato Borgo Dora, impegnata da diversi giorni in servizio in compagnia di due tipi poco raccomandabili, egli sapeva che contro il malvivente erano stati spiccati numerosi mandati di cattura, e perciò affrontò il gruppetto. Ma mentre i quattro stavano dirigendosi verso la sede del vicino posto di polizia, il fermato si scagliava contro l'agente. Lo colpiva ripetutamente a pugni, cogliendolo di sorpresa. Poi l'atterrava e fuggiva, in compagnia dei suoi amici. Il Giordano doveva ricorrere alle cure dei sanitari e veniva trattenuto per lunghi mesi all'ospedale, in osservazione.

Ieri — come s'è detto — il malvivente è caduto nelle maglie della polizia. Non ha negato i reati che gli si addebitano. Ha posato il capo e docilmente si è lasciato ammanettare. Verrà tradotto alle Nuove e oggi stesso, è denunciato all'autorità giudiziaria.

Non ancora dissipate le ombre sulla morte della giovane sposa

L'assillo di un padre affranto dal dolore - Il tragico fatto narrato alla polizia dal marito di Isabella Abrate

Un uomo schiantato dal dolore. Così ci è apparso ieri pomeriggio il signor Giorgio Abrate, padre della sventurata giovane che la vigilia di Natale si uccise buttandosi dal terzo piano di casa sua. Il signor Abrate stava seduto in un angolo e piangeva. Un uomo di forse sessant'anni che piangeva come un bambino.

«Io non voglio vendette — ci diceva. — Io voglio soltanto la verità. Che si penetri in questo mistero, che si risalga alla causa, che mi si spieghi il perchè. Non posso credere che mia figlia si sia uccisa. Isabella era un tesoro — e intanto le lacrime scendevano lungo quelle guance scavate dal dolore. — Non aveva segreti peneteri, nè complicazioni mentali. Una ragazza sana, buona innamorata, non può di punto in bianco volere la morte. Di là mia moglie è a letto: non può reggere a questa pena ossessiva; anche per lei devo cercare di fare luce, un giustizia».

Da quante notti non dorme questo padre, colpito dalla sventura più atroce che si possa abbattere su di un uomo? Egli ripete i fatti, i drammatici episodi che hanno fatto volgere in tragedia una storia d'amore, e ricerca il perchè.

«Isabella non era soltanto una buona ragazza. Era intelligente e colta. Si era laureata in ingegneria chimica, ed appunto al Politecnico, come compagno di studi, aveva conosciuto l'uomo che doveva divenire suo marito. Nella sua vita non c'era stato altro. In lei mi potevo specchiare. O almeno credevo. Se io avessi saputo prima, se avessi intuito quale angoscia segreta la torturava, le avrei salvato la vita!».

Isabella Abrate ha portato con sè nella tomba il suo segreto. Da giorni ormai la polizia indaga. Nell'appartamento di via Madama Cristina 11 sono stati compiuti sopraluoghi minutissimi; si è frugato ovunque, nei mobili, tra i libri. E' affiorato qualche biglietto, il cui tenore appare a contrastante. In alcuni casi parla di Gianni — del marito — come del grande ed unico amore. In altri affiorano espressioni tali da suscitare nuove perplessità.

Dopo l'interrogatorio del consorte, ing. Giovanni Tamburelli, le indagini hanno raggiunto, per così dire, un punto fermo. Ormai gli elementi concreti sono tutti acquisiti. Si sa dei litigi avvenuti tra i due coniugi, della separazione intervenuta per alcuni giorni e della riappacificazione raggiunta quattro giorni prima della tragedia. Ma il compito più difficile — quello di mettere insieme questi elementi per ricavarne un significato — resta ancora da credere. Esso spetta al sost. Aldo Bini-Gentili, sostituto procuratore della Repubblica, che proprio ieri ha ricevuto dal commissario San Salvario un primo resoconto dell'inchiesta e che ha esaminato in modo particolare il verbale dell'interrogatorio dell'ingegnere Tamburelli. Quest'ultimo, dopo il volontario ritiro in una casa di salute, si è dovuto presentare alla polizia ed è parso ancora tanto stravolto che la madre lo ha dovuto sostenere ed incoraggiare. «Ero nel bagno — ha detto sostanzialmente — quando udii sbattere la porta di casa. Presa da un presentimento angoscioso, uscii fuori per inseguire mia moglie. Ma giunsi troppo tardi: dal pianerottolo vidi Isabella ormai in piedi sul davanzale della finestra. Poi precipitò nel vuoto».

Nemmeno egli ha saputo spiegare il perchè. Sul litigio della sera precedente ha dato una versione che tende ad attenuarne la gravità ed ha parlato a lungo dei disturbi psichici e dell'insonnia lamentati dalla moglie. Per oltre tre ore si è protratta la deposizione, tutto, parola per parola, è stato messo a verbale. Ora il magistrato da queste parole, dai risultati di tutta l'inchiesta dovrà trarre una conclusione. Naturalmente egli si riserva di sottoporre l'ing. Tamburelli ad un nuovo eventuale interrogatorio.

Il riserbo estremo delle autorità è giustificato dalla delicatezza dell'istruttoria, ma forse tra pochi giorni si avrà un epilogo e con esso la tragedia troverà la sua interpretazione.

Muore in un incidente stradale recandosi alla cena di Capodanno

Verso le 21,15 di ieri l'operaio Giuseppe Ampiro di 63 anni, domiciliato in via Cibrario 56, si dirigeva in bicicletta verso casa dove lo attendevano i familiari per una cenetta di Capodanno e una cordiale bevuta.

L'Ampiro percorreva pedalando di buona lena per via Asinari di Bernezzo. Giungeva all'angolo di via Salabertano e di qui spuntava un grosso autotreno. L'operaio si spaventava, fermava bruscamente e tanto repentinamente sterzava che ruzzolava al suolo in malo modo e batteva il capo sull'asfalto, senza nemmeno sfiorare il camion. L'autista, guardando nello specchietto, s'accorgeva dell'accaduto e fermava subito.

I passanti tentavano di rianimare l'Ampiro, ma non vi riuscivano. Con un'auto di passaggio lo si trasportava all'ospedale Maria Vittoria. L'operaio non aveva riportato ferite superficiali, bensì gravi lesioni interne. Dopo un quarto d'ora cessava di vivere

— Alla stessa ora, nello stesso ospedale veniva ricoverato, guaribile in pochi giorni, il bambino Vanni Rosato di Giovanni di 8 anni, domiciliato in via Leoncavallo 104. Il Rosato presentava un'escoriazione al viso prodotta da un colpo di «hobert» saposo accidentalmente da un altro ragazzo con cui giocava.

La Madonnina dei Caduti

La sezione torinese del Gruppo Guastatori d'Italia, presieduta dal col. Di Costanzo, si è fatta promotrice di una iniziativa per commemorare tutti i Caduti in guerra, militari e civili. Il simbolo che ricorderà il sacrificio delle madri italiane è una statua in marmo bianco di Carrara; opera alta due metri e mezzo, scolpita da artigiani di Massa e della nostra città.

Sulla base della statua, dovuta alle offerte dei cittadini, è stata incisa la frase: «Mamma, non piangere; vado e torno», invocazione scritta da un caduto su un carro armato, abbruciato da una granata nemica, in Africa. Dopo la benedizione impartita a Massa, la statua è stata trasportata a Torino e collocata provvisoriamente alla Gran Madre di Dio. In primavera, alla definitiva sistemazione, assumerà il nome di «Maria Dolens».

Una riproduzione fotografica della Madonnina e un messaggio del Sindaco di Massa, sono stati offerti in questi giorni al Sindaco di Torino. Le tre madri dei Caduti che, insieme al col. Di Costanzo, costituiscono il Comitato per le onoranze, hanno poi fatto visita al Cardinale Arcivescovo al quale hanno offerto una fotografia della statua, racchiusa in una cornice di argento, e una copia della «Preghiera del Guastatores» miniata su pergamena.

Distribuzione agli abbonati dell'elenco telefonico

A proposito della distribuzione dell'elenco telefonico iniziata in questi giorni, abbiamo già pubblicato le norme stabilite dalla «Stipel» per evitare affollamenti che ostacolerebbero la distribuzione stessa. Gli abbonati sono stati suddivisi per gruppi di numeri telefonici: domani mercoledì (3 gennaio) debbono presentarsi — con la fattura dell'ultimo trimestre e la bolletta del rateo se nuovi abbonati, nonchè col vecchio elenco — i titolari degli apparecchi telefonici che vanno dal numero 380.000 al n. 393.999; sabato dal 40.000 al 49.999; mercoledì (7 gennaio) dal 50.000 al 59.999; venerdì 9 dal 520.000 al 559.999; lunedì 12 dal 60.000 al 64.999; martedì dal 650.000 al 697.999; mercoledì dal 70.000 al 76.999; giovedì dal 770.000 al 781.999; venerdì (16 gennaio) dal 1°80.000 al 1°87.999; e l'ultimo giorno: sabato (17 gennaio) dal 1°800.000 all'881.999.

Elezioni alla Superga

Alla Superga si sono svolte le elezioni per il rinnovo della commissione interna. E' stata presentata solo la lista della C.G.I.L. che ha ottenuto 6 seggi. Il posto degli impiegati è stato assegnato a un indipendente.

— Alla Barbero-Barmetal ieri il lavoratori hanno effettuato 4 ore di sciopero per il ritardato pagamento della gratifica natalizia.

CANZONI di MEZZO SECOLO

DORIA PROSSIMAMENTE

RENÉ CLAIR

GERARD PHILIPE martine CAROL LOLLOBRIGIDA

LE BELLE della NOTTE

VITTORIA DOMANI

IL GRANDE CIELO

KIRK DOUGLAS DEWEY MARTIN V ELIZABETH THREATT

SPETTACOLI

CARIGNANO — Oggi nei due spettacoli delle 16 e 21,15 la compagnia del Teatro Comico Milly, Rimoldi, Riva, Silletti replicherà l'esilarante commedia «Il direttore si diverte» di Bisson, che ha ottenuto grande successo d'ilarità. Per domani alle 21,15 è fissata la prima rappresentazione di «Birichino» tre atti di Arnaldo Fraccaroli. Prenotazioni e biglietti al salone de «La Stampa», via Roma angolo via Bertola, tel. 53-113.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 51.113*

Alfieri: 15,30 e 21,15 Rivista Gino-Tognazzi: «Ciao fantasma».
Carignano (Comp. Milly-Rimoldi-Riva-Silletti) 16 e 21,15 «Il direttore si diverte» di A. Bisson.
Gabetti (Casalegno): 15,30 21 «Bastian contrari» di Bernstein.
Il Teatro (v. Sacchi 65) ore 15,30 «Cin-ci-la»; 21,15 «Boccaccio».
Metropolitano: ore 16,30 «Nani burloni» Marionette Lupi.
Repubblica: 15,15 e 21,15 Comp. Riviale Macario «Pericolo rosa».

Palazzo Madama Mostra Ritratto romano tutti giorni 9,30-12, 18-19.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822) 16,30 21 Orch. M° Di Nunzio, c. M. Casanna, G. Costello.
Alhambra: 16 21 tratt. Bertolini.
Augustea: 16,30 21 Orsetti-Aurora
Club Magenta 11: 16 21 danze.
Da Benedetti Danze ore 21 Galli.
Gaudia: 16 e 21 Cuban's Boys.
Hollywood Danz ore 16,30 e 21.
La Rotonda ore 21 Orch. Berrino.
Lutrario: 15,30 21 Nini Rosso.
Melody Bogino 17: 16 21 Barbieri.
Milleluci Cirma 47: danze 16 21.
Montecappuccini Danze: 15-19 21-24
Paletta Danze ore 21 Orch. Liotti.
Smeralda Club, Gotto 3, t. 692-470. 16,30 21 Orch. Allegri-Balocco, canta Martorana. Lotti, Corizza.
Winter Eden 16,30 21 Orch. Massa c. Mirella Carmen, Mario Landi.

Pattinaggio Fellerina L. 772-125. **Piscina Coperta Stadio**: riposo.

CASTELLINO DANZE
Grande successo ed affermazione di Bocci e il suo complesso. Do-Re-Mi, e. Veronese-Peccoli v. 16,21-21.

EL TEOCADEMO
Il distinto Ritrovo
16,30 e 21 Compl. *Bruno Bianchi.*

FANO CLUB DANZE
Funzionante trionfa nel locale alla moda. Ore 16,30 e 21.

DANZE PRINCIPE - LA PERLA
Ore 16 e 21 eleganti ed eccezionali trattenimenti.

LA SERENELLA
Ore 16 e 21 Orchestra Baudino, canta Ermanno Costanzo.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Trinidad» Rita Hayworth e Glenn Ford.
Astor: «Totò e le donne» Totò, Lea Padovani, A. Nichi.
Corso: «Gli occhi che non sorridono» Laurence Olivier, Jennifer Jones. Or. 14,30 17,10 19,40 22,10.
Doria: «C'è posto per tutti» con Cary Grant e Betsy Drake.
Lux: «Luci della ribalta» (Limelight) Charlie Chaplin (ediz. ital.)
Maffei «Una madre ritorna» Ric Estacian Vis-Ferrero 15,15 18 21,15
Metro-Cristallo: C. Gable «Cacciatore Missouri» techn. Mattinata ore 10,30 a L. 200.
Reposi: Comp. Rivista Macario.
Vittoria: «Tamburi lontani» in technicolor con Gary Cooper.

Alexandra: «Strena del circo s. techn. Red Skelton, E. Williams»
Alpi: «La città canora» Maria Fiore, G. Rondinella, N. Gray.
Ariston: «La regina di Saba» G. Cervi, Leonora Ruffo.
Augustus: «Villaggio dell'uomo bianco» supercinecolor, Jon Hall, Mary Castle.
Capitol: «Show boat» techn. Ava Gardner, K. Grayson, H. Keel.
Fiore: «Sirena del circo» techn. Red Skelton, Esther Williams.
Gianduja: Mondo nelle mie braccia, techn. G. Peck, Ann Blyth.
Hollywood «Europa '51» Bergman Hall Segreto delle 3 punte. Riv Mazzarella-Verdich 13 15 21,10.
La Perla «Calata dei Mongoli» techn. Ann Blyth, David Farrar.
Massima Quebec la rosa di ferro, tech. John Barrymore, C. Calvet.
Nazionale: «Carica eroica» Tania Weber, S. Fabrisi.
Principe «Europa '51» Bergman
Statuto Quebec la rosa di ferro, tech. John Barrymore, C. Calvet.
Torino: «Là dove scende il fiume» techn. J. Stewart, Adams, A. M.
Astì: «Pietà per i giusti».
Cer: «Casa mia» techniculor.
Mignon: «David Belzaben» tech.
Milano: «Unità nella vendetta», techn. «Le derelitte».
Olimpia: «I 3 corsari» E. Manni.
Pol. Gianni Pinotto leg. straniera
P. Nuova: «Marchio di sangue», techn. Alan Ladd.
Regina: Jeff acciaio ribelle. Var.
Umana Rosalie fanciulla Pompei
Riv. Vongi-Alfieri 15,15 18 21,15.
S.Felice Monello strada, Macario.
S.Secondo Duello Berlino, techn.
Esperia: «Uccello Paradiso» tech
Debra Paget, Louis Jourdan.
Italia: «L'uomo dell'est» Tyrone Power e Susan Hayward.
Miralfiori: «Uomini coraggiosi» Riv. Carol, Vietato minori 16 anni.
Eliseo: «Yvonne la francesina» techn. Joel Mc Crea, Sh. Winters
Frejus: Maya sirena Hayway, tech
Rivoli: Pepè La Mara-Ciabotto.
Nuovo Ogni anno una ragazza, «S. Paolo «Solo per te Lucina Nilla Pizzi, A. Togliani, Or. Angelini
Belgio Anna prendi il fucile, tech
Corallo: «Idea, giovane e bella» techn. Jane Powell, D. Darrieux.
Eridano: Cinquanta rinnegati, tec.
Orpea: «Damasco 25» H. Bogart.
Radium: Appuntamento 38° parallelo. Comp. Riv. Gina Bonetto.
V. Veneto: «Macchera del vendicatore» tec. J. Derek, A. Quinn.
Astra: Americano a Parigi, colori
Bernini: «Corte di Re Artù» tech Bing Crosby, Rhonda Fleming.
Ciburio: «Guerrin Meschino».
Excelsior: Falco di Bagdad, tech.
Manzoni: Magnifico fuorilegge, t.
Odeon: «Bongo» e i 3 avventurieri» tec. Segue documentario. Ap. 14.
Star: «I 3 corsari» E. Manni.
Adua: «Falco di Bagdad» techn.
Aurora: «Spada di Montecristo»
Brescia «Se Cannullo lo sapesse»
Fortino: Per noi due il paradiso. Riv. Agnello-Pascal 15,15 18 21,15
Nord: Calene del passato, tec. V.
Palermo Ricca giovane bella, tech
S. Paolo «Amante indiana» tech
S. Rocco Sexmari, Jeff Chandler.
Sole Solo per te Lucia, Nilla Pizzi, A. Togliani, Or. Angelini.
Cabiria «Rodolfo Valentino» tech.
Colosseo: «Calata dei Mongoli». Segue «Topolino» colori Disney.
Italia: «Sfida solitaria» Clark Gable, Ava Gardner, R. Crawford
Lingotto: «Minuetto Re Salomone» technicolor. S. Granger, D. Kerr.
Moderno: Saluda amigos, techn. Disney. «Baglioni Manhattan».
Nizza: «12 lo chiamano papà» etc.
Piemonte: «Crociera di lusso» in tech. George Brent, F. Gifford.
S.Carlo (Nichel.) «O.K. Nerone».
Spezia: Divertimenti stanotte, tec.
Alba: «Regina Cristina» G. Garbo.
Apollo: «I ragazzi all'abbordaggio, techn. T. Martin, Janet Leigh.
Diana: «Tenente Giorgio» Massimo Girotti e Milly Vitale.
Dora: «Totò e i re di Roma».
Edera Corriere diplomatico. Power
Lucento: «Arciere di fuoco» tec. Comp. Riv. Nino Re-Tullia Bial.
Lutrario: «Tenente Giorgio» con Massimo Girotti, Milly Vitale.
Roma: «I 3 corsari» E. Manni.

Teatro REPOSI
Iniziate il 1953 con
MACARIO
in «PERICOLO ROSA»
Oggi due Spettacoli ore 15,15 e 21,15

LUX
LUCI DELLA RIBALTA
(Limelight)
con CHARLIE CHAPLIN
Orario: 14; 16,30; 19; 21,30

CORSO
LAURENCE OLIVIER JENNIFER JONES
Gli occhi che non sorridono
(CARRIE)
E' un film «Paramount»

Univ.tà Pop. «Don Orione»
Corso Pr. Oddone 24 - Torino
Da OGGI al 6 GENNAIO proiezioni del film
«A NAZARETH»
dellaioso leggenda sull'infanzia di Gesù. Ingresso gratis.

ECHI DI CRONACA

«SIST» LA SCUOLA CHE DA' I RISULTATI MIGLIORI inizia col 7 gennaio nuovi corsi di Stenografia, Dattilografia, Cognizione Lingue, Contabilità, Corrispondenza commerciale, Calligrafia, Paghe e Contributi. Via Po 8, tel. 47-575.

SCUOLA E LAVORO moderna organizzazione per preparazione agli impieghi, inizio corsi il 7 e 12 gennaio, durata 3 mesi. Via Garibaldi 28, Torino, tel. 42.583.

SCUOLA DI TAGLIO E CONFEZIONE Rosetta Sampò corsi diurni - serali: inizio gennaio. Creazioni modelli e. Giulio Cesare 10, tel. 52-585.

GALLERIA «LA BUSSOLA» Via Po 9, tel. 46-994. La Direzione della Bussola, onorata del successo della Mostra di ottanta dipinti di De Pisis, coglie l'occasione di porgere agli Amici della Galleria gli auguri più cordiali per il nuovo Anno e ricordare che può offrire alla loro scelta di regali, un vasto assortimento di quadri moderni, libri ed oggetti d'arte.

RISOLTO IL FIACCEVOLE PROBLEMA DELLE SUENNE accettando il consiglio del Mobilificio *San Domenico* che Vi offre per i vostri regali: un'entratina a L.

Gli anni in fuga

Ah, come si diventa preziosi, in Italia, dopo la morte! Non vedo l'ora di estinguermi, per essere commemorato, descritto, lodato, eccetera: per sapere finalmente chi ero. Mi alzerò un attimo dalla tomba, quando i colleghi V. e Z. avranno terminato il mio elogio funebre; *Gesù... e non me ne avevate mai parlato*, dirò loro, con un assorto e blando rammarico; farò un vero, un intero Marotta comincerà effettivamente allora. Diamine, sui flutti dei volubili, contrastanti giudizi altrui, nemmeno la nostra cara vita, per limitato che sia il nostro volerle bene, è sicura. Una gomitata di Caio, un buffetto di Tizio, non di rado bastano a farcela odiare, o comunque a farcela perdere di vista: nell'ansia di ottenere che Tizio e Caio si pentano, modifichino l'opinione che hanno di noi, viviamo precorrendo i fatti e i giorni, viviamo a denti stretti, viviamo quasi per scommessa. Folli, artaglianti puntate di irripetibili giri del nostro sangue che ad ogni giro s'attarda, invecchia. Gettiamo noi a vene sull'iniquo tappeto verde i cui numeri non ci saranno mai completamente favorevoli. Annebbiamo le nostre più limpide stagioni perchè un tanghero o due non ci apprezzano, e poi leggiamo nelle critiche di un Baretti che Goldoni era una bestia, leggiamo nei libri di un Croce, press'a poco: «Ritiro ciò che affermai del talento di Borgese», o: «Vi informo che mi sono ricreduto sui *Promessi Sposi*... il Manzoni, cioè, non era quel predicatore, anzi quel tribuno che mi parve». Mannaggia. Diciamo «la fuga degli anni»... ma chi, se non proprio noi, con le nostre buffe o atroci maschere di insoddisfazione, grinte da carnevale di Viareggio, li impaurisce e li scaccia?

Io ne ho parecchi, sdesso; un mucchio: di «1 Gennaio - Circoncisione» variamente stampati su calendari nuovi nuovi di ogni foggia, mi ritornano in mente se chiudo gli occhi per guardarmi indietro. Il più antico stava, enorme, alto quanto me, su una parete dell'aula nella quale imparai a compitare. La barba di mio padre s'impennò, quando, una sera, gli domandai: «Che significa, per favore, circoncisione di Nostro Signore?». Egli s'irrigidì e rispose: «La prima volta che andò dal barbiere, per il taglio dei capelli». Addio, 1909: la mia imbarazzante serie di notioni ti fece scappare a gambe levate, non so altro di te. Poi un foglietto bianco e rosso dice egualmente «1 Gennaio» e lo regge la mensola di un ingombro salottino, piena di gingilli complicati e futili come i segreti che riempiono l'orecchio di un arciprete confessore; io e mia madre siamo là in visita: rodo un perfido biscotto, mentre la padrona di casa, illudendosi che io non senta, discorre fitto fitto con l'amica. E' olivastra, larga, porosa, una femmina di terracotta; la sua nera chioma, avvallata e graduata, simile a un presepe, turrita, m'angustia come l'elmo di Ettore angustiava il fragile Astianatte. Racconta di un uomo feroce che la sevizia (non intendo in qual modo), e s'arrovella, geme, singhiozza. Perchè mia madre l'accarezza e la conforta? Io voglio andarmene, frusto e ingiurio il tempo che non passa mai, che viaggia a dorso di mulo, che forse mi deride: e per me l'aguzzino della signora B., chiunque sia, ha mille e una ragione... la sbrani, che aspetta? Ci congediamo, infine; e anche di te, 1910, ora come ora, guardandomi furtivamente indietro, non so altro. Mi opprimeva a tal punto, la signora B., che avrei dovuto imbattermi, uscendo, nel gennaio del 1920!

Invece è il 3 febbraio del 1911 ed io seguo nel Vico Lungo Sant'Agostino degli Scalzi, a Napoli, il feretro di mio padre. Gli aculei di un vento gelido mi straziano; dai «bassi» le cui porte spalancate, sprangheni, il defunto, sgorga un freddo anche peggiore, di grotta o di pozzo, umido, sinistro. Chiedeteci perchè mettiamo al mondo tanti bambini, laggiù, e noi semplicemente ribatteremo: «Perchè non abbiamo, d'inverno, riscaldamento». Cento laceri coetanei mi osservano, incerti se ammirarmi o disprezzarmi. La mia disgrazia non li persuade; il nudo, umile carro non eccita la loro fantasia. La morte è familiare allo «scugnizzo», egli gioca in sogno, non dubitate, con gli scheletri dei genitori che beatamente gli dormono addosso nel gremito letto: e se non fosse per i cristalli di Boemia e per gli angeli di mogano e per le gualdrappe di velluto e per le trombe d'oro e per i Cristi d'argento inastati, le farebbero, alla turpe vecchia, gli sberleffi. Dunque io sospingo con l'alito, quieto quieto, una quieta salma a Poggioreale; domani, e senza che i miei calzoncini s'allunghino di un millimetro, il re della famiglia sarò io. A ciò il 1911, attualmente, nulla ha da aggiungere; con un salto di pulce si dilegua.

Anni, anni, anni, vi ho avuti e non vi ho avuti. Mi scorrono fra le dita come un zivoletto di sabbia. Alt, 1918, fermati! Sono già nel cappio della vocazione letteraria. Il mio cuore è un bussolotto nel quale agito parole che m'incantano e mi deludono, mi baciano e mi accoltellano, mi rallegrano e mi affliggono. Le adoro e mi ripugnano, fin dall'inizio. Perle coltivate, diamanti falsi. E' arduo, quasi impossibile rimanere un uomo avendo un tavolino al petto, allattando (accusate) un tavolino. Più scrivo e più vorrei essere un mimo, obbligato ad esprimermi con la faccia e con le membra, con la viva gemma carne mia, senza ruffiani, senza intermediari. Gesù, che guaio, Gesù. Non esisto che per lavorare di penna, la mia gioventù è umiliata ed abdica, non avrò mai l'età che avrò, senza Marusalemme e un fanciulletto, ho sulle ginocchia le tavole della Legge ed ho sulle braccia un aquilone.

Bell'affare. Gli anni ruzzolano ed è un miracolo se oggi dico «l'anno che mi sposai» o «l'anno che perdetti la mamma». Tutto il mio tempo giace nei miei libri, come una mummia nel sarcofago. Quando li sfoglio, quei volumi, ogni pagina mi ricorda un momento, un luogo, un episodio. Ecco l'aggettivo che mi si ruppe sulla carta perchè un grido, era esploso nell'attigua stanza: fu la notte che, d'improvviso, lo sconosciuto al quale dovevamo tanto affezionarci da imporgli il mio nome, abbozzò il primo, goffo, maldestro tentativo di nascere. Ecco la riga che tracciai su una scatola di sigarette, per via, mentre conducevo Olga al cinema; riponendo la matita, subito dopo, quasi non ravvisavo l'impareggiabile ragazza. Ecco un capitoletto che scrissi infermo, tenendo il foglio su un dizionario sovrapposto a un guanciale: è dialogo, veloci battute, un a-capo e un affannoso respiro, un a-capo e un affannoso respiro... avevo la febbre alta, rammento.

Quando, insomma, quando ebbi me ed ebbi i miei anni uno per uno, i miei lunghi e lenti anni di creatura, quando?

Il sole mi cerca invano, sto qui fra i soliti mattoni, voglio espugnare, con un nuovo libro, l'inaccessibile D; ma più ancora voglio mortificare certi miei detrattori. Sono le tre del mattino, un ubriaco bordeggia cantando sul marciapiede, la sua voce mi raggiunge con la veemenza di un ceffone. Disgraziato, che fai? Ho l'impressione che egli ghermisca, alzando un chilometrico braccio, il mio calendario. Sì, afferra l'incompiuto 1952 e se lo porta via. E' un ladro o non è un ladro? Le apparenze ingannano. Dovevo affacciarmi ai miei ultimi celerissimi anni per accorgermi desolatamente che gli uomini sono fermi interrati nei loro angusti giardinetti, mentre gli alberi camminano, camminano.

Giuseppe Marotta

TAPPE DELLA GRANDE FATICA

Siamo alla lettera F; ancora da scrivere 150 biglietti d'augurio *(Dis. di Novello)*

UN TENTATIVO CHE NON AFFASCINA PIU'

Intervistare Stalin

Parole inutili che si ripetono - Alle stesse domande forse Eisenhower darebbe le identiche risposte
Come potrebbe svolgersi un vero dialogo tra il Generalissimo e un giornalista non ingenuo

Per la fine d'anno abbiamo letto le risposte che il generalissimo Stalin ha dato a quattro domande formulate dal giornalista americano signor Reston. Confesserò che, trovandomi a Mosca pochi mesi fa, per scrupolo professionale avevo avuto la tentazione di ottenere la stessa cosa; ma aggiungo che mi bastò riflettere un attimo per decidere il contrario. Se non è presunzione da parte mia, vorrei adesso dire come giudico simili avvenimenti giornalistici.

Prima di tutto per intervistare Stalin non è nemmeno necessario andare sino a Mosca. Basta fargli pervenire per lettera o tramite il nostro servizio diplomatico sovietico le varie domande e poi aspettare le risposte. E' come giocare un numero alla *roulette*: raramente succede di avere fortuna, ma alcune volte si indovina, il *croupier* vi dà il piacevole annuncio e si avrà così la sensazione che il caso, e soltanto il caso, vi ha aiutato. Molti giornalisti o direttori d'agenzia tentano, durante un anno, simile colpo. A differenza di quelli alla *roulette*, questa costa pochissimo e se va male rimane segreto: quindi non presenta proprio nessun rischio. In apparenza è così, ma nella vera realtà, e sulla reale sostanza del gesto, si corre sempre il rischio di dimostrarsi ingenui. Non c'è da scandalizzarsi per tale mia affermazione e tutti, comunisti od anticomunisti, devono rimanere tranquilli. D'altronde sono cose che i primi dovrebbero aver capito e gli altri sapere da un pezzo.

I giornalisti sovietici, per esempio, non sono ingenui. Quelli che risiedono a New York come inviati della *Pravda* o delle *Izvestia* si guarderanno bene dal sottoporre domande al Presidente degli Stati Uniti: prima di tutto per non sentirsi rispondere parole inutili ai fini pratici e poi per non essere costretti a divulgare, da Smolensk o Novo Sibirsk, da Leningrado ad Odessa, parole generose di un loro avversario. Con la fantasia è facile immaginare non come davvero del mondo dei sogni. Questa: se una uguale serie di domande venisse presentata a Stalin e ad Eisenhower, contemporaneamente ed a loro insaputa, si potrebbero poi leggere uguali risposte. Sebbene di mentalità e di temperamento molto diversi, userebbero forse le stesse parole. Il signor Reston domanda a Stalin: «Lei è pronto a cooperare ad un nuovo approccio diplomatico inteso a metter fine alla guerra in Corea?» e si sente rispondere: «Sono d'accordo nel cooperare perchè l'Unione Sovietica è interessata a metter fine alla guerra in Corea». E adesso immaginate, scambiando le parti, un giornalista sovietico che rivolga la stessa domanda al Presidente Eisenhower ed ecco, a colpo sicuro, la risposta: «D'accordo, e questo perchè gli Stati Uniti desiderano la pace nel mondo».

La penultima intervista Stalin, sempre per scambio telegrafico, l'aveva concessa ad alcuni giornalisti che in America lavorano nei quotidiani di provincia. Le sue risposte stavano tutte in quindici righe; ma quand'ero a Mosca mi mostrarono un giovane che apparteneva all'Ambasciata d'un Paese geograficamente lontano dall'Unione Sovietica e dal nostro: mi disse che aveva scritto un rapporto di settanta cartelle dattilografate per analizzare, interpretare, commentare, sviscerare le cento scarne parole di Stalin. Quante cose ogni tanto, e cioè nel momento che Stalin, da ottimo calcolatore, ritiene opportuno, si ripetono con monotonia. Ad un giornalista il colpo, non per merito suo e proprio come alla roulette, va bene; e nella sua dal buon colpo i commentatori si mettono al lavoro per compiere quello che con tanta solerzia ha fatto il giovane diplomatico con le sue settanta cartelle.

Il generalissimo Stalin ha ragione nel non rispondere a tutti coloro che gli rivolgono domande; e quando accoglie queste che io chiamo mezze-interviste perchè, essendo epistolari, non posseggono alcuna possibilità di sviluppo immediato ed imprevisto come sarebbe in un discorso diretto, da quel politico che è, fa molto bene a dare le risposte che tutti conosciamo. I commentatori subito si svegliano, ci parlano dell'impressione suscitata a Londra, a Bonn, a Roma, a New York e analizzano le brevi parole staliniane con un candore che sempre mi lascia perplesso. Perchè si meravigliano? Che cosa di diverso si aspettavano? Che cosa c'è da vedere dietro a generiche frasi così calibrate che valgono, ad un tempo, tutto e nulla?

Sono tentato di dare un esempio a modo mio. Il signor Reston, l'ingenuo natalizio di quest'anno, chiede a Stalin: «Accoglierebbe con favore conversazioni diplomatiche con i rappresentanti del governo Eisenhower in vista di un eventuale incontro con il generale Eisenhower per discutere come alleggerire la tensione mondiale?». E, se la ricordate, ecco la risposta: «Considero tale suggerimento favorevolmente». Non poteva rispondere in altro modo e, cambiando il giornalista, rifatta cioè la domanda da un sovietico ad Eisenhower, la risposta sarebbe tale e quale.

Sono d'altronde domande che, in una vera intervista, si chiamerebbero d'apertura, utili per avviare il discorso su un certo tema. A quella prima risposta, l'abile e preciso intervistatore continuerebbe con altre domande: «E perchè la considera favorevolmente? E con quali modalità accoglierebbe l'eventuale conversazione? E dove? Ed entro quali termini di tempo riterrebbe utile la conversazione? Attraverso quale lavoro diplomatico preliminare la pensa attualmente?». Con una leggera aria di dabbenaggine, che è permessa agli intervistatori, potrebbe continuare dicendo: «Lei avrebbe dato uguale risposta se alla presidenza ci fosse stato ancora Truman? In definitiva lei suppone più proficuo un contatto con Eisenhower? E perchè sì?». (Oppure, tanto siamo nel mondo dei segni: «E perchè no?»).

Questa sarebbe una vera intervista condotta da un diavolo di intervistatore non ingenuo. Ma comunisti ed anticomunisti dovrebbero sapere da un pezzo che interviste del genere non sono più possibili, nè con Stalin nè con Eisenhower; e intorno alle altre, che si chiamo mezze-interviste, fatte con generiche domande e con propagandistiche risposte, non si dovrebbe perdere un attimo di tempo. C'è soltanto da meravigliarsi che ci sia sempre qualcuno pronto a gridare che ogni risposta staliniana equivale ad un episodio di «guerra fredda». Costui, che grida scandalizzato, non riflette forse che l'oracolo di Mosca parla soltanto se un ingenuo va a rivolgergli, al momento opportuno, qualche domanda. Così si va avanti; e si andrà avanti sino al giorno in cui un fantasioso senatore americano, in vena di leggi speciali e curiose, un tipo Mac Carran, sosterrà che interrogare per iscritto Stalin e poi pubblicare le sue risposte, ovvie perchè generiche, logiche perchè diplomatiche, costituisce attività antiamericana.

I giornalisti sovietici, che stanno a New York, non commetteranno da parte loro errori del genere e non telegraferanno mai alla *Pravda* od alle *Izvestia* alcune risposte di Eisenhower ad alcune loro domande. Sarebbero risposte che meraviglierebbero tutti i lettori dell'Unione Sovietica in maniera ancor maggiore di quanto non avvenga per i lettori occidentali di fronte a quelle di Stalin. Ad ogni modo, perchè non imparare da loro queste semplici cose? Non vorrei che venisse scambiata per una giustificazione, che d'altronde nessuno mi chiede, ma adesso posso dire d'aver anche spiegato perchè non ho sottoposto nessun questionario al generalissimo Stalin durante il mio soggiorno a Mosca. Prima di tutto avevo novecentonovantanove probabilità su mille di non ottenere risposta; e quell'unica probabilità che mi rimaneva non risultava affascinante ai miei occhi.

Enrico Emanuelli

BASTA CON LA RETORICA DELLA PIOGGIA

Elogio alla prudenza del generale Pieche

"In caso di cattivo tempo la manovra non ci sarà" - Come Mussolini voleva trasformare gl'italiani in un popolo del Nord - I commenti di Ciano ai raffreddori del "duce"

Roma, 31 dicembre.

Fra i molti inviti che si ricevono in occasione delle feste — inviti a pranzi, ricevimenti, trattenimenti, cocktails — ma ne è arrivato uno, l'altro giorno, di speciale natura. Non era infatti per intervenire ad una riunione della bella società, alla quale è ben noto che le feste sono di effetto stimolante, alcchè verso di essa sono attratte anche persone più severe e di abitudini più schive, ma ad un saggio ginnico-professionale degli allievi-pompieri. Costoro, sul terreno delle Capannelle, si sarebbero esibiti in esercizi collettivi e soprattutto in salvataggi con la scala italiana, le scale a gancio e le scale controventate; e poi sarebbero anche saltati sul telo circolare e sul telo alla Nitta.

Cavalieri senza macchia

Questo apparire dal programma che si univa all'invito, affascinante per le parole del gergo tecnico impiegato, che suggeriva spunti alla fantasia. Buoni notare a quante immagini ci può indurre una scala controventata. Ma ancor più degno di attenzione mi sembrò che fosse l'avvertimento, stampato grosso sul biglietto, in caratteri più neri degli altri: «In caso di pioggia il saggio sarà rinviato». Rinviato per la pioggia? Questi fanno i pompieri? Questi arditi civili che si guadagnano medaglie d'oro tra le fiamme e le alluvioni, le eruzioni vulcaniche, le frane, i terremoti, le valanghe e le esplosioni; questi impavidi soccorritori del prossimo, questi moderni cavalieri senza macchia e senza paura, «in caso di pioggia» se ne sarebbero stati nelle camerate della loro caserma allevigli, come fanciulli timorosi di un raffreddore.

Passato un primo istante di eccezionale meraviglia (che era accresciuta anche dal fatto che Pivolo mi era stato mandato da un certo ufficio studi per la difesa civile; così che anche tutta la difesa civile della quale per mesi si è parlato qualche anno fa, essendo stato presentato dal Ministro Scelba un progetto di legge a questo scopo, per un momento potè sembrarmi compromessa da un maltempo occasionale) dovetti riconoscere di essere di fronte ad una cosa bellissima, prova di straordinaria civiltà. Se non è necessario non ci si bagna. Necessario può essere, anche fuori dei casi di bisogno imperioso ed immediato, a seri scopi di allenamento, ma non per fare divertire un pubblico di spettatori invitati a guardare dai riparo delle tribune qualche centinaio di giovanotti costretti a sguazzare nel fango per dimostrare di essersi allenati a dovere.

Quel generale Pieche, noto come inventore della «Celere», oggi prefetto direttore generale dei servizi antincendi, si meritò per il biglietto contenente quel cautelone avvertimento tutta la mia considerazione di uomo pacifico. I suoi vigili sono certamente diversi dai pompieri di Viggiù che una giocondа canzonetta ha presentato agli italiani nella specie di pompieri dilettanti della tradizione romantica popolaresca: i suoi sono più seri, debbo credere, così insensibili alle tentazioni dell'esibizionismo retorico. Naturalmente, in altri tempi, non sarebbero piaciuti: ma erano i tempi che non rimpiangiamo, i tempi in cui l'onore e il merito di un uomo potevano riposti nel suo gusto di esporsi al freddo senza cappotto, alla pioggia senza ombrello. Anche per questo in guerra venivano mandati con orgoglio giulivo soldati con le scarpe di cartone.

So bene che di scarpe di cartone si arricchivano industriali disonesti, ma è più grave — mi sembra — che una specie di retorica azionale intervenisse quindi ad esaltare quasi allegramente il sacrificio dei congelandi (c'era, una volta nell'esercito, un terribile gioco di parole fra congelanti e congedandi, per indicare che chi restava correva un rischio evitabile solo con l'andare in congedo). E simile retorica, del resto, era ispirata coscientemente, e addirittura con pretese di razionalità scientifica, da Mussolini stesso — Dio lo perdoni anche di questo — che si augurò più d'una volta che il mite clima dell'Italia si potesse cambiare in più inclemente.

Ricordo di aver letto — non so più bene in quale diario — che Mussolini un giorno si compiaceva per una rigida temperatura che infieriva sul nostro Paese, del tutto insolita per la stagione: bene, anzi benissimo — diceva presso a poco — perchè un freddo così potrà indurire gli italiani, temprarli e farli diventare della saldezza di una razza nordica. Non mi ricordo bene, torno a dire, dove mi sia accaduta di aver letto così infanda sentenza: ho trovato comunque in una pagina del diario Ciano (11 luglio '41) una frase del tutto equivalente, per quanto il tipo della prova fosse diverso, e cioè consistesse non nel freddo, ma nei bombardamenti notturni che si abbattevano allora sulla nobile città di Napoli: «Sono lieto che Napoli — disse difatti Mussolini — abbia delle notti così severe. La razza diventerà più dura. La guerra farà dei napoletani un popolo nordico».

«Tempo da funerali»

Ma anche tenendoci soltanto al tema più corrente delle intemperie, quel benedetto Mussolini aveva in argomento idee del tutto inaccettabili. Per vero, aveva cominciato bene, se è vero quanto ha scritto Margherita Sarfatti nel suo «Dux». Era una bella giornata, e il dux che stava passeggiando avrebbe detto: «Non viene, non viene, il bolscevismo in Italia! Con tanto sole, non può venire!». Poi si guastò, non il tempo, ma l'uomo. Racconta Giorgio Pini di straordinarie conversazioni meteorologiche che si svolgevano dalla redazione del Popolo d'Italia, dove era Pini, per filo diretto con Palazzo Venezia: «19 aprile '37... Mi chiede ancora che tempo fa a Milano, e siccome gli rispondo che fa fresco, replica: "Meglio così la fioritura si farà indietro". Trascorre un anno e ritroviamo nel volume di Pini: «16 aprile '38... — Che tempo fa a Milano? — Ancora sole. — Troppo sole, troppo sole».

Dio ti perdoni, ancora una volta. Iddio del resto gli mandò punizioni abbastanza appropriate. Sotto la data del 30 gennaio '39 leggiamo infatti nel diario Ciano: «Il duce è tutto preso oltre che da un formidabile raffreddore, dalla preparazione della milizia per la parata del 1° febbraio». Sotto la data del 21 maggio 1941: «Mussolini è influenzato. Per la prima volta, in tanti anni, mi si comunica che non verrà in ufficio. Gli parlo brevemente per telefono. Ha la voce rauca e molta tosse. Deve essere di pessimo umore». E ben gli stava anche perchè si riservava il buon umore — o almeno fino allora se lo era riservato — per occasioni affatto opposte. Leggiamo Ciano sotto la data 19 settembre 1938: «Ho assistito, col duce, dalla finestra di palazzo Venezia, al funerale di Prospero Colonna. Il duce, di buon umore, commentava. Il tempo era caldo e piovoso. Tempo da funerali. Col sole, nessuno pensa al morto».

L'alibi dei ricchi

Ma un argomento ancora più pertinente a questa settimana natalizia può essere quello delle feste, dal quale, d'altra parte, ho appunto cominciato. A Mussolini non piacevano quelle tradizionali per le ragioni tutte politiche che lo avevano indotto a proclamare che Pivolo dell'anno era il 28 ottobre, non il primo gennaio. Il 2 dicembre 1940, quel poveruomo che era Ciano, suo ministro degli Esteri, scrive infatti nel diario: «Nessuna novità di rilievo. Una discussione col Nunzio per l'abolizione delle vacanze il Capodanno, Epifania e San Giuseppe. E' stata una trovata personale del duce, che ne è lietissimo. Alle mie insistenze, ha mollato per San Giuseppe. Ma fino duro per le altre due e soprattutto per il Capodanno poichè non è altro che la circoncisione di Cristo, cioè la celebrazione di un rito ebraico che la Chiesa stessa ha abolito. Mi domando se in momenti come questi — annota Ciano, non dei tutto privato del buon senso — vale la pena di irritare la gente con invenzioni di tal genere».

L'anno dopo, comunque, fu la volta del Natale: «14 dicembre '41... Mussolini è calmo... ce l'ha col Natale, le strenne natalizie e la beneficenza della festa. Dice che la beneficenza è l'alibi che si creano i benestanti per giustificare, dinanzi alla miseria, la loro fortuna». E fino a qui per essere obbiettivi, per una volta tanto non si potrebbe dargli torto. Ma poi continua Ciano, per disgrazia del duce (inventore, si badi, della «bella fascista»): «Sta di fatto che in questi giorni la gente sente più di prima la mancanza dei generi, e brontola, e Mussolini, come d'uso, quando qualche cosa non va secondo il comodo suo, se la prende persino col Padreterno».

Otto giorni dopo, infatti, sempre secondo Ciano, Mussolini «... si è scagliato contro il Natale. Si sorprende che i tedeschi non abbiano ancora abolita questa festa che ricorda soltanto la nascita di un ebreo che regalò al mondo teorie debilitanti e svirilizzatrici e che ha particolarmente fregato l'Italia attraverso l'opera disgregatrice del papato». Per conto mio — continua Ciano — ha proibito ai giornali di ricordare il Natale. Eppure basta affacciarsi ad una finestra per vedere che la gente lo ricorda e lo ama lo stesso.

25 dicembre: «Il Papa ha fatto un discorso natalizio e naturalmente non è piaciuto a Mussolini, perchè ha trovato che dei cinque punti che contiene quattro almeno sono rivolti contro le dittature... Del resto il duce ostenta sempre più un atteggiamento anticlericale. Le feste natalizie ne danno lo spunto». Per me — ha dichiarato — il Natale non è altro che il 25 dicembre. Certamente sono l'uomo al mondo che sente meno queste ricorrenze". E per provarlo, ha voluto una serie di appuntamenti più numerosi del solissimo. Però quest'anno le chiese sono vibranti di folla».

Odiava il sole

Non gli piaceva il sole, non gli piacevano le feste famigliari e chi più ne ha più ne metta. Dice, poi, che è passato come «spirito del sentimento della gente comune italiana», lui che per tanto tempo ha dichiarato di apprezzare uno solo dei fatti che vi sono: «Il natale di sangue» di Gabriele d'Annunzio. Riprovava gli italiani come troppo festaiuoli? Non aveva un'idea, naturalmente, esprimendo un provinciale, di quel che sono le feste di Natale e Capodanno presso i popoli nordici che pur diceva di ammirare e invidiare: feste, al cui paragone quelle italiane sono contenute in incredibile modestia.

E sul freddo, che dire, che dire sul maltempo che auspicava, e sulla guerra, e sui bombardamenti che gli piacevano perchè potessimo arrivare anche noi italiani alla saldezza dei popoli del Nord? Basti citare una volta ancora come testimonio il diario di Ciano: «27-28 settembre 1940: C'è un altro fattore che contribuisce a deprimere la vita berlinese ed è il ripetersi continuo delle incursioni aeree. Ogni notte si passano quattro o cinque ore nelle cantine. Mancanza di sonno, promiscuità. Freddo: non sono elementi di buon umore. E' incredibile il numero delle persone raffreddate».

Eppure erano dei nordici, fuori di ogni discussione, evidentemente più settentrionali — naturaliter — dei napoletani. Prendevano solenni raffreddori come fossero stati altrettanti Mussolini. Ora, in tempo di feste natalizie, ed in virtù di tutto quanto abbiamo detto fino ad ora, perchè non tributare un grande elogio al generale Pieche? Quell'ordine che ha dato perchè il saggio degli allievi pompieri fosse rinviato «in caso di pioggia» ha un valore esemplare, come di un simbolo di antiretorica.

Vittorio Gorresio

Le previsioni per il 1953 di una celebre indovina tedesca

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 31 dicembre.

«C'è sempre rischio che stanotte il Vesuvio copra di cenere e lapilli la mia città?», ho chiesto stasera per telefono a Ursula Kardos, la famosa veggente berlinese che previde non soltanto l'inizio e la fine della guerra con soli sei giorni di approssimazione, ma ebbe anche un quarto d'ora di celebrità in Italia quando, purtroppo, l'inondazione del Polesine confermò la previsione da lei fatta il 31 dicembre 1950 su «una sciagura di vaste proporzioni che si verificherà nell'autunno del 1951 nell'Italia settentrionale».

L'anno scorso, proprio la sera di San Silvestro, Ursula Kardos mi disse che non c'erano da temere nuovi disastri nell'Italia settentrionale, ma che, in cambio, l'eruzione di un vulcano — probabilmente il Vesuvio — avrebbe arrecato enormi danni ad una città dell'Italia meridionale. Che lo sappia il Vesuvio non ha nemmeno ripreso a fumare, ed in eruzione è stato quest'anno soltanto lo Stromboli. «Confesso d'essermi sbagliata — dice la Kardos — e naturalmente ne sono contenta. E mi sono anche sbagliata, ma stavolta soltanto per quanto riguarda la data, nella riunificazione della Germania, che avverrà nel 1953 con alcuni mesi di ritardo sul giorno da me previsto. A tale proposito sarà decisivo un colloquio fra due eminenti uomini di Stato.

«Lei crede allora — ho chiesto alla cinquantaquattrenne astrologa — che Stalin ed Eisenhower si incontreranno?».

«Non voglio essere precisa; ma posso tuttavia dirle che l'incontro a cui alludo si svolgerà in una città russa o nella capitale di un Paese dominato dall'Unione Sovietica. E posso aggiungere che da questo colloquio scaturirà una improvvisa ed inaspettata soluzione della guerra in Corea. Una soluzione quale tutti ci auguriamo.

«Nella Germania occidentale — ha poi aggiunto — crolleranno i prezzi e scomparirà dalla scena politica una delle più note personalità tedesche: e posso dirle che si tratta di una persona molto anziana».

Mi quando le abbiamo domandato se intendeva dire che il cancelliere Adenauer sarebbe rimasto sconfitto dai socialdemocratici nelle elezioni generali del 1953, la Kardos si è rifiutata di rispondere.

«Il 1953 sarà l'anno della unificazione europea — ha detto ancora la veggente — e porterà all'umanità due delle più sbalorditive invenzioni finora escogitate dal genio degli uomini; ma non si tratterà di nuove armi atomiche.

«Non crediate però — ha proseguito — che il 1953 sia un anno completamente pacifico. Molto sangue scorrerà, ma non in Germania. Nei Paesi vassalli della Russia aumenterà la resistenza contro le truppe sovietiche, ed in Asia vi saranno nuovi torbidi. Sarà un anno molto importante, come tutti quelli nei quali si verificano numerose eclissi di sole e di luna. Nel 1953 ve ne saranno cinque».

La Kardos ha concluso dicendo: «A tutte le persone che amano Berlino e soffrono dell'esilio di Bonn posso dare una notizia consolante: già nel 1953 Berlino tornerà ad essere la capitale della Germania riunificata. Arrivederci a Berlino.

e. a.

Le estreme onoranze al Patriarca di Venezia

Venezia, 31 dicembre.

La salma di mons. Agostini, patriarca di Venezia, dopo la visita dei fedeli in un pellegrinaggio che è durato due giorni, ha ricevuto oggi le estreme onoranze che sono riuscite imponenti e suggestive nonostante la giornata piovosa. La bara, su cui posavano le insegne patriarcali, era al centro della navata centrale della Basilica di San Marco, gremitissima di folla. Ai lati il picchetto d'onore. Nelle tribunette del presbiterio: le maggiori autorità civili e militari di Venezia e della regione con a capo il Ministro della Marina Mercantile on. Cappa che rappresentava il Governo. Sotto, nelle apposite pancate, numerosi Arcivescovi.

Alle 11 è cominciata l'officiatura funebre e alle 10 si è iniziato il pontificale celebrato dal Cardinale Adeodato Piazza. Quindi si è formato un imponente corteo che è uscito dalla porta principale al suono di marcie funebri eseguite dalla banda cittadina e che ha accompagnato la bara, che era portata da otto sacerdoti, fino alla riva del Molo, dove il sindaco prof. Spanio ha pronunciato un elevato discorso.

Deposta la bara nella barca della Confraternita della Misericordia, si è formato un corteo di circa un centinaio di gondole e una diecina di motoscafi che ha percorso lentamente il Canal Grande. Quindi, per Rio di Cannaregio e la Laguna, il corteo raggiungeva alle due del pomeriggio l'isola di San Michele, il cimitero dei veneziani, dove la salma di mons. Agostini veniva tumulata nella cappella della Confraternita della Misericordia.

Un milite comunista assassinato a Berlino

Il comandante russo chiede lo scioglimento delle associazioni anticomuniste in Berlino Ovest - La richiesta respinta dai comandanti alleati

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 31 dicembre.

Un milite della polizia comunista è stato assassinato ieri sera al confine tra Berlino Est e Berlino Ovest. In un comunicato delle autorità della zona sovietica si afferma che il poliziotto è stato colpito alle spalle e che egli è da considerarsi come una vittima della campagna di odio scatenata dai giornali di Berlino Ovest in seguito alla morte di un poliziotto tedesco, che rimase ucciso il giorno di Natale durante uno scontro con soldati russi nel quartiere Hansaviertel di Frohnau.

Ai funerali di questo poliziotto, avvenuti ieri mattina nella zona occidentale della città, avevano partecipato circa duecentomila persone, e secondo le autorità comuniste il Volkspolizist di cui è stato trovato ieri il cadavere sarebbe stato assassinato per vendetta dagli amici del poliziotto ucciso dai russi.

Stamane un altro Volkspolizist ha aperto il fuoco a Potsdamer Platz contro un gruppo di passanti ed ha ferito gravemente il 43enne Anton Sch. Questa sparatoria ed i due morti fra Natale e Capodanno, in una settimana nella quale di solito gli animi restano particolarmente calmi, hanno resa ancora più tesa la situazione, anche perchè stamane, in una nuova nota inviata ai comandanti alleati, che subito l'hanno respinta, il generale Ciukov, comandante della guarnigione sovietica, ha chiesto l'immediato scioglimento di tutte le associazioni anticomuniste di Berlino Ovest, accusate di organizzare atti di sabotaggio nella Germania orientale.

Ieri sera, mentre tutte le autorità di Berlino erano riunite per partecipare al ricevimento di addio al generale Mathewson, il comandante americano della città è stato richiamato negli Stati Uniti, si è verificato un incidente perchè quando il capo della commissione di controllo sovietica, Dengin, è entrato nel palazzo del comandante americano, i poliziotti berlinesi gli hanno voltato ostentatamente le spalle invece di salutarlo, ed il sindaco di Berlino, Reuter, ha lasciato la sala non appena ha visto entrare Dengin. Durante il 1952 ben 2349 Volkspolizisten sono fuggiti nei settori occidentali di Berlino ed hanno chiesto asilo alle autorità alleate. Essi hanno detto di non voler obbedire agli ordini degli ufficiali sovietici che hanno preso il comando della Volkspolizei.

e. a.

Disgrazia o delitto?

Un'auto precipita in un lago svizzero

Berna, 31 dicembre.

(*t. f.*) Alcuni giorni or sono, un facoltoso commerciante di Svitto, nella Svizzera centrale, certo Hans Studer, tornando a tarda ora della sera a casa in una lussuosa macchina, precipitava nel lago di Zug. Essendo questo in tempesta, l'automobile veniva trascinata verso il largo, dove l'acqua è profonda un centinaio di metri. Pure essendosi individuato esattamente il punto in cui la macchina si trova, e d'altra parte per ragioni tecniche non essendosi potuto utilizzare i palombari, non è stato finora possibile trarla a galla. Pare che essa si sia incagliata fra due pareti che cadono a piombo nel fondo del lago.

Si tratta di una disgrazia o di un assassinio?

La polizia ha potuto accertare che durante tutta la sera prima che avvenisse l'incidente, lo Studer era stato visto a bordo della sua macchina in compagnia di un uomo, il quale, nonostante tutte le sollecitazioni rivoltegli per mezzo della stampa, non ha dato finora segni di vita. D'altra parte pare che il commerciante, quella sera, avesse con sè una forte somma di denaro. Si formula perciò anche l'ipotesi che dopo essere stato assassinato e derubato, la macchina, con il cadavere dello Studer, sia stata lanciata giù per la scarpata e così precipitata nel lago, per simulare una disgrazia.

Nove suore tedesche espulse dal Belgio

Roma, 31 dicembre.

(e. a.) Ieri sera nove suore tedesche sono state espulse dal Belgio dopo aver avuto un'ora di preavviso per fare i bagagli e lasciare il monastero «Marienheim». Si tratta di religiose dell'Ordine del «Divino Amore», che hanno raccontato di aver dovuto seguire i gendarmi belgi fino alla frontiera senza essere riuscite a conoscere i motivi della loro espulsione dal Belgio, dove si trovavano da circa due anni.

LA SENTENZA DELLA CORTE D'APPELLO DI MILANO

La Bellentani uccise il Sacchi perchè accecata dalla gelosia

"Non si limitò ad essere un'amante tenace, ma giunse a minacciare; non fu solo una tormentata, ma una tormentatrice,, - Venti giorni di tempo per il ricorso

(Nostro servizio particolare)

Milano, 31 dicembre.

Pia Bellentani uccise a Villa d'Este per gelosia? Alla domanda risponde affermativamente la sentenza della Corte d'Appello di Milano depositata oggi negli uffici di cancelleria del nostro Tribunale. Entro venti giorni i difensori avv. Angelo Luzzani e prof. Giacomo Delitala dovranno presentare i motivi del ricorso alla Suprema Corte che avevano immediatamente avanzato a conclusione del processo d'appello. In considerazione di ciò, l'avv. Angelo Luzzani si recherà nell'entrante settimana ad Aversa per conferire con la contessa sua patrocinata e prendere con lei la definitiva decisione sul ricorso in Cassazione.

Settanta pagine fitte

Il fascicolo della sentenza, firmata dai consiglieri dott. Mario Benedicenti e dott. Marantonio, comprende 70 pagine fitte dattiloscritte. Vi sono ampiamente esaminati i motivi d'appello proposti dal collegio di difesa e così pure ampiamente illustrate le ragioni per le quali la Corte non potè accettarne che uno, quello su cui si fondava la richiesta di concessione dell'attenuante per vizio parziale di mente nella massima misura di un terzo prevista dal Codice anzichè nella misura di un settimo come avevano deciso i giudici di Como. Vi è inoltre, come nota introduttiva, un'esposizione rievocativa della tragedia svoltasi nel bar dell'Hôtel Villa d'Este a Cernobbio la notte del 15 settembre 1948 e delle circostanze emerse nel corso del primo giudizio, con una precisa disamina della richiesta dei difensori, i quali avrebbero voluto ottenere che l'imputata fosse giudicata anche colpevole di omicidio preterintenzionale e non di omicidio volontario.

Il documento riferisce che la Corte non esclude che prima dell'esecuzione del delitto esistesse una volontà di suicidio in Pia Caroselli, e cita il tenore della lettera scritta dall'imputata all'amica di Roma, signora Tramontin, e le concitate espressioni rivolte alla *Dama-Dufer* la sera del dramma nella piccola anticamera della *toilette*. Ma l'esistenza di codesta intenzione — precisa ancora la sentenza oggi depositata — «non può a priori escludere quella omicida nè condurre ad affermare l'esistenza di una volontà diretta solo a ledere».

Per avvalorare questo loro parere i giudici hanno voluto dimostrare che intenzionalità delittuosa esisteva in Pia Bellantani, e perciò la sentenza osserva che la donna cercò, con assoluta determinazione, con ansiosa capacità, in quella notte fatale, la più propizia occasione per avvicinarsi a Carlo Sacchi nel momento in cui egli era solo, dopo avere tenuto con straordinaria abilità accuratamente celata per più di mezz'ora la non piccola rivoltella, riuscendo ad eludere persino i sospetti del marito quando, allacciatasi a lui per un ballo, aveva momentaneamente abbandonata la candida cappa di ermellino.

Pia mirò alla sua vittima da una spanna di distanza: non più di venti centimetri infatti separavano la canna della sua pistola dal bianco sparato del Sacchi: una calibro 9 piuttosto ingombrante e tutt'altro che leggero, anche se liberata della voluminosa fondina. Tuttavia la contessa era riuscita a tenerla ben nascosta sotto la cappa con la canna volta leggermente all'insù e la bocca diretta al petto dell'amante. Si ricordi: fu un solo colpo. E andò diritto al cuore. Carlo Sacchi non visse che pochi istanti: quell'unico proiettile gli aveva stroncata in pochi secondi la vita.

Un'allucinante fissità

Ma la sentenza contempla ora anche un altro elemento di prova sulla volontà omicida di Pia Caroselli: il suo disinteressamento per l'uomo anche quando le fu detto che il suo stato era gravissimo. Per quanto si riferisce invece al movente, la sentenza di Milano dichiara addirittura che era già stato giustamente e specificamente identificato dai giudici di Como. E non può sussistere quindi alcun dubbio che Pia Bellentani divenne assassina per gelosia verso Sandra Cozzi (o Mimì Guidi come si chiamava allora) che, «amante preferita, restava vicino al Sacchi, stanco dell'amore della Caroselli, congedata senza illusioni e senza speranze».

Una parola di lucida indagine giuridica è riferita poi dalla sentenza laddove il documento esamina la seconda istanza della difesa; quella, cioè, della diminuzione di un terzo della pena e non di un settimo per la semi-infermità mentale. Viene infatti rilevato che, dopo il delitto, Pia Bellentani si trovava in uno stato di grave agitazione, che alcuni testimoni l'avevano definita come «inebetita, forsennata, come presa da furore isterico, con gli occhi fuori delle orbite, con il corpo irrigidito», sì che uno dei presenti dovette persino colpirla al viso con degli schiaffi per distoglierla da quella specie di allucinante fissità.

Approfondendo l'indagine, la sentenza aggiunge che il certificato degli eventi deve essere stato «influenzato in misura rilevante dal vizio parziale di mente», ciò che rende contraddittoria la modesta riduzione di un settimo della pena, inducendo i giudici d'appello a portare ad un terzo tale riduzione ed a diminuire quindi a 9 anni e 10 mesi la condanna a 15 anni uscita dal processo di Como.

Ma le richieste dei difensori non erano soltanto due, bensì tre; la terza — respinta, come si ricorderà, alla stessa stregua di quella sulla preterintenzionalità — aveva lo scopo di ottenere che, in virtù dell'attenuante della provocazione, la riduzione della pena fosse ugualmente portata da un sesto, come risultò dalla sentenza di Como, al massimo di un terzo. I giudici di Milano non hanno potuto aderire a questa loro richiesta: la loro sentenza, osservando le alternanze di serenità e di tempestosità delle quali i rapporti tra il Sacchi e Pia Bellentani erano ormai fatalmente caratterizzati, nega che per volontà del Sacchi sia calcolato uno stato di provocazione continuativa.

«La Caroselli — specifica la sentenza — non si limitò ad essere un'amante tenace, ma giunse anche a minacciare, e, come isterica, se fu una tormentata, fu senza dubbio anche una tormentatrice... Il Sacchi, la sera del delitto, era l'uomo che temeva perchè nei giorni precedenti aveva ricevuto delle minacce dalla Caroselli. Pronunciò frase genericamente canzonatoria riguardante l'origine meridionale dell'imputata tanto perchè mal sopportava i meridionali quanto perchè con il suo atteggiamento scanzonato intendeva frenare lo scandalo da lui temuto».

Con queste parole indubbiamente severe nei confronti della ricoverata di Aversa si conclude la lucida disamina dei giudici milanesi, i quali hanno inoltre accordato, com'è noto, all'imputata il beneficio del condono di tre anni. Verso la metà di luglio dunque Pia Bellentani avrà interamente espiato la propria pena; ma il suo debito sarà saldato soltanto fra tre anni, quando cioè la contessa avrà terminato il periodo di internamento in una casa di cura, anche questo sanzionato dalla sentenza della Corte d'Appello di Milano.

l. c.

Uccide l'amante perchè russa nel sonno

Bonn, 31 dicembre.

(a. a.) Una donna di 27 anni è stata assassinata nel sonno dal suo amico, un giovane di vent'anni, perchè russava e gli impediva di dormire. Il cadavere della donna era stato trovato ieri l'altro nella camera di una pensione di Francoforte che concedeva facilmente ospitalità alle coppie clandestine; e la polizia aveva subito arrestato il «boy» di un grande albergo.

Il giovane, che era stato visto spesse volte in compagnia della donna, si è deciso stamane a confessare che, dopo essere stato disturbato tre volte dal russare della sua amica, aveva avuto con lei una furiosa lite, nel corso della quale la donna lo aveva schiaffeggiato, rimproverandogli di averla svegliata con il pretesto di impedirle di russare. Risiddormentatasi, la donna aveva ripreso a russare ed il giovane in un impeto d'ira l'aveva soffocata con una calza di nylon. Dopo aver commesso il delitto, l'assassino aveva rivestito il cadavere e l'aveva trasportato in un'altra camera della pensione, per far ricadere i sospetti su un suo amico che quella notte era assente da Francoforte.

Fulminato da una sincope

Vercelli, 31 dicembre.

A Gattinara, il cattolico Domenico Noli di 83 anni, appena uscito dal circolo delle ACLI frabattava, girava su se stesso e cadeva al suolo fulminato da una sincope. Lascia la moglie e un bambino di cinque anni.

Sullo schermo

TOTÒ E LE DONNE, di Steno e Monicelli (Astor). — Visto Charlot, bisogna abituare un poco gli occhi prima di passare a Totò: è un'altra cosa. Ma fra i molti, forse troppi «Totò» che la nostra cinematografia da qualche anno ci dispensa, questo odierno di Steno e Monicelli è dei più azzeccati: non già che passi il tono e la misura delle solite farse, ma ci sta dentro con minor fatica, con meno mentito buon umore, che non facciano la maggior parte di quelle.

Sostanzialmente è un monologo contro le donne, rinforzato da esempi visivi, e concluso da una cavalleresca ritrattazione. Un tapino, commesso di negozio, è vanamente tormentato dalla moglie e, dalla figlia, si ritira nel suo asilo di pace: una soffitta dove può leggere indisturbato i suoi dilotti libri gialli, spargere la cenere in terra, pitillare le pose che vuole; e dove tiene, onorato d'un lumino, un ritratto di Landru. Al pubblico spiega le ragioni del suo misoginismo: e non solo conoscenza quella moglie e quella figlia, ma anche le donne più o meno «mancate» della sua vita, tutte, per un verso o per l'altro, più che delizia. Il discorso è poi rivolto al fidanzato della figlia, sopraggiunto nella soffitta, per stornarlo dal matrimonio; e l'esemplificazione raffittisce. Appare anche la moglie e scoppia una baruffa seguita da una separazione cui porrà fine il matrimonio della figliola coll'uomo che il misogino aveva invano erudito.

Un Totò oratorio, infiacchito, soporifissimo; un Peppino De Filippo in una di quelle sue sorde caricature che sono il suo forte, un bel corteggio di donne (dalla Padovani alla Faldini, alla Pala), rincalzato da una virulenta Ave Ninchi, e non pochi direttorti episodi (la donna di servizio che non ricorda le telefonate: la signora che teme di compromettersi; la squallida serata al tabarini, con qualche felice trovatina sparsa qua e là.

l. p.

Mercati agricoli

Il 1952 ha abbandonato la scena, e i commenti all'azione politica, economica, ecc. che lo contrassegnò saranno di turno, nei prossimi giorni, sulla stampa.

L'esame retrospettivo dei mercati sarà per le più adombrato in sede economica.

Il settore che ha visto progressivamente migliorare le sue posizioni è stato il cerealicolo. Meno incalzante il grano e il riso del mais, la cui tendenza fondamentalmente sostenuta, ha avuto nondimeno uno sviluppo claudicante. Stazionari sugli insoddisfacenti livelli i settori vinicolo e caseario. In fase discendente il settore zootecnico dei bovini e dei suini e quello ortofrutticolo. Immutati nella tendenza e nel volume delle produzioni tutti gli altri settori — esclusi i foraggi —; settori nei quali le depressioni mercantili e le ripresa si sono alternate sul ritmo altalenante che contraddistingue la stessa economia di mercato.

La crisi del bestiame fu aggravata da massicce importazioni di bovini, di carni macellate e di grassi. Quella dei prodotti ortofrutticoli dalle remore poste alla esportazione.

Nell'ambito delle colture estive da gran reddito, la canapa e la bietola non hanno spuntato premi rimuneratori. E' ben vero che i bieticultori non conoscono aurora il prezzo delle bietole prodotte nel 1952, ma essi temono che non sarà soddisfacente.

em. ba.

BORSE

Il mercato di fine d'anno si è mosso a due elementi primari di sostenutezza Fiat e Lane Borgosesia. La Fiat, dopo un'apertura buona ma corta, hanno incamerato un diffuso e palese favore di compere, beneficiando di un netto assestamento con chiusura ai massimi. Le Lane Borgosesia con un beneficio di 500 punti dalla chiusura di ieri sono uscite da una lunga fase di grigiore operativo. Scarsi affari nei rimanenti settori, con la conferma di un fondo molto resistente, interessato da qualche compera in sede di compilazione del listino. Titoli di Stato stazionari. Dopolavoro invariato e naturalmente povero di scambi. Domani, Capodanno, Borsa chiusa. Ferilli a pagamento Mek 227. Ferilli Magneti Marelli 190.

	30	31		30	31
Rend.3%	67 —	67 —	Medit.	5870	5965
Rend.3½	68 —	68 20	Mont.	1045	1066
» f. c.	68 20	68 30	Tor.N.	137 50	137 50
Rend.5%	79 70	79 60	Ital.gas	1304	1300
» f. c.	79 80	79 70	Sip	1446	1433
Rend.5%	98 —	98 —	Terni	370 —	369 75
» f. c.	98 10	98 10	P.O.E.	527 —	524 —
Redi.5%	93 80	93 80	Unes	680 —	673 —
» f. c.	93 90	93 90	Elet.	3750	3740
Ric.3½	72 50	72 60	Sasa	2775	2775
» f. c.	72 60	72 70	Vizzola	2910	2910
Ric.5%	95 10	94 90	Marelli	7110	7095 —
» f. c.	95 20	95 —	Fiat	615 —	617 50
Ben 5%	97 90	98 10	Ansaldi.	—	—
» 60	97 60	98 —	Stabilim.	14 25	13 75
» 61	97 35	97 20	Imet	134 —	135 —
For.3%	95 375	95 375	Mont.	968 —	975 —
Elt 4½	67 50	67 50	Pirelli	668 —	667 —
Ist 4½	99 —	99 —	Ilva	352 —	351 —
Imi 4%	97 90	97 90	Ansaldo	190 —	190 —
Imi 5%	95 40	95 20	Vicosa	1490	1500
Imi.4%	232 —	232 —	Chatill.	2380	2420
Imc 5%	93 50	93 80	Cir	2540	2590
Tor 4½	90 50	90 50	Saviag.	820 —	830 —
» 53	87 —	87 —	Anic	163 —	161 —
» 5% 37	86 50	85 80	Rum. a.	84 75	84 —
S. Paol.	91 —	91 —	M. pani	2480	2470
» 4%	95 —	95 —	Mecfel	1198	1200
» 3.5%	85 —	85 —	Zucch.	1355	1390
I. Mag.	93 50	93 50	Unica	89 25	89 —
Imi 4%	93 20	93 20	Cart. it.	4510	4518
»XI-5%	92 50	92 50	Burgo	8860	8850
»XV-4%	93 25	93 25	Pomil.	18.000	18.000
Mob.5%	22 —	22 —	Plem. P.	980 —	1000
»7% 48	22 —	22 —	M. A. I.	15.700	15.900
»7% 49	22 —	22 —	Bella	80 —	80 —
Fiat 5%	100 —	100 —	Valdar.	4400	4400
» 6%	93 —	93 50	Ider. E.	1259	1254
Pir. 5%	91 —	91 —	Safe	1181	1180
» 6%	97 50	97 50	Ferrar	260 —	260 —
Offi 7%	105 30	105 10	Safem	350 —	350 —
Magn. 7	98 25	98 25	Westi.	261 —	258 —
Elet 7%	105 —	105 —	Parom	595	595 —
Veb. 7%	91 625	91 625	Gilard	310 —	310 —
Dast 7%	94 125	94 125	Pirelli	1340	1343
Sav. 7%	24 50	24 50	Safib	1290	1290
Westi. 7	83 —	83 25	Lig. gas	1525	1565
Fiat 6%	85 —	85 —	Talco	18.700	18.750
Dari 7%	101 75	101 75	Bergon	14.600	15.400
Isotta 7	94 25	94 50	Oeton.	660 —	670 —
Fiat 6%	89 30	89 80	Piaco	260 —	260 —
Dat. 6%	97 375	97 50	Lanas	3580	3580
Mont. 6	98 50	99 —	Amiata	3760	3775
Fiat 6	93 50	93 25	Acc. P.	4750	4750
Falck 6	94 —	93 —	Ricordi	23 —	23 —
Ber. 7%	92 —	92 —	Benifi.	8820	8400
Ismes 7%	90 25	90 375	Sifen	16.825	17.000
A. Con.	12.530	12.545	Rinasc.	5075	5100
A. Vers	10.050	10.100	Eternit	536 —	538 —

Cambi ufficiali per l'importazione New York 624,94; dollaro canadese 640.

Prezzi internazionali delle valute nazionali Sterl. Banca: sterlina oro 7256-7350; marengo 5500-5900; sterlina unitaria 1699-1610; dollaro carta 624-633; franco svizzero 146,50-147,50; franco francese 148-154; cm fine 772-756; argento 18-18,50.

FALLIMENTI — TORINO: S.r.l. Vera, v. S. Domenico 13, amministratore unico Lunetta Gaetano; sent. 31 dicembre; curat. avv. Mamini; verif. 16 febbraio; giud. Balello. - Griotto Rossolo e Asrilo Ida, drogheria e vini, c. Reg. Margh. 25; sent. 31 dicembre; curat. avv. Gallia; verif. 20 febbraio; giud. Romagnoli.

Nuove partenze da Algeri per il 2° Rallye africano

Algeri, 31 dicembre.

Sono partite stamane da Algeri, alla volta di Città del Capo, tre automobili partecipanti al 2° Rallye automobilistico africano; due di tali vetture sono le Moretti 750 cmc. con a bordo i torinesi Buti e Veglia l'una, la signora Buti e il varesino Poretti l'altra; la terza macchina è la jeep Willis pilotata dall'esimio Antoniaz, che viaggia insieme con una ventitreenne studentessa olandese, dal cui conseguita ad Algeri pochi giorni fa.

Gli italiani Rabezzana, Martinoni e Mazzucchelli su Fiat 1900 di serie, partiranno da Algeri il 4 gennaio.

Si conclude a Sanremo il torneo cestistico

Sanremo, 31 dicembre.

Nella quarta giornata del Torneo cestistico nazionale di Capodanno i dilettanti dell'Arc, vecchie glorie hanno confermato la loro bravura, contrapponendo all'inizio velocità degli studenti che segnarono ben 14 punti di seguito; una combattività e una calma esemplari, e riuscendo infine a vincere l'incontro. Il Racing, nella partita contro la Juventud di Bagalona, prevaleva per la propria prestanza fisica e con un gioco più ordinato.

Domani, ultima giornata del torneo, con gli incontri Antwerpen e Juventud, e Racing-Borletti.

Ecco i risultati di oggi: Antwerpe batte Trust Troopers 62 a 52; Racing Club de France batte Juventud di Bagalona 60 a 43; riposava il Borletti.

1. Borletti p. 6; 2. Antwerpe e Racing p. 4; 4. Juventud p. 2; 5. Trust Troopers p. 0.

Le previsioni del tempo

L'Antenna ci esten nuvolosità che caratterizza le condizioni atmosferiche di questi giorni sull'intera Valle Padana, con particolari accentuazioni sulle regioni settentrionali, continuerà anche oggi. Non si escludono sporadiche e rapide schiarite seguite da intermittenti pioviggini sparse sul versante ligure e su quello adriatico. Nebbie nuttutine e serali in Piemonte e Lombardia; cadute di neve sui rilievi al disopra dei mille metri. Visibilità scarsa ovunque. Venti deboli di origine meridionale. La mitezza della temperatura rimarrà, nonostante l'avanzata stagione, stazionaria.

Meteor

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	—1	1,6	Perugia	8,7	10
Bolzano	—2,2	6,5	Ancona	3,6	9,4
Torino	0	2,1	Roma	12,8	15,4
Milano	1	3,6	Napoli	14,2	15,8
Genova	4,6	8	Bari	12	16,6
Bologna	0,2	3,6	Reggio C.	13	18
Trieste	7,3	9,2	Palermo	12	21
Pisa	5,3	11	Messina	14	15
Venezia	4	8	Catania	5	19
Firenze	5	10	Cagliari	6,6	19,2

Bollettino della neve

Acreglio cm. 40; Ala di Stura 30; Ayas-Champoluc 150; Bagni di Vinadio 70; Balme 70; Bardonecchia 70; Berzezio 60; Breuil-Cervinia 125; Casteldelfino 40; Capanna Gimont 95; Ceresa 45; Certosa di Pesio 60; Chiomonte (Piano del Frais) 60; Claviere 70; Cogne 70; Colle Bercia 35; Cortina d'Ampezzo 60; Courmayeur (Colle Checrouit) 100; Crissolo 60; Entraque 50; Faloria 130; Frabosa Soprana 40; Gressoney La Trinité 100; Gressoney St. Jean (Weissmatten) 130; La Clotesse 40; La Thuile (Les Suches) 140; Limone Piemonte 70; Monti della Luna 85; Pian del Sole 95; Pila (Aosta) 100; Pian Maison 250; Plateau Rosa 310; Pocol 50; Ponte Chianale 100; Pragelato 35; Salice d'Ulzio 35; S. Giacomo di Roburent 25; Sestriere 70; Sportinia 70; Tripiex 50; Valtournanche (Chenail) 150; Vernante 35.

Valichi: Monginevro aperto; Moncenisio chiuso.

Dolori muscolari

Il segreto del durevole sollievo donato dal LINIMENTO SLOAN nei casi di dolori muscolari, artrite, lombaggine, reumatismo, deriva dalla maggiore quantità di sangue che esso fa circolare nelle parti dolenti, recando così un risonante senso di calore.

Tenete sempre un flacone di SLOAN a portata di mano. In tutte le Farmacie L. 350

LINIMENTO SLOAN

APERITIVO APEROL

DISSETANTE • POCO ALCOOLICO • FAVORISCE LA DIGESTIONE • BARBIERI - PADOVA

CRONACHE DELLO SPORT

La babele delle tattiche di gioco ed un'interessante iniziativa inglese

Primo gennaio. Chiusura di un anno solare ed inizio di uno nuovo, per il calcio internazionale come per ogni altro genere di attività. Chi volesse scegliere la data per fare il punto, attraverso l'opera svolta dalle singole squadre nazionali sulle condizioni in cui si trova il gioco nei diversi paesi, non potrebbe fare a meno di definire il momento come incerto e nebuloso. Risultati contraddittori, partenze in volata e brucchi arresti, stati di euforia seguiti da tratti di umiliazione, orientamenti confusi in quanto a tattica, atteggiamenti di dirigenti e squadre contrastanti.

L'Austria certo come dominatrice, si impone un po' a tutti, poi crolla di fronte alla Germania, l'Inghilterra e la Francia — in casa —, la Jugoslavia, e non riesce a fare di meglio che a pareggiare con la Svizzera e col Portogallo. La Francia pareggia coll'Inghilterra a Londra, batte la Germania, l'Austria a Vienna, rischia di battere l'Irlanda a Dublino, e poi cede sul proprio campo davanti a quel Belgio che aveva subito un rovescio di otto reti dagli inglesi a Londra. La Spagna congeda Zamora ed affida la squadra ad Escartin, l'ex-arbitro internazionale, che promette di cambiare tutto e ringiovanire tutto, e con un undici giovane perde a Madrid coll'Argentina, e con una compagine che fa marcia indietro e ritorna in parte all'antico, non può che pareggiare con la Germania, ancora a Madrid. La Svizzera che, sconfitta dall'Ungheria in casa e dalla Germania fuori, giuoca alla disperata, quasi alla cieca, la carta della giovinezza, e torna da Palermo con dati tutt'altro che sconsolanti. La Germania che, per il suo ritorno alle competizioni internazionali, un po' va in su ed un po' va in giù, come una altalena. La Jugoslavia che accenna a calare, proprio quando stava portandosi in modo convincente. E l'Ungheria sola che dà prova di lucidità e di giuoco e di risultati. l'Ungheria da mesi vince e convince, l'Ungheria che, seguendo dal dopoguerra una politica sportiva diversa dalla nostra — niente importazioni, niente esportazioni fi magiari venuti via ultimamente sono degli «scappati da casa») — permette una parola chiara e decisiva sulle condizioni tecniche in cui si trova: una parola che dice che è la migliore di tutte.

Si parlava di atteggiamenti tattici confusi e contrastanti, di dirigenti e di squadre. Chi cerca di scrutare nella nebbia che avvolge l'orizzonte internazionale dei diversi Paesi, trova infatti che la prima cosa che fa da velo alle sue indagini, sia negli atteggiamenti tattici assunti dagli interessati. Una cortina composta da «sistema», da «metodo», da «diagonale», da «difesa di zona», da «terzino volante», da «ala difensiva», da «centravanti», in cui torna difficile in certi momenti di raccapezzarsi. Sarà, non sarà, ma, guardando dal di fuori, fa l'effetto della visita ad un campo di battaglia abbandonato e non ripulito — El Alamein, per esempio — dove fra carri armati, mitragliatrici contorte, bombe inesplose, armi ancora cariche, campi minati, accenduti, si pensa al povero ufficiale che doveva comandare una chiara visione delle cose, ed al povero soldato che doveva ubbidire e combattere con «animo sereno».

Nella atmosfera opaca, una cosa è chiara: che in fatto di tattica, nessuno è contento del proprio stato. In Brasile, il direttore tecnico del Fluminense di Rio, la squadra che da un paio d'anni spadroneggia, dice che ha adottato tattiche inglesi, in difesa. Su una pubblicazione tecnica inglese, abbiamo letto, non molto tempo fa, che l'Arsenal è ricorso con successo ad espedienti tattici che ha importato dal Brasile. E' cosa nota che una delle maggiori squadre austriache, al suo ritorno da un viaggio nell'America del Sud ha adottato lo schieramento «a diagonale» che aveva visto applicato laggiù. Balta fuori ora che, dopo gli ultimi insuccessi, Oswirk, noto in tutta Europa come il protatipo del centro mediano d'attacco, ha scritto, non solo detto, che Vienna deve finalmente convertirsi al centro mediano difensivo, il terzino centrale cioè. Questo mentre in Inghilterra una metà delle squadre della massima Divisione, fra cui il Tottenham, il Sunderland, il Wolverhampton, il Manchester United, stanno lambiccandosi il cervello, provando e riprovando per abbandonare tattiche e schieramenti strettamente difensivi, a favore di attacchi, sul tipo di quelli di una volta, maggiori e migliori.

Non è solo che quello che si vede in casa d'altri appaia spesso migliore di quello che si abbia in casa propria. E' che viviamo in un periodo di studi, di ricerche, di sondaggi e di tentativi per uscire dallo stato tecnico di cose in cui ci troviamo attualmente, stato che conferma in quale morta gora si sia andati a finire col giuoco cerebrotico moderno. Quello che è moderno nel senso della maggiore diffusione, nel senso della moda, non ha sempre valore di ritrovato ottimo, eccelso, insuperabile od eterno. I tempi camminano. E camminando tendono, attraverso all'incertezza attuale — incertezza di mezzi che spiega l'incertezza di contegno — a sostituire sistemi che paiono avere fin d'ora l'aria di superati.

Vittorio Pozzo

Vivolo, condottiero dell'attacco juventino, è uno degli elementi più promettenti della nuova generazione calcistica

PER LA PARTITA CON L'INTER

La Juventus decide oggi la formazione della squadra

Torino e Juventus contineranno ieri la preparazione alle difficili partite di domenica prossima. I granata, come di consueto, si sono radunati al mattino per un lungo lavoro atletico e palleggi sotto la guida di Carver. Sono scesi sul campo di allenamento, munito coperto di neve, tutti i giocatori in forza.

I granata hanno festeggiato il nuovo anno radunati, sia per la cena che per il pernottamento, in un albergo cittadino. Per stamane alle 10 è in programma il settimanale allenamento sulla pista con una partita fra titolari e riserve.

Anche i nazionali reduci da Palermo hanno partecipato alla seduta atletica della Juventus di ieri mattina. Il dott. Ravasi ha sottoposto i bianconeri ad intensa preparazione atletica, mentre oggi, pomeriggio sarà giocata la annunciata gara contro l'Asoia. Circa la formazione della squadra ancora nulla di deciso: rientrerà certo Bonfanti come mezz'ala destra, è probabile il ritorno di Viola, ma per il resto si attende l'esito della prova di oggi per stabilire la squadra che affronterà l'Inter. Vivolo lamenta qualche disturbo di stomaco, ma i medici che lo hanno visitato ieri assicurano che si tratta di malanno passeggero e per nulla preoccupante, per cui si può essere certi che giocherà a Milano.

Con la giornata di ieri è finito il tempo utile per i trasferimenti. La Juventus ha ceduto in prestito per questa stagione all'Alessandria il centromediano e ala sinistra Tubercus. Il Torino ha definito ieri sera il passaggio del portiere Della Fontana alla Sanremese, oltre a quello di Giraudo alla stessa società già annunciato ieri, nonchè il passaggio di Pozzi al Cagliari.

L'allenamento del Milan contro il Messina

Milano, 31 dicembre.

(c.) L'Inter sosterrà domani all'Arena il primo vero allenamento della settimana in preparazione dell'incontro che disputerà domenica prossima allo stadio San Siro contro la Juventus. Lorenzi, Giovannini e Neri, tornati ieri sera da Palermo, si uniranno ai compagni in arrivo da Ospedaletti assieme all'allenatore dott. Foni che dovrà studiare la nuova inquadratura nero azzurra in conseguenza delle squalifiche inflitte dalla Lega a Mazza e Nesti per gli incidenti lamentati durante la turbolenta partita Palermo-Inter.

Il tempo si mantiene umido e piovoso e il terreno di San Siro risulta molle e viscido. L'Inter sperimenterà il Milan e il Messina che su richiesta della squadra siciliana hanno improvvisato nel pomeriggio un incontro amichevole di allenamento. Le formazioni del primo tempo sono state queste:

MILAN: Buffon; Silvestri, Zagatti; Annovazzi, Tognon, Celio; Burini, Gren, Nordahl, Beraldo, Frignani.

MESSINA: Vellutini; Zoech, Bettoli; Bassi, Cavalano, Fabbri; Da Prà, Manneschi, Brach, Colombani, Moro.

I rosso-neri sono andati in vantaggio con un tiro di Burini e autorete di Bettoli: poi nel secondo tempo sono entrate in campo le riserve subentrate rinforzate da Travaglini, Pedroni, Pistorello e Panova e il Messina, che aveva sostituito Zoech con Opizzo, ha segnato due volte con Brach e Manzocci.

Dalla Svezia, Liedholm ha confermato oggi telegraficamente la sua partenza in aereo alla volta di Zurigo; perciò il Milan giocherà al completo, contro i granata del Torino tammazzo che l'allenatore Speranza dedita il ritorno in squadra di Tognon escludendo Pedroni).

Uno slalom gigante sulle nevi di Salice d'Ulzio

Salice d'Ulzio, 31 dicembre.

Lo Sci Club Sauze, al fine di preparare i propri allievi e i propri iscritti, quale dimostrazione dei risultati raggiunti nell'insegnamento agonistico, organizza, per il 5 gennaio prossimo una gara di slalom gigante. Possono partecipervi tutti gli iscritti allo Sci Club Sauze senza limite di età, sia di categoria maschile e femminile, sia gli allievi della scuola di sci. Le iscrizioni si ricevono presso la sede dello Sci Club Sauze (Bar Miravalliese).

Quattro vittorie dell'Australia e una dell'America nella Davis

Adelaide, 31 dicembre.

La finalissima della Coppa Davis si è conclusa oggi a Adelaide, con il punteggio di 4-1 a favore dei tennisti australiani.

L'ultima giornata, comprendeva due incontri di singolare; ecco i risultati: Sedgman (Australia) b. Trabert (Stati Uniti) 7-5, 6-4, 10-8; Seixas (Stati Uniti) batte Mc Gregor (Australia) 6-3, 5-6, 6-2, 6-2.

Il pubblico era ancora più numeroso che nei primi due giorni della finalissima, nonostante che gli australiani si fossero aggiudicati un da ieri la coppa Davis andando in vantaggio per tre a zero. La folla è stata attratta dal magnifico gioco praticato dalle due squadre e la sua attesa, anche oggi, non è andata delusa. Sedgman e Trabert hanno giocato come due divinità del tennis: Trabert nel secondo set è stato magnifico, ribellandosi al dominio di Sedgman e portandosi in vantaggio sino a 5-1. La risposta di Sedgman è venuta subito, è apparsa qualcosa di superiore, di imperioso: i dozatizzini colpi dell'australiano hanno trasformato Trabert in un automa costretto a correre da un angolo all'altro del campo. D'improvviso la stoccata di Sedgman spezzava l'agile andirivieni di Trabert; era il spezzamento e il punto.

Nella anche l'ultima partita: Seixas ha conquistato agli Stati Uniti il punto della bandiera battendo Mc Gregor in una lunga, accanita e applaudita lotta. L'australiano, meno resistente, ha ceduto alla stoccata.

Vinto ancora confermata, ma sempre in forma ufficiosa, la notizia dell'imminente passaggio di Sedgman e Mc Gregor al professionismo; gli sportivi australiani, i giornali e gli organi federali non nascondono il disappunto per l'indebolimento della squadra nazionale. Dolcemente la Coppa Davis resterà aurora in Australia nel 1954, se Mc Gregor e Sedgman abbandoneranno davvero il dilettantismo.

Al palazzo del ghiaccio si svolgerà sabato sera alle 21 un incontro amichevole di hockey fra una rappresentativa composta da giocatori dell'H. C. Torino e del Valpellice e la squadra del Parigi.

La Federazione rugby ha respinto il reclamo del Borgo; ha pertanto il risultato acquisito Rivoigo 3 - Petrarca 3 del 21 dicembre; la squalificato Pastagli per 4 giornate, Turcato per 2, Guardiani 2, Cerbetto, Palmieri e Piccotti per una.

NON E' CERTO SUFFICIENTE

UNA BUONA PUBBLICITA' A FARE AFFERMARE UN PRODOTTO SE LO STESSO NON CORRISPONDE NELLA QUALITA'. NELL'ENUNCIAZIONE DI QUESTA SEMPLICE PREMESSA STA TUTTO IL SUCCESSO DELL'ELIXIR CHINA BARDI E DEL MEDICINAL BARDI

BARDI 1892

GAIDANO

augurando BUONE FESTE

RICORDA CHE NEL SUO NEGOZIO

VIA LAGRANGE, 8

SONO IN VENDITA

VASTI ASSORTIMENTI DI CALZATURE

INVERNALI A PREZZI IMBATTIBILI

VENDITA RATEALE

CALZATURE CON SUOLE E TACCHI BREVETTATI "MARTIN'S,,

il deodorante alla clorofilla

Odori di tabacco (pipa, sigaretta, fumo freddo), di cucina, di medicinali, di vernice, di animali domestici: NESSUN CATTIVO ODORE RESISTE AD AIR-FRESH.

Aria pura e gradevole per Voi e per i Vostri amici

Air Wick (linde marks)

PRETURA di TORINO

SEZIONE VII

In data 10 giugno 1952, il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto Penale

CONTRO

Gorla Pietro fu Luigi e fu Ruggero Teresa, nato il 14-10-1883 a Settime d'Asti, residente ad Alpignano, piazza I Maggio 5, esercente commestibili, per aver in Torino l'11-3-1952 posto in vendita burro confezionato in pani non regolamentari, privi di bollo e anonimi.

Omissis

Condanna il suddetto all'ammenda di L. 10.000 ed ordina la pubblicazione sui giornali «La Nuova Stampa» e «Il Coltivatore Piemontese».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 14 novembre 1952.

Il Cancelliere: NUVOLONI

PRETURA di TORINO

SEZIONE VII

In data 10 giugno 1952, il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto Penale

CONTRO

Combetto Maria in Train fu Augusto e di Malandrino Giuseppina, nata il 5-11-1920 ad Almese, residente

Consuntivo inglese di un anno difficile

Lutti e speranze - E' iniziata la "seconda èra elisabettiana„ - Churchill ha aperto e chiuso il '52 a bordo di un transatlantico quasi a simboleggiare l'inevitabile dipendenza dagli S. U.

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 31 dicembre.

Rivisto in prospettiva, il 1952 britannico che si chiude stasera al canto del tradizionale «Auld Lang Syne» (il motivo, in Italia, è chiamato «Valzer delle candele»), è stato un anno di frequenti sensazioni, ma di non molti raggiungimenti. Si è aperto con una sinfonia di tempesta e l'affascinante regata marinara del capitano Carlsen e si chiude con una mite giornata autunnale.

Ha visto la fine di un regno, quello di Giorgio VI, che si è spento nel sonno dopo anni di malattia, e l'inizio di un'epoca che alcuni giornali, con facile retorica e ottimismo ingiustificato, hanno voluto battezzare «la seconda èra elisabettiana». Elisabetta II ha portato con sé, molto aiutata dal principe consorte Filippo, una fresca ondata di giovinezza, ma all'alba '53 è legittimo domandarsi se questa iniezione sia sufficiente per rinvigorire il vecchio impero. La fotografia più simbolica dell'anno è quella della giovane e bella regina che scende dall'aeroplano che l'ha urgentemente riportata in patria e viene accolta da cinque vecchi uomini in nero, tutti coi capelli bianchi.

Posizione della sterlina

Churchill ha aperto e chiuso l'anno a bordo d'un transatlantico, quasi a simboleggiare l'inevitabile dipendenza dagli Stati Uniti. Nel campo politico il governo conservatore ha adempiuto ai suoi compiti assai più brillantemente di quanto i suoi critici potessero prevedere. La personalità di Eden — che quest'anno ha contratto il suo secondo matrimonio — non ha spiccato particolarmente nella scena mondiale, ma nel campo interno il cancelliere dello Scacchiere, Butler, e il ministro delle case, Mac Millan, si sono affermati brillantemente. La posizione della sterlina è, al dire degli economisti, «rafforzata», ma va notato che ciò è dovuto soprattutto al fatto che le importazioni sono state ridotte assai più di quanto non siano diminuite le esportazioni. E' una politica di estrema prudenza che dà i suoi frutti, ma che alcuni considerano miope. Di tutti gli uomini politici, chi ha fatto più parlare di sè è stato Aneurin Bevan, che ha pubblicato il suo primo libro e ha provocato una crisi profonda non soltanto nel proprio partito ma in tutto il Paese. Nel suo messaggio di Capodanno Clement Attlee non ha potuto evitare un riferimento alle «inutili diatribe interne» dei laburisti.

Ai problemi della Persia e dell'Egitto, rimasti insoluti, attraverso tutto l'anno, si è aggiunto negli ultimi mesi quello grave dell'Africa. Nel Kenia, il processo contro i capi del Mau Mau riprenderà domani dopo che il difensore di Kenyatta è stato assolto dall'accusa di avere mancato di rispetto alla Corte; e anche per domani si annuncia a Londra la prima riunione di un congresso per la «federazione africana» di un certo numero di territori britannici. Gli africani di pelle nera non vi saranno rappresentati, e tutta fa pensare che la Gran Bretagna non ha ancora saputo trovare la formula nuova per mantenere intatti i suoi grandi interessi nel Continente Nero, abbandonando però i vecchi sistemi colonialistici.

All'interno è stato un anno di ammirevole calma sindacale, nel corso della quale non soltanto non si sono verificati i temuti scioperi «anti-conservatori», ma al contrario i sindacati hanno dato prova di un enorme senso di responsabilità. Il 1953 si conclude addirittura con un telegramma di augurio a Churchill per la sua missione a Washington: lo ha firmato il presidente del T.U.C. ed è, a quanto ci è dato di sapere, il primo telegramma augurale che egli abbia ricevuto.

Nel campo dell'economia le feste recenti hanno portato la fine di un lungo periodo di crisi di piccole vendite. Il 1952 ha visto anche alcune crisi industriali, fra cui quella del cotone, che ha portato anche uno piccola ondata di disoccupazione. Ma si pensa (e spera) che il peggio sia ormai passato. L'industria automobilistica, fiorente ma stravagante, coi suoi novanta modelli distribuiti su 33 fabbriche, ha quasi esaurito la lunga coda di attesa e cominciato a guardarsi intorno in cerca di clienti. L'industria aeronautica sta cogliendo i frutti del primato mondiale nel campo dei motori a reazione, primato pagato a caro prezzo umano, come testimonia il disastro di Farnborough. Per la maggior parte dell'anno essa aveva ordine di dare la precedenza assoluta alla produzione militare. Ma ora che il programma di riarmo britannico è stato «riveduto» e ridotto da Winston Churchill, la precedenza assoluta è stata concessa anche agli aerei civili e commerciali a reazione.

La «piccola atomica»

Un altro primato scientifico rivendicato quest'anno dalla Gran Bretagna è quello della «piccola atomica» che il dott. Penney ha fatto esplodere alle isole Montebello: il primo esperimento britannico del genere.

Nel campo dell'arte Londra ha offerto una quantità di affascinanti programmi: dalla ricca esposizione di pittura olandese che è ora in corso, alla mostra quasi completa di Degas, ai suoi perfetti balletti e alle sue esemplari rappresentazioni teatrali. Ma non vi è stata una sola opera drammatica britannica d'un certo rilievo. Si annuncia ora che T. S. Eliot ha terminato una nuova commedia in versi, «The confidential clerk» *(L'impiegato di fiducia)*, che potremo ascoltare al prossimo festival di Edimburgo. L'influenza americana si è fatta sentire ancor più vasta nel teatro leggero e più profonda nel dramma serio. Due avvenimenti artistici tornano alla memoria: i concerti diretti da Toscanini e la prima mondiale di «Luci della ribalta» di Chaplin. Ma un solo nome nuovo importante: quello di Claire Bloom, protagonista di questo film e ammirevole Giulietta all'Old Vic.

L'arte italiana è stata ancora una volta notevolmente sentita: ci hanno degnamente rappresentato scrittori, direttori d'orchestra, pittori, scultori, cantanti e, naturalmente, i registi: De Sica è stato molto lodato per il «Miracolo a Milano», e «Il cappotto» di Lattuada viene definito da uno dei più importanti critici «un capolavoro». Il «Times» e il «Punch» hanno cambiato direttore. Il «Manchester Guardian» ha rivoluzionato l'impaginazione.

Per tutta la lunghezza del Mall, il lungo viale che va da Buckingham Palace all'arco dell'Ammiragliato, sono già state innalzate le tribune: il 1953 sarà l'anno dell'incoronazione di Elisabetta II (a proposito, gli scozzesi hanno protestato, facendo osservare che la prima non regnò mai su di loro). Questo avvenimento incombe già ogni giorno — dalle colonne dei giornali — come la sua ossessionante grandiosità.

La cronaca del costume britannico del 1952 deve perciò registrare una coria «noia» anticipata al sentir parlare anche troppo dell'incoronazione, un certo anti-americanismo maligno, alimentato un po' dalla presenza delle ricche truppe americane, un po' dalla delusione di aver visto il candidato europeo Stevenson sconfitto alle elezioni presidenziali, un po' dalla petulanza dei vari Mac Carthy e infine dall'imbarazzante banalità della nuovissima legge Mac Carran.

Europa dimenticata

L'Europa, in compenso (salvo che in qualche platonica dichiarazione ufficiale) è dimenticata. Ora che è molto diminuita la preoccupazione di una invasione sovietica (un'opinione diffusa e accettata senza che siano fornite prove concrete), sarebbe difficile registrare qualsiasi sensazione britannica di interesse o di stima, di preoccupazione o di rimbrotto, verso il vicinissimo continente. Il 1952 è stato da questo punto di vista un anno notevolmente «isolazionista».

Si è concluso infine, quest'anno fitto di avvenimenti e nello stesso tempo banale, nel modo più buffo: tutti i turisti arrivati a Londra, dinanzi al celebre ponte della Torre, hanno sempre formulato la domanda, che i londinesi hanno sempre considerato stupidissima: «E che cosa succede se si apre mentre qualcuno ci passa sopra?». E' accaduto ieri sera alle 9,25: il ponte si è aperto mentre uno dei grandi autobus rossi a due piani lo stava attraversando. E quello che succede è questo: guidatore e viaggiatori hanno per un istante la sensazione di volare. Poi l'enorme veicolo fa un gran tonfo, in questo caso di circa un metro, e scende precipitosamente dalla parte opposta. Lo chassis si è deformato, i viaggiatori sono andati tutti sottosopra, il bigliettario si è rotta una gamba e insieme al guidatore e ad undici passeggeri è andato a finire all'ospedale. Da cinquant'anni, ancorato a uno dei piloni, c'è un rimorchiatore che sta di guardia a vedere se accade qualcosa alle navi. La possibilità che potesse succedere un incidente sul ponte era sempre stata esclusa dagli esperti. Ma non dai turisti.

A.

Trovati i resti dell'aereo caduto ieri nel Forlivese

Forlì, 31 dicembre.

Dopo lunghe ricerche da parte delle autorità militari e alleate, di un aereo a reazione tipo F. 84 facente parte d'una squadriglia delle forze aeree americane provenienti da Trieste e diretto ad una base dell'Italia meridionale, oggi sono stati rinvenuti i resti dell'apparecchio e la salma del pilota.

L'F 84 facente parte della formazione, perdeva il contatto con la squadriglia: il caccia era pilotato dal ten. Andrew Alexander, di anni 30, da Pittsburg, nello Stato della Pennsylvania. Il pilota dava comunicazione alla stazione radio dell'aeroporto di Bologna, alle ore 10 di ieri, dopo di che non si ebbero più notizie. Verso le 16,45 alcuni montanari udivano un cupo boato provenire dalla località denominata Crepaccio di Firenzuola, del Comune di Modigliana, e rinvenivano i resti dell'aereo sparsi in un raggio di in un raggio di 500 metri.

Perchè la spedizione svizzera non riuscì a scalare l'Everest

Folate di vento, valanghe ed un gelo tremendo bloccarono gli uomini a duecento metri dalla cima - Nessuna traccia dell'«uomo delle nevi»

Ginevra, 31 dicembre.

I sette componenti la spedizione svizzera al monte Everest, la cui vetta è però rimasta ancora inviolata, hanno ricevuto accoglienze trionfali al loro ritorno a Ginevra. Varie centinaia di persone, amici, conoscenti ed ammiratori, si erano date convegno all'aeroporto per rivederli, per stringere la mano ai reduci dall'impresa. Più degli altri è stato festeggiato il trentottenne Raymond Lambert, veterano di altre imprese del genere.

Il dott. Gabriel Chevally, capo della spedizione, ha così spiegato ai giornalisti i motivi del fallimento dell'impresa.

«Siamo partiti da Katamandu il 13 settembre e abbiamo raggiunto il campo-base il 10 ottobre. La spedizione era composta oltre che da noi, da 350 portatori tra cui erano sullo 25 *shepherds* (uomini abituati alle grandi altezze). Poco dopo il campo-base perdemmo due portatori uccisi dal tremendo variare della temperatura essendo essi insufficientemente vestiti.

«Dal campo-base abbiamo iniziato l'ascensione formando otto campi di collegamento a quota 7000. Un pastore fu ucciso dalla caduta di un blocco di ghiaccio dall'alto. Lo seppellimmo a quota 6500.

«Arrivati a quota 8113 dove formammo l'ultimo campo, dovemmo desistere dal tentativo per molti motivi: perchè non riuscimmo a trovare il passaggio del sud; perchè frequenti erano le cadute di blocchi di ghiaccio e le valanghe; perchè la temperatura raggiungeva i 35 sotto zero; e perchè folate di vento ci investivano mettendo a dura prova il nostro equilibrio.

«A quota 8113 salirono solamente Raymond e Reiss, il portatore Tenzing e sette uomini portatori. Trovandoci nel versante sud del colosso, non abbiamo potuto neppure vedere la cima dell'Everest, cima che era però coperta dalle montagne.

«Raymond Lambert e la guida nepalese Bhotia si spinsero fino a circa 200 metri dal culmine, ma purtroppo il gelo e il vento impedirono ai due, che erano muniti di bombole di ossigeno, di procedere oltre».

Richiesto se, come pubblicato da alcuni giornali, avessero incontrato il mostruoso «uomo delle nevi», il dott. Chevalley ha detto: «Nella mia precedente spedizione, nel corso della quale raggiungemmo gli 8225 metri, durante la scorsa primavera, incontrai delle tracce nella neve che escludo possano appartenere ad essere umano. Probabilmente erano di qualche animale. Durante questa spedizione è corsa voce che a quota 5000 un comune portatore abbia riferito a un pastore di aver visto l'essere mostruoso. Però io non ho avuto la possibilità di interrogare il portatore poichè eravamo sulla via del ritorno e lui non ho potuto rintracciarlo».

La dichiarazione dei redditi

Come i contribuenti devono compilare la denuncia

Roma, 31 dicembre.

La Direzione Generale delle Imposte Dirette, facendo seguito alle istruzioni già precedentemente emanate circa la dichiarazione unica dei redditi, ha informato che la scheda può essere dal contribuente portata personalmente all'ufficio delle imposte o al Comune, od anche, come negli anni scorsi, spedita a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno, ricevuta che dovrà essere conservata dal contribuente medesimo come documento attestante l'avvenuta denuncia.

Per i minori e gli incapaci, la dichiarazione deve essere sempre presentata da coloro che ne hanno la rappresentanza secondo la legge civile. La dichiarazione — avverte il Ministero — può anche essere fatta da un mandatario. Però il mandato deve risultare da atto scritto anche sotto forma di semplice lettera che deve essere allegata alla dichiarazione. Se si tratta di un mandato rilasciato con atto pubblico o risultante da atto registrato, basta citare gli estremi dell'atto e della sua registrazione.

La dichiarazione deve essere datata e sottoscritta. Il dichiarante che non è in condizione di sottoscrivere, può far compilare la dichiarazione da persona di sua fiducia, la quale la firma attestando che essa è stata fatta alla presenza e per incarico dell'interessato, specificando i motivi per cui l'interessato stesso non è in condizioni di sottoscriverla.

La dichiarazione — avverte ancora il Ministero — può essere fatta anche ordinarmente al sindaco, al procuratore delle imposte o a chi ne fa le veci, i quali, però, ne devono rediger verbale alla presenza del dichiarante.

Chi omette di presentare la dichiarazione è punito con la ammenda da lire 5.000 a lire 10.000, con la riduzione di un terzo per i casi lievi ed il raddoppio per i casi gravi, senza pregiudizio delle altre sanzioni previste per le singole imposte dalle disposizioni vigenti nei casi di mancata o infedele dichiarazione.

Salvato dai familiari mentre sta impiccandosi

Asti, 31 dicembre.

Il commerciante in vini Francesco Conti di anni 42 da Castell'Alfero Stazione, per motivi intimi preciasi, tentava di uccidersi. Salito sull'asino della propria abitazione passava una corda sopra una trave e formato un cappio intorno al collo si lasciava pensolare nel vuoto. In quei mentre, attratti dai rumori, sopraggiungevano la moglie e la figlia del Conti che lo liberavano dalla corda. Il Conti è ora all'ospedale di Asti e le sue condizioni non sono gravi.

Il suicidio di un vecchio

Novara, 31 dicembre.

Il contadino Luigi Ravizzotti di 68 anni, di Castelletto Ticino, non ha voluto attendere il nuovo anno e si è tolta la vita. Non si conoscono le cause di tale suicidio, ma si presume che il Ravizzotti sia stato colto da improvviso squilibrio mentale.

CALOROSA MANIFESTAZIONE FEDERALISTA

Per mezz'ora a Claviere non è esistita frontiera

Rappresentanti di sei nazioni - La presenza di Brusasca e delle autorità di Torino - Rogo simbolico dei pali di frontiera - Telegrammi ai governanti - L'affratellamento dei comuni di Susa e Briançon

(Dal nostro inviato speciale)

Claviere, 31 dicembre.

Un falò bruciava nella «terra di nessuno» tra le due barre italiana e francese. Un fantoccio che rappresentava il nazionalismo si inceneriva in un groviglio formato da pezzi di barra di confine, di cartelli che portavano scritto «alt», «passaporto», «dogana», «cinquanta», «cambio». Attorno si accalcava una folla di federalisti e di autorità italo-francesi, reclamava alla distruzione di quei segni che servono a dividere gli uomini; e se si compiaceva del calore della cerimonia simbolica, ugualmente si compiaceva forse del calore che si sprigionava dalle fiamme. Oltre le barre abissate carabinieri e gendarmi osservavano con neutralità professionale.

Un'ora dopo, sul posto del falò fumava un mucchietto di cenere in una pozzanghera di neve sciolta. Sul campo vicini le piste erano nuovamente percorse dagli sciatori. Ripristinatasi il traffico delle macchine, carabinieri e gendarmi continuavano a chiedere i passaporti, i doganieri a rivolgere il «nulla da dichiarare».

Partendosene, il 1952 ha lasciato una speranza ed una conseguenza al 1953: l'unione dell'Europa, una federazione di Stati fratelli. La cerimonia che oggi si è svolta a Claviere fra le barre del confine si inquadra appunto nel vivacissimo fermento federalista europeo che si ripromette l'abolizione delle frontiere e l'affratellamento di tutti i popoli in una comunità europea. L'anno che se ne va si allaccia su tale visione a quello che arriva, e l'impegno viene preso su uno dei più crudeli tracciati di frontiera.

La manifestazione è stata organizzata dalla signorina Anna Anfossi, segretaria generale delle Jeunesses Européennes Fédéralistes; vi hanno partecipato un centinaio di giovani federalisti francesi, olandesi, belgi, tedeschi, lussemburghesi, provenienti da Bardonecchia dove hanno stabilito un campo invernale; un altro centinaio sono arrivati da Torino.

E con loro erano l'onorevole Brusasca, sottosegretario agli esteri, in rappresentanza ufficiale del Governo; il Prefetto Carcaterra; il prof. Grosso presidente della Provincia; l'assessore signora Sibilla, in rappresentanza del Sindaco di Torino; i Sindaci di Susa e di Briançon; il senatore Marconcini, membri del Consiglio europeo; il Prefetto delle Alpi Intesione ai deputati e senatori francesi.

Per mezz'ora non è esistita frontiera. Alle 15 il gruppo italiano e il gruppo francese, agitando la bandiera con la «E» verde del Movimento, a cartelli con abbasso ed evviva, senza formalità videro alzarsi le rispettive barre, e avanzarono lungo il tratto che rappresenta la terra di nessuno. S'incontrarono a metà strada, a braccia tese; si avvinsero in una stretta fraterna. Parlò la signorina Anfossi illustrando l'alto concetto che anima il movimento federalista e confermando la non lontana realizzazione. Poi ribadì il concetto il prof. Grosso: «Il movimento affonda sempre più le sue radici nella coscienza dei popoli; lavoriamo per una più grande Europa, e ne riaffermiamo i principi proprio in questa Claviere testimonianza viva dell'assurdità delle frontiere. Il grido viva la Francia e viva l'Italia si unisca in uno solo: viva l'Europa». Acclamazioni della folla, che scandiva: «E-u-ro-pa, E-u-ro-pa». «Occorre vivere nel proprio tempo — ha detto a sua volta il sindaco di Briançon, Adrien Durville. — E' giunto il momento di mettere fine alle lotte fratricida». E il senatore De Bardonechke ha aggiunto: «Sappiamo bene che nel 1940 il popolo italiano non si è affatto schierato dietro l'infausta dichiarazione di guerra. I popoli europei vogliono la pace per preparare un avvenire migliore».

L'onorevole Brusasca ha portato, a nome del Governo, l'adesione di tutto il popolo italiano alla manifestazione: «Se non ci uniamo perderemo il prestigio che nei secoli l'Europa ha esercitato nel mondo. Noi lottiamo invano per risolvere le questioni di piccoli quadrati di terreno, e perdiamo di vista i continenti, sui quali si vanno formando coalizioni imponentissime. Venga dunque la federazione, essa sola potrà conservare all'Europa il posto che ha occupato nel passato. Una tradizione di fraternità umana e di giustizia sociale, tale che questa vecchia terra costituisca un esempio di concordia civile».

«Sopire i rancori e gli odi — ha affermato il senatore Marconcini. — Con voi e per voi l'Europa vivrà».

Un telegramma è stato inviato ai sei Governi — Italia, Francia, Belgio, Olanda, Lussemburgo, Germania occidentale — aderenti alla comunità europea: «La gioventù federalista europea proclama la sua volontà di veder costituire al più presto una vera federazione dei sei Governi, ai quali rivolge un vibrante appello affinchè essi assumano davanti ai loro popoli le responsabilità storiche che il 1953 impone. Possa questo nuovo anno fare di noi tutti i cittadini di una sola patria. Abbiamo le frontiere e viva l'Europa».

Alcuni studenti apolidi di lingua tedesca e olandese hanno confermato la volontà di avere nella nuova Europa la loro vera patria. Si è poi avuto il rogo dei simboli di frontiera. Ma la manifestazione non era finita. In una sala dell'albergo Claviere, posto in territorio francese, si è svolta la cerimonia del «Jumelage», affratellamento, fra i comuni di Susa e di Briançon. I due sindaci, Arsenio Favro e Adrien Daurelle, hanno letto e sottoscritto la pergamena: «Ci impegniamo solennemente a mantenere rapporti permanenti fra i Consigli comunali delle nostre due città; a favorire in ogni campo gli scambi fra i loro abitanti, allo scopo di sviluppare attraverso la reciproca comprensione il sentimento vivo della fraternità europea; a unire i nostri sforzi per contribuire con tutti i mezzi al successo di questa necessaria impresa di pace e di fraternità: la fondazione della federazione europea». L'abbraccio fra i due sindaci ha suggellato l'impegno.

I partecipanti sono poi partiti per Briançon dove le autorità francesi li hanno tenuti a banchetto, in una cordialissima atmosfera di fratellanza.

A mezzanotte la colonna italiana ha fatto ritorno a Claviere accompagnata fino alla frontiera dagli amici francesi. Negli alberghi sollevano i tappi della spumante, salivano al cielo auguri e canti di gaiezza. Sulle montagne lungo il confine i falò accesi palpitavano nella notte stellatissima. Parevano dei cuori illuminati dalla speranza.

Giuseppe Faraci

Che cosa porterà il 1953 agli abitanti del Polesine?

In provincia di Rovigo quasi tutto è tornato normale - Ma la burocrazia è troppo lenta ed alcune imprese non rispettano i contratti

(Dal nostro inviato speciale)

Rovigo, 31 dicembre.

All'aprirsi dell'anno 1952 il Polesine era una grande distesa d'acqua, Rovigo una testa di ponte collegata a Padova — la terraferma — da quella unica strada che ebbe il nome fortunoso e augurale di «Via della speranza». Per andare nei paesi del delta bisognava imbarcarsi a Venezia: i vaporetti attraccavano davanti al municipio di Loreo. Sotto i portici di Rovigo — o Rovighèto, come lo chiamano con affettuoso diminutivo i cantastorie ed i poeti di qui — c'era clamore di trombette e fischietti attorno alle bancarelle della Befana, ma era una gracile Befana infreddolita che portava nella gerla rupattole stinte e cavallini con le redini sfatte dall'alluvione.

«Com'era e dov'era»

Centocinquantamila polesani erano sfrattati dalle loro case, profughi un po' dovunque in tutta Italia.

Quante elegie furirono allora sulle sventure del Polesine e quante promesse che la democrazia avrebbe rimesso in ordine terre e fiumi, che Cristo non si sarebbe più fermato ai margini del delta. «Ci voleva questo disastro — disse l'on. De Gasperi nell'ottobre scorso, inaugurando la Mostra della Ricostruzione — ci voleva questo disastro per rivelarci la grande miseria del Polesine».

All'aprirsi del nuovo anno la provincia di Rovigo si presenta quasi normale: strade, ponti, argini, case, ferrovie, tutto è rimesso in ordine, efficiente e al posto di prima. «Com'era e dov'era», è ritornata però anche la miseria della gente polesana, senza che la grande alluvione abbia segnato l'avvio della rinascita economica. Lo Stato ha fatto moltissimo, ma nella zona alluvionata il raccolto granario non c'è stato e un animaletto funesto, il «bisso nero» — tecnicamente l'agrotide — ha grandemente danneggiato la coltura degli altri prodotti.

E Rosolina? La mareggiata con cui si aprì questo mese di dicembre rivelò un certo rinsanamento nel ritmo delle riparazioni agli argini: infatti il tronco sul Po di Tramontana che fu travolto dai nuovi avrebbe dovuto essere ultimato prima di novembre. L'impresa appaltatrice, già prima della rotta, era stata penalizzata per il mancato rispetto dei termini di consegna: ma evidentemente c'è tutta un'impostazione amministrativa che attende di essere riveduta e semplificata.

Tanto per fare un esempio, come censurare l'impresa ritardataria se il Ministero dell'Agricoltura non ha ancora a tutt'oggi restituito con i crismi ufficiali e con il mandato di finanziamento il progetto per quell'argine di Tramontana, crollato sotto l'urto della mareggiata. Si lavorava «allo scoperto» con lodevole, ma insufficiente «anticipo» sul ritmo della procedura ordinaria. Il guaio è che «allo scoperto» si trovano ora gli abitanti di Rosolina, il cui raccolto è andato per la seconda volta perduto.

Si nutre, però, la speranza di salvare almeno le colture primaverili. Aperta la chiavica di Cavanella l'acqua dell'Adige fluisce oggi sui terreni che furono sommersi dall'ondata salmastra. Una nuova alluvione, ma benefica, almeno questa volta, che si compie per volontà dell'uomo e con l'auspicio di una primavera migliore di quel che si aspettava.

Che cosa porterà l'anno nuovo per il Polesine? I tecnici sono sempre divisi sul tracciato della strada Romea, che dovrebbe unire Venezia a Ravenna costeggiando l'Adriatico. Ma il progetto è avviato a stare per giungere in porto.

Ad Occhiobello negli ottocento ettari di terreno su cui il Po avanzò trascinando la sabbia dei suoi argini divelti, il lavoro allo «sbancamento»: grandi trattori e scavatrici americane restituiscono alla luce la buona terra. Nei prossimi mesi si potrà seminare.

Rinascono le case

La ricostruzione delle case è quasi ultimata: a buon punto sono i villaggi donati dalla Norvegia (il villaggio Oslo, presso Rosolina), il villaggio San Luca, donato dai bolognesi, il Dolomiti, che nasce con i fondi della Regione Trentino-Alto Adige, il San Giusto, donato dai triestini; il villaggio San Gaudenzio, dono della provincia di Novara, è già disegnato e non manca che maligliere l'area.

Piuttosto seria si presenta, invece, la questione dei risarcimenti, ed anche qui si ripete l'esasperante dramma della procedura contorta. Accade che molte aziende, e le più bisognose, appunto per la gravità dei danni subiti, non possono ottenere il fido delle banche, condizione indispensabile perchè lo Stato conceda il suo contributo. La legge per rimettere l'economia del Polesine si rivela dunque una macchinosa a questo proposito, mentre ci sarebbe bisogno, invece, di scioltezza e tempestività.

Un giudizio negativo sull'opera dello Stato nell'anno che si chiude sarebbe ingiusto e superficiale, ma la vera prova del fuoco sarà il 1953. Si vedrà nei prossimi mesi se la democrazia, dopo aver vinto l'alluvione, riuscirà a vincere anche la «grande miseria» che l'alluvione stessa ha rivelato al Paese.

Gigi Ghirotti

IL TRUCE DELITTO DI CASALE

La caccia all'assassino nella zona di Valmacca

Casale, 31 dicembre.

(c. s.) Dalle ore 17 di oggi, la salma del cinquantenne Pierino Taverna, l'agricoltore assassinato l'altra notte, riposa nel camposanto di questa città. La manifestazione di cordoglio tributata all'estinto è stata imponente; ai funerali hanno partecipato l'intera popolazione di Borgo San Martino e tutti i proprietari agricoli, i fittavoli e i numerosi braccianti del Colombarone, di Madonna del Tempio, di Cascine Rossi, di San Bernardino e di altre borgate della zona. Particolare pietoso: il giovane Bruno Taverna che fino ad oggi si era fatto forte per confortare i famigliari nel doloroso frangente, ha subito un repentino collasso ed è avvenuto durante la cerimonia funebre. I suoi amici lo hanno dovuto ripertare a casa appena il feretro è uscito dalla chiesetta di Santa Maria del Tempio.

Carabinieri appartenenti a diverse stazioni della compagnia carabinieri di Casale stanno dando la caccia all'assassino fuggiasco. La presenza del feroce individuo in territorio di Valmacca — sospettata dal maresciallo Carissimi comandante la stazione di Ticineto — troverebbe conferma in alcune dichiarazioni di persone del luogo. Queste avrebbero visto uno riconosciuto a capo scoperto calzante grossi scarponi e con viso sconvolto che tuttavia tentava di nascondere con una corta mantellina, procedere a forte andatura in direzione di Rivalba e quindi verso Bozzole, Ponte di Torreberetti e Valenza. Le autorità inquirenti ritengono che l'assassino sia un uomo giovane, sulla trentina, provvisto di grande agilità come lo dimostra saltando alcune roggie incontrate sul cammino. Sotto l'assillo di allontanarsi il più rapidamente possibile dal luogo del delitto, egli è transitato in Valmacca verso le 19,30 dove sarebbe stato visto da diverse persone concordi nell'attribuirgli gli stessi connotati.

Le indagini in questa e in zone vicine continuano perciò instancabili da parte dell'Arma e potrebbe anche darsi che da un momento all'altro esse possano essere coronate da successo. Si attendono intanto dalla polizia scientifica le risultanze dei rilievi segnaletici circa le impronte digitali sugli arnesi atti allo scasso e su quanto abbandonato dal ladro omicida e fuggiasco.

DIFFIDA

Attenzione! In questi giorni si vanno moltiplicando le imitazioni più o meno servili, ma sempre nettamente inferiori, della famosa matita Punta BO la matita a sfera che si è imposta sul mercato italiano per la sua ottima qualità. La Ditta BO FIM - TORINO, produttrice della Punta BO, mentre si riserva di procedere a termine di legge contro i plagiatori, desidera mettere in guardia i consumatori contro queste imitazioni e soprattutto contro quelle del suo notissimo tipo 4100, la MATITA BIANCA che ha salvapunte e puntalino nello stesso colore dell'inchiostro. Di conseguenza la Ditta BO FIM-TORINO:

1°) INVITA il consumatore a controllare nell'acquisto che la matita bianca porti impressa la seguente dicitura: 4100 Matita sfera Punta BO FIM - TORINO.

2°) DIFFIDA i cartolai a non impiegare le confezioni della matita a sfera Punta BO per altri tipi, avendo constatato come cartolai e rivenditori poco scrupolosi utilizzino le praticissime confezioni della Punta BO per esporre proprio le imitazioni della stessa.

3°) RICORDA che la Ditta Augusto BO - FIM-TORINO - Fabbrica Inchiostri Matite e Colori per Belle Arti, produce, oltre al tipo 4100 bianco, tutto un assortimento di matite a sfera in diverse forme e colori per tutti gli usi, come pure i relativi ricambi. Le matite ed i ricambi portano ben chiare e visibili le seguenti diciture qui riprodotte nei caratteri originali:

Matita sfera PUNTA BO FIM-TORINO

.....scriva bene, scriva sempre.....

E' un prodotto BO FIM - TORINO

OLIO PURO D'OLIVA
ISNARDI
PIETRO ISNARDI - ONEGLIA
LISTINI GRATIS A RICHIESTA

un
ramazzotti
fa sempre bene

MOBILI
Barovero
ARREDAMENTI
Esposizione:
VIA GIOLITTI, 43 ang. VIA VALDIGNA CALCINO
Tel. 660-964
Fabbrica: VIA GIOBERTI, 76

ernia

La soluzione efficace per gli erniosi, operati recidivi e addirittura da poco o raggiunti dal MYOPLASTIC KLEBER. Questa piccola cintura anatomica, senza molle nè pelotte, reflessa la parete indebolita con precisione e senza alcun disturbo come con le mani e impedisce in tutti i casi l'uscita dell'ernia. Sodisfa, leggera, lavabile. Il Myoplastic permette qualsiasi attività ed è facilmente portato da tutti e in tutte le stagioni. Applicata con successo in Italia da quattro anni vi sarà pervenuta gratuitamente dallo specialista dell'INSTITUT HERNIAIRE DE LYON (Francia) a:

TORINO: Antica Farmacia Ordine Mauriziano, Galleria Umberto, Tutti i sabati.
MILANO: Tutti i giorni presso il nostro agente Bognoli, corso Buenos Aires 75, Telefono 262 192.
ALESSANDRIA: Farmacia Centrale, Piazzetta della Lega. Lunedì 5 gennaio.
CASALE MONF.: Farmacia Pugnone, via Roma. Mercoledì 7 gennaio, mattina.
VIGEVANO: Farmacia Vidari, via Roma 6. Mercoledì 7 gennaio, pomeriggio.
ASTI: Farmacia Alfieri, piazza Alfieri 2. Mercoledì 7 gennaio.
NOVARA: Farmacia Dr. Franco Chiabrera, piazza Cavour. Giovedì 8 gennaio, mattina.
SESTO ARREZIO: Farmacia Dr. Maggioni, via XX Settembre 31. Giovedì 8 gennaio, pomeriggio.
CUNEO: Farmacia Centrale, via Roma 8. Martedì 13 gennaio.
Autor. Arch. 1346

MOBILI
GIOVANONE
Corso Francia 9

DIFFIDA

Il sottoscritto CAUDA ADOLFO abitante in via C. Colombo 33, Moncalieri, dichiara di non riconoscere alcun debito contratto o da contrarre dalla moglie FAI ANTONIA non più convivente.

Persil
OTTIMO ANCHE PER MACCHINE
LAVABIANCHERIA

ULTIME NOTIZIE

SITUAZIONE CONFUSA DELLA CRISI FRANCESE

L'incarico affidato al radicale Mayer

Il suo programma non differisce molto da quello di Bidault nel difficile settore economico - L'incognita dei gollisti

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 31 dicembre.

Dopo la rinuncia di Georges Bidault, la crisi francese è entrata in una fase ancora più confusa, così che il presidente della Repubblica ha rivolto a René Mayer l'invito a studiare la soluzione della crisi. «Procederò alle consultazioni d'uso — ha risposto René Mayer — esse mi permetteranno di constatare se esiste nell'Assemblea nazionale una maggioranza disposta a dare al Governo che io dovrei presiedere, l'autorità indispensabile, nella situazione presente, all'interno come all'estero».

Nel pomeriggio il nuovo presunto presidente del Consiglio ha infatti eseguito subito le visite di rito ai presidenti delle assemblee e agli ex-capi del Governo. In serata egli ha poi iniziato le trattative con gli esponenti dei gruppi parlamentari, ma le sue consultazioni verranno interrotte domani, a causa della giornata festiva, per esser riprese venerdì.

Avrà René Mayer maggiori probabilità dei suoi predecessori di risolvere la crisi? Da un punto di vista generale il programma che egli ha presentato oggi ai capi dei gruppi politici non differisce molto da quello che aveva presentato senza successo Georges Bidault nei giorni scorsi. Si dovrebbe dunque concludere che anche lui troverà difficoltà piuttosto serie. Anche Mayer ha affermato infatti che il nuovo Governo dovrà avere poteri molto vasti in materie economica e finanziaria, ma, economista di grande esperienza, egli è riuscito a formulare questa esigenza in un progetto piuttosto elastico, tale da urtare un po' meno la suscettibilità di coloro che si mostrano più intransigenti nella tutela delle prerogative parlamentari.

Una battuta sarcastica

La maggiore incognita per René Mayer potrebbe essere quella gollista. Ma quando ha abbandonato l'opposizione sistematica ed anticostituzionale per cercare di entrare nella maggioranza governativa, il *Rassemblement*, di cui il generale De Gaulle dirige le mosse da dietro le quinte, ha finito per avvelenare l'atmosfera parlamentare molto più di prima. Non c'è dubbio che la principale ragione dell'insuccesso di Georges Bidault dipende infatti dai rapporti troppo intimi che egli sembrava volesse stabilire con i gollisti. Lo stesso Bidault, del resto, nel momento in cui annunciava la sua rinuncia, ha voluto giustificare il tentativo che aveva fatto di allargare la maggioranza verso destra con una battuta che non dovrebbe lusingare gli amici di De Gaulle: «E' più comodo lavarsi i denti in un recipiente per i piedi — ha detto — che i piedi in un recipiente per i denti».

Che atteggiamento terrà dunque René Mayer nei confronti dei gollisti? Egli è prima di tutto un democratico, e non dovrebbe perciò avere simpatie per il loro punto di vista nella politica interna, ma è soprattutto nel campo internazionale che il dissidio sembra necessariamente più acuto: René Mayer è infatti uno dei più decisi fautori della politica di integrazione europea, da lui sostenuta con grande vigore anche nell'ultimo congresso radicale di Bordeaux, così che un accordo con i gollisti sulla politica estera pare tutt'altro che probabile.

Un laicista

E' comprensibile che i voti dei gollisti, sia pure ridotti di numero dopo le recenti scissioni, possano attirare chiunque si prepari a formare un nuovo Governo, ma il problema è di stabilire se è conveniente accettare senz'altro il gollismo nella maggioranza, oppure aspettare una nuova fatale scissione per assorbire coloro che si staccheranno dal generale. Nel primo caso si consoliderebbe un fenomeno transitorio del dopoguerra che è stato finora motivo di una poca confusione politica, nel secondo si lascerebbe intatta che esso seguisse il suo logico processo di disfacimento naturale. I radicali sono piuttosto divisi su questo punto, ma prevale fra di loro la tendenza contraria al gollismo anche da un punto di vista puramente tattico.

Altre difficoltà che potranno presentarsi a René Mayer dipendono dal suo laicismo in contrasto con le tendenze confessionali, specie nel campo scolastico, del partito popolare cattolico, e dalla ostilità che si è sempre manifestata contro di lui da parte dei rappresentanti degli interessi agrari i quali, nel 1951, riuscirono ad impedirgli di costituire un ministero. E' tuttavia troppo presto per avere qualche indicazione precisa sulle possibilità di successo del nuovo presunto presidente del Consiglio: la macchina della crisi si è fermata stasera per rimettersi in moto soltanto venerdì mattina.

Sandro Volta

Il disperato gesto di uno studente parigino

Si uccide perchè non sa risolvere un problema

"La morte mette molto a venire,, lasciò scritto ai genitori dopo aver aperto i rubinetti del gas

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 31 dicembre.

«La morte mette molto tempo a venire. E' triste sentire il rumore del gas che se ne va, mentre si aspetta e si ha voglia di piangere». Queste parole sono state scritte da un giovane di 19 anni, Claude Dubois, che si è tolta la vita asfissiandosi mentre i genitori erano fuori di casa. Il motivo del gesto disperato, per quanto possa sembrare inverosimile, è l'incapacità di risolvere un problema. Nella lettera che il giovane ha scritto ai genitori, è infatti detto: «Avevo un problema di risolvere, ma non ho trovato la soluzione. Non sono buono a nulla. Del resto, a scuola, nell'ultimo trimestre, ho avuto voti disastrosi. Non riuscirò mai a nulla nella vita».

Continuando la sua lettera il ragazzo ha descritto la sua disperazione, tenendo una specie di «giornale della propria morte», fino al momento in cui l'istinto di conservazione non ha avuto il sopravvento. Ad un dato momento, sentendo giungere la morte, egli ha avuto paura, si è alzato e ha tentato di avvicinarsi alla finestra della cucina per aprirla; ma era troppo tardi, le forze gli sono mancate, le gambe hanno ceduto. E' stramazzato al suolo e probabilmente ha perso quasi subito i sensi.

Quando i genitori sono ritornati l'hanno trovato morto, e tutti gli sforzi dei vigili del fuoco chiamati d'urgenza con i loro apparecchi speciali per la respirazione artificiale non sono serviti a nulla.

Questo dramma è avvenuto nella giornata di lunedì in una villa di Montevrain, vicino a Parigi. I genitori erano usciti di buon mattino per andare al lavoro, lasciando il figlio unico, Claude, a letto. Egli era allievo di una scuola professionale ed era in vacanza per le feste natalizie. Nella mattinata una vicina di casa era andata a portargli del pane che la madre aveva ordinato e Claude, che si era messo a studiare, appariva allegro.

La sera, quando i genitori rincasarono, furono sorpresi nel trovare un gran silenzio e le luci di casa spente. Anche la porta era chiusa ed il signor Dubois dovette spaccare il vetro di una finestra del piano terreno per entrare. Immediatamente avvertì un forte odore di gas ed un istante dopo trovava il figlio senza vita, come s'è detto. Sul tavolo della cucina, c'era la lettera che spiegava il gesto disperato del giovane, accanto una bottiglia di champagne intatta.

l. m.

Sciltà vestiti da poliziotti rapinano un'automotrice

Asmara, 31 dicembre.

Una banda di «sciftà» ha compiuto una rapina alla stazione di Barrena sulla linea Massaua-Asmara.

Sette banditi comandati da certo Ahmed Ali, armati con fucili di marca inglese, tutti in divisa della locale polizia, hanno fatto irruzione nella stazione di Barrena e dopo aver reciso i fili del telefono, assalivano un automotrice ferma su uno scambio in attesa del treno che doveva incrociarla. I fuori legge, tenendosi sotto la minaccia delle pistole, depredavano di ogni loro avere i 16 passeggeri ai quali però non veniva fatto alcun male. Terminata la perquisizione e raccolto il bottino, gli sciftà imponevano al conducente di trasportarli fuori della stazione e, giunti in aperta campagna, fatta fermare la vettura, scendevano e si dileguavano.

Il bottino raccolto dagli sciftà si aggira sui 2000 dollari. La signorina Razzetto, che era tra i viaggiatori ha raccontato che vedendo salire quegli uomini in divisa di poliziotti pensò che ci fosse pericolo sulla linea e che si fosse provveduto a scortarla. Quindi, rivolta a colui che sembrava il capo chiese: «Scusi c'è pericolo?»; questi rispose rassicurandola ma subito dopo, però, le impose di consegnare la borsa.

Un sergente impazzito uccide 4 compagni

Manila, 31 dicembre.

Un ex sergente degradato è improvvisamente impazzito ieri a Manila, ed ha sparato contro i compagni uccidendone quattro e ferendone altri quattro. Per indurlo ad arrendersi sono stati impegnati per una ventina d'ore circa centocinquanta uomini appoggiati da due carri armati e da un elicottero. Alla fine il ribelle, tale Demacio Sargento di 28 anni, si è arreso dopo che gli era stata trasmessa con un altoparlante la voce della consorte che lo implorava, piangendo a porre fine alla strage.

Superstiti del «Champollion»

Alcuni degli uomini dell'equipaggio, che a bordo del «Champollion» vissero ore di dramma durante il naufragio avvenuto presso Beirut sono giunti a Marsiglia. (Telef.)

IN NAVIGAZIONE NELL'ATLANTICO

La giornata di Churchill a bordo della "Queen Mary,,

(Nostro servizio speciale)

Da bordo del «Queen Mary» in navigazione, 31 dicembre.

Winston Churchill ha trasformato un appartamento di lusso di questo transatlantico in un ufficio galleggiante, tenendo occupati tutto il giorno i suoi segretari nel disbrigo del lavoro relativo a varie importanti questioni.

Tra l'altro, si afferma, Churchill si è dedicato alla redazione di una dichiarazione che farà a New York e che darà il tono alla visita del Primo Ministro britannico.

Non si sa ancora se Churchill prenderà parte al ballo di gala che si terrà stanotte nel grande salone della nave. Nel viaggio che Churchill fece esattamente un anno fa i passeggeri della prima classe rimasero delusi, perchè il Premier non comparve alla festa. E il viaggio attuale è ovviamente un viaggio di lavoro, per cui nessuno si stupirebbe se Churchill se ne restasse in cabina.

La storica conferenza con Dwight Eisenhower che attende Churchill sarà densa di preoccupanti problemi. I due uomini dovranno discutere la guerra in Corea, l'opportunità o meno di un incontro con Stalin, la riduzione dei programmi di armamento dei Paesi europei, lo scambio di informazioni atomiche fra Washington e Londra.

Stamane, Churchill si è decisato per tempo nel letto color avorio della sua stanza verde e oro dell'appartamento 57-55. Ha letto i giornali mentre la nave solcava l'ancora e lasciava Southampton, incolonnandosi nella Manica sotto una pioggia dirotta. Nell'imminenza dell'annuncio agli ultimi visitatori che essi dovevano lasciare la nave un corriere del Ministero dei Trasporti aveva ricevuto una borsa di cuoio chiusa a chiave, da portare subito a Londra.

Questo pomeriggio Churchill, che indosserà un pesante paltò militare e porterà il berretto blu della Marina, ha visitato il ponte del Queen Mary mentre la nave entrava a Cherbourg. Il tradizionale sigaro in bocca, Churchill ha chiacchierato un poco con il capitano Ivor Thompson ed ha osservato la manovra della nave. Qualcuno a bordo ha rilevato che Churchill compì la sua prima traversata dell'Atlantico nel 1895.

Accompagnato dalla figlia e da un detective Churchill è rimasto sul ponte mezz'ora. Poi ha fatto ritorno in cabina.

Della comitiva fanno parte undici persone: la signora Churchill, la figlia Mary col marito Christopher Soames, segretari e uomini di Scotland Yard, i quali ultimi pattugliano in continuazione il corridoio dell'appartamento. Uno degli agenti è l'uomo il cui nome non deve essere rivelato che da molti anni è guardia del corpo di Churchill, e che fu agente segreto di collegamento con le forze francesi in Nordafrica e in Indocina dal 1937 al 1945. Passeggia quietamente lungo il corridoio, fumando eternamente la pipa, e allontana i curiosi che cercano di sbirciare nell'appartamento. Questo è composto di una sala di soggiorno, una stanza da pranzo con tavola per otto (le sedie sono foderate di rosa), una stanza da letto occupata da Churchill, una grande stanza per Soames e la moglie, e due più piccole per il cameriere personale del Premier e per gli agenti di servizio notturno.

L'appartamento — nel quale abbondano i pposacenere per i sigari di Churchill — è situato presso la passeggiata, in modo che Churchill non avrà che una breve distanza da percorrere per godere l'aria marina.

Il primo ministro era solito a bordo della nave ieri notte. Un piccolo gruppo di portuali ha acclamato Churchill, che ha reagito con il segno del «V».

Il Premier è stato scortato all'appartamento privato e della comitiva è rimasto soltanto Soames, che ha sorvegliato le operazioni di carico dei bagagli fra questi, varie macchine da scrivere e 4 cavalletti che serviranno a Churchill per dipingere nelle giornate che trascorrerà alla Giamaica, dopo la conferenza con Eisenhower e la visita al presidente Truman.

Un ufficio separato dall'appartamento è stato messo a disposizione di Churchill, per il quale è stata anche installata una radio a onde corte.

A bordo della nave sono quattro medici, fra cui il dottor Joseph Maguire, capo dei servizi medici della Cunard.

Sulla nave viaggia sir Roger Makins, nuovo ambasciatore britannico presso gli Stati Uniti, che è salito a bordo stamane con la moglie americana, la figlia e il figlio. Intervistato sul «Queen Mary», Makins ci ha detto: «In questo momento provo un senso di responsabilità e di stimolo. Mia moglie ed io faremo tutto il possibile per rendere ancora migliori i buoni rapporti fra i popoli britannico e americano. Entrambi crediamo che la pace e la prosperità per tutti dipendano a una vera comprensione fra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti e fra i popoli britannico e americano». Si pensa che Makins conferirà con Churchill durante la traversata.

Peter Webb dell'U.P.

Sospesa l'esecuzione dei coniugi Rosenberg

New York, 31 dicembre.

La Corte d'Appello statunitense ha concesso che venga temporaneamente sospesa l'esecuzione della sentenza capitale contro i coniugi Julius ed Ethel Rosenberg.

Le spie atomiche avrebbero dovuto morire sulla sedia elettrica della prigioni di Sing Sing nella settimana che ha inizio con il 12 gennaio prossimo.

Ieri il Giudice federale Irving Kaufman aveva annunciato di essere disposto a tenere in sospeso l'esecuzione in attesa che il ricorso dei Rosenberg venisse benevolmente esaminato dal presidente Truman. Tuttavia la Corte d'Appello ha stabilito che il processo non venga rifatto. Il presidente Truman potrà concedere la grazia giudiziaria o in ultima istanza la grazia esecutiva.

Fermato dai carabinieri tenta di avvelenarsi

Biella, 31 dicembre.

A conclusione di laboriose indagini e per fare luce su tutta una serie di truffe, nel tardo pomeriggio di oggi i carabinieri di Biella procedevano al fermo di tale Riccardo Asterio, di anni 56, residente a Varese. Ad un tratto, con mossa fulminea, l'Asterio riusciva però a inghiottire alcune pastiglie di barbiturici. L'automobile che la stava conducendo in caserma dovette quindi dirottare all'ospedale dove i medici provvedevano a prestargli le cure del caso.

I suoi familiari la visitano ogni giorno, ma non se ne rende conto.

La bella inglesina dorme da 300 giorni

Isleworth (Inghilterra), 31 dic.

Paulina Pitcher, la «bella addormentata» di diciassette anni, sta ancora dormendo nel suo letto d'ospedale da ben trecento giorni dopo l'incidente stradale dal quale essa è rimasta vittima nel marzo scorso.

I medici sperano che essa potrà finalmente destarsi, poichè durante le ultime settimane si è notato un miglioramento delle sue condizioni generali ed ha articolato qualche suono.

Le autorità mediche che si interessano allo strano caso, hanno dichiarato che la fanciulla sta semplicemente dormendo e non si tratta assolutamente di un caso di coma. Essi attribuiscono lo strano fenomeno al fatto che la parte di cervello dal quale dipenderebbe la facoltà del risveglio è attualmente inerte.

La fanciulla, subito dopo l'incidente che le aveva procurato delle lesioni interne ed esterne, era stata ingessata in alcune parti del corpo senza che essa profferisse parola e aprisse gli occhi.

I suoi familiari la visitano ogni giorno, ma non se ne rende conto.

DRAMMATICO EPISODIO PRESSO CUNEO

Ladri sorpresi a rubare sparano e feriscono una donna

Cuneo, 31 dicembre.

Un drammatico episodio è accaduto alla cascina Chiabotto in frazione S. Benigno, tenuta in affitto da Giuseppe Revelli, di anni 63. La famiglia di questo agricoltore si compone della moglie Maddalena Ferrero, di anni 62, di tre figli: Giovanni di anni 38, Marco di anni 38 e Luigina di anni 34; altre due figlie, di cui una sposata, non vivono con i genitori. La famiglia da parecchie ore dormiva profondamente a eccezione del Giuseppe Revelli.

Circa le ore 0,45, egli udiva degli strani rumori seguiti dallo starnazzare delle settanta galline che erano custodite nel vicino pollaio. Il Revelli avegliava allora la moglie che dormiva in cucina al pianterreno con la figlia Luigina e con una nipotina di quattro anni, i due nonni, che avevano subito nel mese di novembre scorso un furto di polli, si mettevano ad origliare e intuivano che i ladri stavano effettuando una nuova visita al pollaio. Maddalena Revelli si affrettava a recarsi, dall'interno, nella stalla, per avvertire il figlio Marco che vi dormiva su di una branda per sorvegliare il numeroso bestiame. Il Revelli Marco in un attimo era fuori della stalla e mentre indugiava dinanzi all'uscio per rendersi conto di quello che avveniva, la mamma, in viva apprensione per il figlio, stava sbirciando davanti a una piccola finestra della cucina i movimenti di costui.

A un tratto i malviventi esplodevano tre colpi di pistola in direzione del Revelli Marco di cui uno feriva in basso in rete metallica della finestra e il vetro colpendo al braccio sinistro la povera donna che emetteva un grido straziante. Il Revelli Marco, che ai colpi di pistola era prudentemente rientrato in casa, saliva di corsa al piano superiore adibito a granaio e svegliava il fratello Giovanni. Questi, afferrato un fucile da caccia, si affacciava alla finestra dalla quale esplodeva parecchi colpi che intimorivano i ladri, i quali si davano a precipitosa fuga senza asportare neppure una gallina. Data la notte fonda, egli poteva scorgere appena l'ombra di due individui che si dirigevano verso i campi e si dileguavano in direzione del torrente Grana. E tutto questo si svolgeva in breve tempo senza che i due cani da guardia, che erano fuori, si dessero ad abbaiare.

Il Revelli Giovanni, inforcata una bicicletta, recavasi a Cuneo ad avvertire i carabinieri che immediatamente accorrevano sul posto con una «jeep» e pellicciatamente provvedevano al trasporto della donna ferita all'ospedale civile di Cuneo. Alle due numerose pattuglie di carabinieri erano già in giro per tutta la zona alla ricerca dei malfattori. Nelle prime ore di stamane si portava sul luogo anche il capitano dei carabinieri Manlio Zocco, comandante la compagnia di Cuneo, che assumeva la direzione delle indagini e disponeva il rilievo di alcune impronte di scarpe lasciate sulla neve dai fuggitivi. Tre individui sono stati fermati; essi rispondono ai seguenti nominativi: Giorgio Barbero, di anni 20, da Tarantasca; Mauro Re, di anni 24, da Borgo Gesso (Cuneo) e Giuseppe Berardo, di anni 19, da San Benigno. Nell'abitazione del Barbero i carabinieri hanno rinvenuto un moschetto. La Maddalena Ferrero in Revelli nella giornata odierna è stata sottoposta all'estrazione del proiettile, e dichiarata guaribile in giorni dieci.

Operaio decapitato da una fune metallica

Vercelli, 31 dicembre.

Un'orrenda disgrazia è avvenuta a Fila in località Fallaigo (Valsesia): un operaio è stato decapitato dalla fune d'una teleferica, mentre un altro ha avuto il braccio sfracellato. La sciagura è avvenuta durante l'impianto di una teleferica da parte di un gruppo di dipendenti della ditta Antonini di Scopello. Mentre si stava tirando la fune metallica, un'altra grossa fune molto tesa che teneva fermo l'autocarro sul quale si arrotolava la corda della teleferica, improvvisamente si spezzava, scattando con estrema violenza essa colpiva alla gola l'operaio Giuseppe Ferrari di anni 52, falegname di Fila, decapitandolo, e battendo sul braccio sinistro di un altro operaio, gliel'o sfracellava.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Ridotti di un miliardo i "diritti casuali,,

Roma, 31 dicembre.

La proposta di legge Turnaturi e Altri, che proroga i diritti casuali al 31 ottobre 1953, è stata approvata oggi all'unanimità dalla commissione Finanze e Tesoro della Camera in sede legislativa, con le riduzioni di cui abbiamo ieri dato notizia. Il progetto di legge approvato consta di tre articoli, con l'ultimo dei quali si stabilisce che la legge ha efficacia dal primo gennaio 1953 ed entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Come è stato già detto, il progetto dovrà ora essere approvato anche dal Senato alla ripresa dei lavori. Nel complesso la decentrazione che comporta la legge è valutata a circa un miliardo; ed a tale proposito la commissione ha approvato un ordine del giorno degli on. Sulla (d. c.), Cifaldi (lib.), Di Vittorio (com.), Dugoni (p.s.i.), Ceccherini (p.s.d. c.) e Turnaturi, Saggini e Castelli Avolio, della d.c., con il quale si è invita il Ministro delle Finanze a valersi del disposto del penultimo comma dell'art. 2 della legge 17 luglio 1952 al fine di ripartire equamente tra le varie categorie il diminuito provento dei diritti casuali stabilito dalla legge di proroga al 31 ottobre 1953».

Un assegno di 10.000 dollari trovato per via a Firenze

Firenze, 31 dicembre.

Un assegno di 10.000 dollari, corrispondenti a oltre sei milioni di lire italiane, è stato consegnato stasera in questura da un giovane operaio, certo Silvano Inti, di anni 26, il quale ha dichiarato di averlo rinvenuto ieri nella centralissima via Martelli di fronte alla chiesa di San Giovannino. L'assegno, che risulta valido, era stato emesso il 30 luglio u. s. dalla Central Hannover Bank and Trust Company di New York all'ordine del signor Bertocchi Giuseppe e recava la firma del sig. Anthony Melegari. Sono ora in corso indagini per identificare il Bertocchi di cui non si conosce la residenza.

Domenica 28 corr. mese, alle ore 18, ha cessato di battere il cuore generoso di

Maria Antonietta Crovella in Bianchi-Martina

Modestamente, come visse, volle essere sepolta. Per desiderio dell'Estinta ne danno partecipazione a funerali avvenuti, il marito Cav. del Lavoro **Enrico**, i figli **Franco** e **Giuseppe**, le sorelle Elsa e Lea, i nipoti Enrico, Carla, Antonio ed Enrica.

Sanremo-Vercelli, 30 dic. 1952.

Prendono parte al lutto: il nipote **Emilio Bianchi-Martina** e famiglia; il nipote **Mario Bianchi-Martina** e famiglia; la nipote **Elsa Bianchi-Martina** ved. Berra e mamma; il nipote **Carlo Rossola**; la nipote **Ercolina Rossola** in Rollino e famiglia; i nipoti Carini e famiglie; la signora **Maria De Bernardi** ved. Fuoni; il comm. **Carlo Cantone** e signora; il dott. **Gino Cantone** e famiglia; il cav. **Antonio Barello** e famiglia; il cav. **Fiorino Peselli** e famiglia; il prof. **Alessandro Fava** e famiglia; il rag. **Ernesto Aghina** e famiglia.

La **Ditta Enrico Bianchi S. p. A.**, per espresso desiderio dell'Estinta, ha il dolore di annunciare, a funerali avvenuti, la morte della signora **MARIA ANTONIETTA CROVELLA** in **BIANCHI-MARTINA** moglie del proprio presidente Cav. del Lavoro Enrico Bianchi-Martina e madre degli amministratori Franco e Giuseppe.

Vercelli, 30 dicembre 1952.

Gli **Impiegati** e le **Maestranze** della **Ditta Enrico Bianchi S. p. A.** di Vercelli prendono commossa e viva parte al dolore del proprio presidente Cav. del Lavoro Enrico Bianchi-Martina e degli amministratori signori Franco e Giuseppe per la perdita della moglie e madre signora **MARIA ANTONIETTA CROVELLA** in **BIANCHI-MARTINA** avvenuta in Sanremo il 28 corr. mese.

Vercelli, 30 dicembre 1952.

La **Società Esportazione Riso Italiano «S.E.R.I.»** di Milano annuncia, a funerali avvenuti, la morte della sig.ra **MARIA ANTONIETTA CROVELLA** in **BIANCHI-MARTINA** madre dei propri titolari signori Franco e Giuseppe Bianchi-Martina.

Milano, 30 dicembre 1952.

Il **Consigliere Delegato** e gli **Impiegati** della **Società Esportazione Riso Italiano «S.E.R.I.»** di Milano partecipano commossi al lutto dei propri titolari signori Franco e Giuseppe Bianchi-Martina per la morte dell'adorata madre, signora **MARIA ANTONIETTA CROVELLA** in **BIANCHI-MARTINA** avvenuta in Sanremo il 28 corr. mese.

Milano, 30 dicembre 1952.

La **Società Anon. Milanese Immobiliare «S.A.M.I.»** di Milano annuncia, a funerali avvenuti, la morte della sig.ra **MARIA ANTONIETTA CROVELLA** in **BIANCHI-MARTINA** moglie del proprio presidente Cav. del Lavoro Enrico Bianchi-Martina e madre degli amministratori signori Franco e Giuseppe.

Milano, 30 dicembre 1952.

La «**Mirasare**» **S. p. A.** di Milano annuncia, a funerali avvenuti, la morte della signora **MARIA ANTONIETTA CROVELLA** in **BIANCHI-MARTINA** moglie del proprio presidente Cav. del Lavoro Enrico Bianchi-Martina e madre degli amministratori signori Franco e Giuseppe.

Milano, 30 dicembre 1952.

La «**Società «S.A.L.V.E.»**» di Sanremo annuncia, a funerali avvenuti, la morte della signora **MARIA ANTONIETTA CROVELLA** in **BIANCHI-MARTINA** moglie del proprio presidente Cav. del Lavoro Enrico Bianchi-Martina e madre degli amministratori signori Franco e Giuseppe.

Sanremo, 30 dicembre 1952.

La **Società «Lea» Industria Chimiche Farmaceutiche di Roma** ha il dolore di annunciare, a funerali avvenuti, il decesso della signora **MARIA ANTONIETTA CROVELLA** in **BIANCHI-MARTINA** madre dei consiglieri signori Franco e Giuseppe Bianchi-Martina, avvenuta in Sanremo il 28 corr. mese.

Roma, 30 dicembre 1952.

Con tutti i Conforti della Fede, serenamente si è spento il

Dott. Saturnino Rossi
Chimico-Farmacista

Lo piangono i figli: rag. **Vittor Luigi** con la moglie **Florinda Rosei** e figlie **Adriana** e **Lydia**; dott. **Achille** con la moglie **Almery De Chiara** e la piccola **Nicoletta**; la sorella **Emilia**, il fratello prof. **Angelo**, i cognati, i parenti tutti e la famiglia **Grandini**. Un commosso ringraziamento al dottor prof. Giuseppe Palomba che amorevolmente gli prodigò tutta la assistenza. La cara salma partirà da P. Hermada 6, venerdì 2 corr. alle ore 8,30, per essere tumulata a Brani nella tomba di famiglia.

Torino, 30 dicembre 1952.

La **F.A.L.C.R.I.** ed i **Cassieri** della **Cassa di Risparmio di Torino**, partecipano vivamente al lutto del collega Vittor Luigi, per il decesso del padre.

Dopo breve malattia è mancato il

Cav. Uff. Ugo Rissone

Affranti partecipano la moglie **Eleonora Massabrio**, i cugini, la fedele **Eugenia Schirino**. Non fiori ma opere di bene. Si dispensa dalle visite. I funerali avranno luogo venerdì 2 gennaio alle ore 10,30 da via Maria Vittoria 45. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il **Lanificio F.lli Barzalo fu Federico & C.** di Crevacuore partecipa al dolore che ha colpito la famiglia del compianto

COMM. AVV.

Massimo Cortese

Cons. di Cassazione e ripose amato suocero del Presidente ed Amministratore delegato della Società, dott. ing. Cesare Manlio Ragazzoni.

Munito dei Conforti religiosi, è mancato ai suoi cari

Angelo Rocchetti
Costruttore

Costernati lo annunciano: la moglie **Eugenia Gremo**, i figli **Carlo** e famiglia, geom. **Michele**, i fratelli, le sorelle, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 2 gennaio alle 14,30 partendo da via T. Cannonico 7.

Ieri è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona e generosa di

Vittorio Mariatti

Ne danno la triste partecipazione la moglie **Angelica Berrati**, le figlie, i generi, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo venerdì 2 corr. alle ore 9 partendo da via Cagliari 23.

Il 29 dicembre è deceduta

Pasqualina Cavalli ved. Donadeo

Ne danno l'annuncio i funerali avvenuti i figli: **Mario, Oreste, Viola, Fiorenzo** e **Luigia**, il fratello e famiglie, le nuore, generi, i nipoti, pronipoti e parenti tutti. S. Salvatore Mont., 31 dic. 1952.

Arturo Barocco e **sorelle** partecipano con cordoglio al dolore della famiglia per il decesso del caro ed indimenticabile amico

ING. GEOMETRA

Aurelio Scrivano

In suffragio dell'anima eletta del compianto

Comm. Avv. Emilio Zanetti

nel trigesimo della morte, sarà celebrata una Messa alle ore 11 di sabato 3 gennaio nella chiesa di S. Giuseppe in via F. Teresa. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

La sera del 30 dicembre chiudeva, nel nome di Dio, la sua vita terrena il

Generale di C. d'A. nella Ris.

Filippo Martinengo

Decorato due volte dell'Ordine Militare di Savoia e di tre medaglie d'argento al V. M.

Lo annunciano, sostenuti dalla Sua fede e dal Suo esempio: la moglie **Angela Maria Nanni**; i figli: **Marcello** con la moglie **Maria di Maniago** e figli **Filippo** e **Laura**; **Beppina** con il marito **Paolo Asienge** e figlia **Antonietta**; **Alessandro** con la moglie **Maria Visconti** e figli **Angiola Maria, Maristella** e **Fabrizio**; **Luigi** con la moglie **Renée Keller** e il piccolo **Lorenzo**; le cognate e i parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 2 alle ore 10 in Torino (corso Palestro 5) e alle 14,30 in Dogliani. Si prega di non inviare fiori.

Matilde Vincent Thedy, Olga, Costantino e **Roberto Vincent** con le rispettive Famiglie prendono viva parte al dolore della Famiglia Martinengo per la perdita del padre, Generale **FILIPPO MARTINENGO**.

La **Ditta Birra Aosta E. Vincent & C.** partecipa al lutto del proprio Direttore, colonnello Alessandro Martinengo, per la perdita del padre, Generale **FILIPPO MARTINENGO**.

Il Dottor **Eugenio Garino** e tutto il **Personale dell'Istituto Fisioterapico** prendono viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Martinengo.

Le famiglie **Fracoteri, Ferisetti Ajmone, Marsan** partecipano al dolore dell'amico Marcello per la morte del Padre.

Partecipano al lutto dei fratelli Martinengo: **Augusto** e **Betty Bozzalla; Joan Burgess; Enrico** e **Michela Gioia; Giovanni** e **Giuliana Rio**.

I **Fanti della Brigata Ravenna** (91 e 92 Regg. Fanteria) ricordano con devozione il loro Valoroso Antico Comandante e si uniscono alla famiglia nel dolore e nel ricordo.

E' tornato in cielo l'angioletto

Paolo Martina

Ne danno il triste annuncio il papà **Umberto**, la mamma **Giovanna Ferri**, i nonni, padrino e madrina, zii e zie e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 2 corr. alle ore 14,30 partendo da via Tommaso Grossi 19.

La famiglia **Avenati**, coniugi **Vaolai**, signora **Lina Brugiaferro**, partecipano all'immenso dolore che ha colpito gli amici carissimi **Vanna** e **Umberto Martina** per la perdita del loro adorato **PAOLO**.

Le famiglie **Martina** e **Ferrando** partecipano al dolore che ha colpito i coniugi Martina per la morte del figlio **PAOLO**.

I **Dipendenti** della **Ditta Martina Casimiro di Frat. Martina** e **Ferrando Giovanni** partecipano al dolore che ha colpito il loro principale sig. Umberto Martina, per la morte del figlio.

La famiglia **Bersanga** partecipa vivamente al dolore dei coniugi Martina.

Addì 31 dicembre 1952, in Rivara Canavese, sono avvenute le esequie del magistrato

AVV.

Giuseppe Cesare Pola Falletti di Villafalletto

Primo Presidente di Corte d'Appello e ripose

ivi deceduto il giorno 29. Ne volle annuncio: il figlio **Mario**, con la consorte e bimbe, e i parenti tutti, ringraziano Autorità, amici e conoscenti per la partecipazione al loro lutto e per l'omaggio d'affetto e stima tributato al loro Caro.

Il 22 dicembre, munita dei Conforti religiosi tornava a Dio l'anima buona di

Ernesta Benso

A funerali avvenuti, ne danno il triste annuncio la desolata sorella, i cugini, la cognata, i coniugi Chiesa e la fedele Pina. Si ringraziano quanti dividono il grande dolore e particolarmente: i dottori Dompè e Luino per le loro amorevoli cure. I funerali di trigesima saranno il 20 gennaio ore 10 nella chiesa di San Giuseppe (via S. Teresa).

Il 30 dicembre mancava all'affetto dei suoi cari

Natale Savant Aira

Decoratore - di anni 66

Lo piangono la moglie **Margherita Bariola**, i figli **Domenico, Berto** e **Nilla**; la sorella **Maria**, il fratello **Bartolomeo** (in America) nuore, genero, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo alle ore 10,30 venerdì 2 gennaio 1953 partendo da via S. Chiara 36, Torino.

Nel primo anniversario della scomparsa del compianto

Aldo Cavallo

Tenente Pilota - S.P.E. A.A. B.N.

tragicamente perito per collisione in volo, il babbo, la mamma e la moglie con la piccola **Maria Pia**, con immutato dolore, che trova solo conforto nella Fede, lo ricordano a quanti lo stimarono e gli vollero bene, ringraziandoli se si uniranno alle loro preghiere. Messe di suffragio: in Torino nella chiesa dei Ss. Angeli Custodi, domenica 4 gennaio, alle ore 10 e nella parrocchia di S. Sebastiano Po alle ore 10,30.

Torino, corso Oporto 36.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di

Augusto Molinar

la famiglia, con rinnovato dolore, lo ricorda ai parenti e agli amici. La Messa in suffragio verrà celebrata venerdì 9 gennaio, alle ore 9,30 nella chiesa dei SS. Nome di Gesù corso Reg. Margherita 70. Si ringraziano quanti vorranno intervenire alla mesta funzione.

2-1-1951 2-1-1953

Nel secondo anniversario della tragica scomparsa del

Dott. Alfredo Prino

la famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero ed apprezzarono. La S. Messa verrà celebrata venerdì 2 corr. alle ore 9,30 nella parrocchia di Pozzo Strada, via Bardonecchia 161.

1° gennaio 1943 — 1° gennaio 1953

Nella tristezza del decimo anniversario della scomparsa di

Clara Ronza nata Ferraro

la famiglia la ricorda a quanti la conobbero. Una S. Messa verrà celebrata sabato 3 gennaio 1953, alle ore 8,30, nella chiesa parrocchiale di Trino Vercellese.

Trino, 1° gennaio 1953.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Francesco Boccassino

la famiglia con immutato rimpianto e devozione lo ricorda a parenti ed amici. Le Messe in suffragio saranno celebrate sabato 3 gennaio alle ore 9 nella parrocchia del Ss. Angeli Custodi via S. Quintino 37 ed a Valfenera il 5 gennaio alle ore 9.

Nel terzo anniversario della morte del compianto

Gr. Uff. Corrado Vincent

la famiglia con immutato dolore lo ricorda a parenti ed amici. Sabato 3 gennaio alle ore 9, sarà celebrata una S. Messa in suffragio nella chiesa parrocchiale di S. Secondo.

Nel secondo anniversario della morte di

Paolo Michelotti

la moglie e la famiglia lo ricordano con immutato rimpianto. Una Messa in suffragio verrà celebrata il giorno 3 gennaio 53 alle ore 8,30 nella parrocchia di S. Anna.

ASTROLUX

L'ORO

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse I.V.A. Condizioni speciali per inserz. in data fissa, urgenti o ripetute

Il prezzo di queste inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente a qualunque casa sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o accompagnato nel conto corrente postale numero 2/38031, Torino. Esse risulta dal prodotto del numero della parole (non addizionamento composte) per la tariffa della Rubrica addita all'annunzio, nell'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 3 % e della tassa sulla pubblicità del 4 %.

Tutti gli ordini di inserzione con assunti subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, commissa a richiesta.

Coloro che desiderano numerose ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere casella .... SPI, Torino (od altra Sede) », compilata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il solo della casella in lire 80 — per ogni dieci giorni —, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 — per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro diretto subordine della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, fotografie o circolari di propaganda, debbono essere inviate per Posta o non vengono in nessun caso e assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

ADRIENO vendita commissionaria condizioni elettrici e Insect-Pirelli », via Carlo Alberto, 25. Rateazioni fel. 43-893, 47-852.

ADRIANO attrezzature agenti betoniere elevatori aria-a-terra, noleggio, vendite e tutti riparazioni. Dic, Massena 59. Telefono 38-175. 58865

ASSICONCHANDISI agenti, belvedere, lavoratori, elevatori, fieri servizio, compratori stradali. Ditte, Madama Cristina 111, telefono 652-842. Rateazioni. A tutti interessati Ufficio Pastore, la bilancia commerciale, l'attualissimo migliore. Piazza Maria Teresa 7, Torino. 18907

ACQUISTO stabili pubblici, cambio, noleggio, riparazioni. Deliberio, 192 Bardonecchia. Telef. 774-711. 78454

APPETTATRICI. Bilancia automatiche « Vittoria », Trinciarul, macina caffè elettrici, torrefattori. Piazza Repubblica, 4, telefono 30-377. 11815

AFFILATRICI tipo Cincinnati; trovi automatici tipo Peltermann, parallelli, revolver; rullisti per fabbri; fresatrici; radiche negli centri, universali; presse; bilanceri frizione; frese; trapani radiali; qualsiasi macchina per la lavorazione del ferro. Vasto assortimento macchine d'occasione. Facilitazioni pagamento. Monsar, via Nizza, 153. 1153

BLANDE, bilici, cornoni od automobili. Vasto assortimento, noleggio pesa bambini. Balmas, Bellezia, 16, telef. 324-879.

BIOCCE acciaio speciale [illegible] varie, ventonni, Fratelli Gay, Taneni 99.

COMPRO torrefattore moderno « caffè » novissimo. 15 kg. T. [illegible] 38-419.

BOMPRO legale piane, matinal usati. Telefonare 291-924, ore pasti. 58865

CORDE canne lesine, materiale stagionalmente, macchinario elettrico. Bigher, Cigna 5. Telef. 31-300. 271

EMBA, buoni accurate modelli classici. Prezzi convenienti. Richetta, San Massimo 12. 20536

LAMIERE per superficie stirata nere, nuove e ricupero. Geometrizzatore. Rigenerazione, via Parma 1. 5198

MACCHINE riparazione disegni tavoli lucidi legislazione. Fabbrica Cavestri, Milano, Viale Caldara 37. 28081

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi cromatura, elettrogeni. Luparia. Telefono 393-372. 18080

OCCASIONE vendesi rullatrice tre cilindri perfetto, stiratrice elettrica, trituratore elettrico, torchio q. 3, pantalunaio, gas, bottiglioni misure varie. Telefonare 58-768.

PESAGRANDONE grande portata, necessarie, garanzia, vantaggiosi assortimenti; strumenti pesatura, controlli e automatici. Commissari Affittatori. Telefonare 521-041.

TUBI diametro 200 nuovi, rivestiti vetroflex e tubi da ¾ a 4 pollici, vendonsi. Fratelli Gay, Taneni 99. 18778

VENDESI ingole curve di ricupero. Chiese, c. Francia 302. Telef. 78-946.

2 ARTIGIANATO L. 80 p. p.

ARTIGIANO falegname verniciatore, specializzato mezzo stoppino. Lavori accurati, riparazioni, vernice. Recasi domicilio. Prezzi modici. Via Po 13. Telefono 657-881. 560972

ATTREZZATO laboratorio confezioni maschili femminili accetterebbe qualsiasi condizione conto terzi. Conferisce mezzi potenziamo prezzi convenientissimi. Scrivere casella 4186, SPI, Torino.

BACCHI, pastore, terrelizzanti: consegna rapida, prezzi modici. « Arte », Cottolengo 3.

FABBRICA artigiana mobili liquida assortimento assortimento camere letto, pranzo, lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, pel metallliche, salotteria, poltrone, attaccapanni. Lunghe esposizioni. Via Giuseppe Verdi 26 R; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo, 20 C. 23615

MAGLIERIA 3/30, lavoro in serie cerco. Via Setia Cinerea 1. Guglielmi.

RADDRIPARAZIONE, pantaloni, specialone, economia. Lungomare Trieste, piazza Carignano. Telefono 44-875.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p. p.

ADRIANO rivendita pane, latterie, commestibili, bars, bottiglierie, drogherie. Telefonare 26-979. 55975

ADRIANO latteria, gelateria, 7.200.000; rivendita pane, 2.800.000 ottimame, Maggio. Sacchi, Carlo Alberto 34.

AFFARE reddito terreni, lavoro continuato, 2.700.000. Vista Belgio 4. Telefono 30-545. 12341

AFFARONE, Bosman commestibili completa trasferibile. Scrivere casella 4116, SPI, Torino. 100670

AFFITTASI, mille mobilitata, alloggio, causa trasferimento, 3.500.000, Stella, Carlo Alberto 34. 18279

AFFITTASI causa salute negheria generale con forza motrice (Valenza) avra vicea legnami. Rivolgersi geometra Ragosi, Vanello. 20666

ANDORA (Savona) officina meccanica riparazioni motocicli con rappresentanza zona Lombardia, M. P., codesti vera occasione. Cavassa, Stazione, Andora.

ANTIGPI ad industriali, agricoltori, esercitatori, proprietari. Scrivere casella 1138, SPI, Torino. 18757

ARDÈ, Globetti 21, vede distributore benzina ristorante con dancing alloggio, 6.000.000. 19699

ARCE, Globetti 21, vede bar caffè con forte incasso 30.000, alloggio, 4.500.000

ATTENZIONE! vedo, affitto, magnifico maglierie biancherie, calze, cotone comerciali. Cravenzola, Cernaia 27. 19684

AVVIATISSIMA azienda alimentari, cerca incrementarsi con soci, oppure vendesi limitazione rivenditi individuale. Aldi Pelchi, Re Umberto 42. Torino. 78783

AVVIATISSIMA industria cioccolato, ricercata vedo, macchi, reddito 800.000 mensili assicurato. Scrivere casella 7264, SPI, Torino. 70729

AVVIATO magazzino centrale maglieria filati vendo liquidatore testimoniali pagamento. Scriv. casella 7264, SPI, Torino.

BACCHETTA, Alfieri 20, vede rivendite alimentari, bottiglierie, bar, caffè, ecc.

BACCHETTA, Alfieri 20, vende rivendite pane kg. 180, 150, 250. 19316

BACCHETTA, Alfieri 20, causa decesso vede ristorante albergo condizione pagamento. 19316

BELLA coloni avviata latteria alimentari ingrosso, cinquanta anni vita, unica rivalsata. Scriv. casella 7238, SPI, Torino.

CAPITALI cerca serie professionista per Comunioni Affittatori. Telefonare 521-041.

CASE diametro 200 nuovi, rivestiti vetroflex e tubi da ¾ a 4 pollici, vendonsi. Fratelli Gay, Taneni 99. 18778

CEDESI bar caffè latteria, ottimo affare. Regina Margherita 97; Principe Amedeo, 20 C. 23615

CIGLIERIA 3/30, lavoro in serie cerco. Via Setia Cinerea 1. Guglielmi.

CIOCCOLATO 3/30, lavoro in serie cerco. Via Setia Cinerea 1. Guglielmi.

COMPRO torrefattore moderno « caffè » novissimo. 15 kg. T. [illegible] 38-419.

CORDE canne lesine, materiale stagionalmente, macchinario elettrico. Bigher, Cigna 5. Telef. 31-300. 271

EMBA, buoni accurate modelli classici. Prezzi convenientissimi. Richetta, San Massimo 12. 20536

LAMIERE per superficie stirata nere, nuove e ricupero. Geometrizzatore. Rigenerazione, via Parma 1. 5198

MACCHINE riparazione disegni tavoli lucidi legislazione. Fabbrica Cavestri, Milano, Viale Caldara 37. 28081

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi cromatura, elettrogeni. Luparia. Telefono 393-372. 18080

OCCASIONE vendesi rullatrice tre cilindri perfetto, stiratrice elettrica, trituratore elettrico, torchio q. 3, pantalunaio, gas, bottiglioni misure varie. Telefonare 58-768.

PESAGRANDONE grande portata, necessarie, garanzia, vantaggiosi assortimenti; strumenti pesatura, controlli e automatici. Commissari Affittatori. Telefonare 521-041.

TUBI diametro 200 nuovi, rivestiti vetroflex e tubi da ¾ a 4 pollici, vendonsi. Fratelli Gay, Taneni 99. 18778

VENDESI ingole curve di ricupero. Chiese, c. Francia 302. Telef. 78-946.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

AFFARE vendo terreno 2.200.000, villetta 3.500.000, cinque vani. Angiolo, Nizza 9.

ADRIANO alloggetti 1-2-3 numero servizi zona Crocetta, Francia, S. Rita. Telefonare gerente. Cantatore: 553-987.

ADRIANO alloggi da vendere 1-2-3-4 camere servizi, zona Rivoli. Telef. 520-454.

ADRIANO da vendere alloggio nuovo grande subito 3 camere, cucina, bagno, 2.300.000, via Marco Polo 12. Tel. 370-488

ADRIANO lotti terreno adatti industria e abitazione via S. Marino (zona Stura Rita). Telefono 30-865. 20557

ADRIANO negozi nuovi vasti, avvenire, mutuo, rateazioni, Madonna Campagna. Telefonare 21-319. 20187

AFFITASI mobile semilusso alloggetto camera, cucina, ristorino, facilitazioni pagamento. Torino, Garibaldi 30. 18591

ACQUISTA direttamente privato alloggio libero nuova costruzione 3 camere servizi terrazzagno, zona Crocetta o Francia. Precisare condizioni gerente. Viglioni, Principe Tommaso 43. Telefono 882-353, ore 18-19. 30651

ACQUISTERESI 2000 metri terreno, zone Francia, S. Paolo, Orbassano, via Nizza, Crocetta o limite suo industriale circa 1000-1500 metri coperto, nella zona se non indicata. Scrivere casella 8235, SPI, Torino. 30014 R

ACQUISTO lotto terreni adatto casetta economiche, villini, Tecnocittà, via Ponchia 5.

A dodici rate con anticipo 30% vendiamo alloggi liberi subito 2° piano con ascensore costruzione grosso Gottieri Feraris 99 (Crocetta), visibile qualunque ora.

TERRENO 2.000 mq. Madonna Campagna vendesi piccoli lotti; tram, luce, fogne, acqua. Telefonare 295-755. 18413

TERRENO vendo, mercatabile fervoria, mq. 16.000 circa. Scrivere casella 1124, SPI, Torino. 24308

VENDESI Saluzzo alloggio 3 camere cucina bagno completo mensilmente 3.750.000. Scrivere casella 7239, SPI, Torino.

VENDESI in Via Aurelia 8, Michele Rapallo vasta splendida proprietà adatta villa alberghi pensionati case case. Casella 15 F, SPI, Genova. 29973

VENDESI casa 3 camere cantina cortile frazione Moncalieri, richiesta 3.000.000. Scrivere casella 8219, SPI, Torino.

VENDO muri base fabbricato 560 mq. 8 negozi grandi. Telefonare 30-436.

VENDO alloggi 2-3-5 servizi centro Crocetta liberi ottobre. Telefonare 30-436.

VENDO, corso Francia, Regina Margherita, casa nuova 4 camere parquet, 800 bronzo chiuso lotto libero. Telefono 775-631, dalle 13-14. 58855

VENDERESI alloggi corso Racconigi 38; 2 camere, tinello, cucinino, bagno semplici pinstrellini; una camera tinello, cucinino servizi, terzo, accesso. Facilitazioni pagamento. Pressola terreno. Telefono 32-207 92661

VIA Filadelfia 56. Alloggi liberi ottobre, mensili, vendo convenientissimo. 20076

VIA San Secondo, alloggio occupato vendesi, trattasi direttamente. Telef. 521-882.

VILLETTA comperi, pago contanti. Telefonare 34-985. 17722

1.000.000 contanti, realizzo a doppi vani, vendiamo convenienti alloggi signorili, scala marmo, terzo centrale, 3 camere, cucina, cantina, servizi, liberi ottobre, via Sebenzo 26. Ore 15-17. 13650

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTASI garage anche uso magazzino presso corso Racconigi. Telef. 57-458.

AFFITTASI locale recente costruzione acqua, luce, uso laboratorio, magazzino. Telefonare 280-586, ore 14-17. 70616

AFFITTASI ampio locale uso magazzino, officina abitazione, parapet Porta Nuova. Telefono 34-414. 58951

AFFITTIESI in piccolo palazzo, Barriera Milano. Telefono 25-161, ore 20-22.

AFFITTASI ufficio amministrativo, telefono, terzo, 12.000 mensili. Riva, Garibaldi 66

AFFITTIAMO locali adatti uffici, magazzini, laboratorio, qualsiasi uso. Geom. Della Bella, Chieri 12. 19666

AFFITTO 2 locali uso negozio o magazzino. Telef. 23-778, 23-554, via Lehri 3.

CEDESI locale vinico con alloggio adatto commercio. Telefonare 41-742. 58925

CERCO locale uso ufficio, magazzino anche accessorio o cortile, centrale, mq. 50 circa. Telefono, 523-059, ore 18-19.

CERCO Molinelli 3, affittasi ampi negozi con retro. Telefonare 40-662. 80621

CORSO Matteotti 3, affittasi ampi grandi negozi, Telefonare 40-662. 80621

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

ADRIANO richiesta alloggi piccoli, grandi; affittiamo senza spese. Angiolo, Nizza 9.

ADRIANO alloggi confortevoli nuove, 2 vani, servizi, 10.000. Altri 3 vani, servizi, 20.000. Geom. Della Bella, Chieri 12. 19666

ADOM cerca in affitto alloggi centrali, contrattazioni per media clientela. Piccolo mezzo 520-223.

AFFITTASI piccoli alloggetti vuoti, minimo prezzo, liberi subito. Riva, Garibaldi 29. 18993

AFFITTASI palazzina ammobiliata 3 camere doppio servizio, ripresa sul cesso, giardino, telefono, posizione incantevole. Scrivere casella 1236, SPI, Torino.

AFFITTASI alloggetto ammobiliato signorile, indipendente, Scrivere casella 4230, SPI, Torino. 58959

BARBIERA Francia presso Aeronautica, affittasi palazzina 4 camere servizi, mq. 150 seminterrati. Scrivere casella 8227, SPI, Torino. 30050 R

CERCASI affittare alloggio 4-5 numero per ufficio, magazzino, piano rialzato, zona semicentrale. Telefonare 521-030.

CERCASI affittare una più camere sono diverse Telefono 45-483. 17069

CERCASI in affitto camere cucina zona antiche. Scrivere casella 7244, SPI, Torino. 70735

CERCO [illegible] cucina vuote, qualsiasi località anche piccole stazze. Telefono 259-142. 12633

CRAVENCOLA, Cernaia 27, affitta alloggi diverse posizioni, piccoli, grandi, semplici, signorili. 19614

FIAT Nuova alloggi una due camere servizi termocentrale, prossi maggio, affittasi. Annuncio autorizzato. Scrivere casella 7240, SPI, Torino. 70406

NUOVA costruzione affittasi 3 camere cucina terzo, bagno, 24.000. Telefonare 51-543. 18761

OCCASIONE centralissima cucinino, accessori affittasi, occasione anticipate. Scrivere casella 7242, SPI, Torino. 70736

SUSA affitta alloggi grandi, piccoli, corso Vittorio 57, telefono 48-833. 17589

550.000 cedesi tre vani servizi ammobiliati, affitto 9.000, semicentrale. Scrivere casella 8230, SPI, Torino. 30069 R

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p. p.

CERCASI affittare collina torinese alloggio [illegible] stagione estiva. Telef. 51-087.

SANREMO, privato vende appartamenti. 1.500.000, mezza costruzione. SPI, casella 855, Sanremo. 20078

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

LAGNASCA, Albergo Stazione soleggiato, ricostruito, buona trattamento; 1000 lire compreso. 19422

MARINELLA Piave Ligure, Quieto incantevole soggiorno, Pensione, giardino sul mare. Garage. Telefono 879-078.

VARAZZE, Eden Park Hotel, Mare, sole, trattamento familiare. Ribassissimo; 1200 tutto compreso. 20012

VARAZZE, Pensione Adriana, sul mare, soleggiatissima. Soggiorno delizioso. Risconfortevole. Prezzi modici. 18698

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p. p.

ALLA « Sisi » potete iniziare in qualunque momento l'apprendimento della Dattilografia, Stenodattilografia, Stenografia, Lingue, Pratica Commerciale, aprasi di chiarire i miglior richiesti. Chiedete informazioni via Ivo 5. Telefono 47-373.

FREQUENTANDO rapidi corsi Computometer avrete possibilità impiego. Opuscolo illustrativo gratis. Computometer, via Cavour, 5. 17974

ALLA « Sisi », la Scuola specializzata, istituzione dal 7 gennaio nuovi Corsi diurni e serali. Via Po 2. Telefono 47-373.

ALL'ISTITUTO Stenografico « Cima » 7 gennaio iniziano nuovi corsi. Piazza C.L.N. (via Roma) 254. Telef. 48-351.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 80 p. p.

AFFIDERI bambino cinquenne orfano mamma, sano, gradisce a famiglia buoni sentimenti grado curarne educazione, assistenza morale. Scrivere casella 9711, SPI Torino. 100030

AFFIDO lavorino commissioni, corrispondenza francese inglese, organizzazione vendita Serie, casella 7251, SPI, Torino.

DISTINTA signora impartisce lezioni donne Scriv. casella 7175, SPI, Torino.

IMPIEGATA, famiglia cerca, normalmente lavoro domicilio dattilografico stenografico, amministrativo. Scrivere casella 2290, SPI, Torino. 58702

LEZIONI impartisce lezioni matematiche alunni medie inferiori, superiori, assicura studi allievi elementari medie inferiori. Telefonare 291-227. 100044

PITTINATRICI, disegnatrice, frequentando corsi accademici, tagli, mezzimaniche, maniere, specialità seta. Dante Mario, Vanchiglia, 19. Telef. 80-867. 20086

11 CAM. MOB. e PENS. L. 80 p. p.

AFFITTASI mobilitata nuova 2 letti, accesso piano. Malo, Gioberti 33. 80627

AFFITTASI piazza S. Carlo signorile ammobiliata, lusso comodità, telefono particolare, unico cortile, servitù, referenze. Scrivere casella 4233, SPI, Torino.

AFFITTASI bella pensa famiglia signorile serio, non studente. Mercanti 11. Esigesi referenze. 58873.

AFFITTASI ammobiliata persona stabile, seria. Rivolgersi portineria via Garibaldi 44

AFFITTO matrimoniale (vedova) indipendente, altra signora. Ferraris, Principe Oddone 32. 58871

A impiegato solo scientifico camera vasta semivuota, mobiliata. Scrivere casella 8231, SPI, Torino. 58903

IMPIEGATA signora ammobiliata Vanchi, 19, Torino, 58903

MATRIMONIALE uso cucina, vicinato 2, 3, 4 cer., dalle 10-12, 15-17, 2° piano, Francia 361. 58915

URGENTI matrimoniale uso cucina, signora possibilmente indipendente. Telefonare 36-979. 58941

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

ASSISTENTI universitari cercano lezioni collana specializzati disciplinari indipendente studi teorico ed organizzazione della produzione, relazioni sociali ed umane nell'industria ovvero ricerca scientifica relativa problemi distribuzione e commercio internazionale, cerca ufficio studi grande industria settentrionale per rapporto di impiego continuativo ovvero compilazioni non esclusive. Si darà preferenza a candidati aventi interessi culturali non occasionalmente specializzati, ed non superiori ai anni trenta, conoscenza lingua inglese. Scrivere completo curriculum vitae. Scriv. casella 8250, SPI, Torino.

ARGENTO donna 23-26enni per lavori singolarmente complementare tecnici. Telefonare 51-146, ore ufficio. 70438

BUON impiego a cattolici perfettibilmente provincia appetti 800.000 cauto corrente. Scrivere casella 5113, SPI, Torino.

CAMERIERA giovane seria buona presenza Edda cercasi ambiente religiosi distinto, paga modesta. Scrivere ed, preferibilmente casella 4229, SPI, Torino.

CAMERIERA ragazza referenze, Bergese, Principe Oddone 32. 58878

CERCASI abili aggiustatori esperti macchine utensili attrezzature stampi e relative prima categoria conoscenza disegno. Richiedonsi referenze posti occupati, paga richiesta. Scrivere casella 3260, SPI, Torino. 30031

CERCASI giovani collaboratore fisac, Asmonal, Rivolgersi «L'Orizzonte», Principe Oddone 32. 58979

DOMANDE abili aggiustatori esperti macchine utensili attrezzature stampi e relative prima categoria conoscenza disegno. Richiedonsi referenze posti occupati, paga richiesta. Scrivere casella 3260, SPI, Torino. 30031

FERRAMENTA giovane pratico vendita dettaglio, carrasi. Referenze e posti occupati. Scrivere casella 6231, SPI, Torino.

FORTE guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Colli, Redi 23, Firenze.

GEOMETRA volenteroso pratico professionale cercasi. Scrivere casella 7239, SPI, Torino. 70376

IMPORTANTE casa specializzata vera elemento provata capacità spedizioni marittime e terrestri. Indicare referenze, posti occupati, pretese. Scrivere casella 8221, SPI, Torino. 30703

IMPORTANTE industria bolognese 200 operai 50 tranche e pressa, assume capo Officina capacità lavoro-pratica, attrezzatura, istruttore, tornaria, galvanotecnica. Richiedesi persona energica, positiva, conoscenza [illegible] esperta, [illegible] ambolitorre. Età, posti occupati, referenze, pretese, mutue scrivere, no mancando requisiti primissime ordine. Casella 3 A, Borgo, Bologna. 29918

INDUSTRIA pensionate vasoi luna assume specializzato stampaggio. Scrivere casella 52 R, SPI, Milano. 20663

INDUSTRIA cerca agenzia 25enne ottima presentazione, referenze, cauzione, per zona Piemonte, Lombardia. Necessitando conoscenza forte cauzione. Scrivere casella 7180, SPI, Torino. 70196

CAMMERA 25enne [illegible] ottima presenza commercio ottimi trattamenti conoscenze. Scriv. casella 4191, SPI, Torino.

CERCO lavoro fabbrico anche mezza giornata disegno Lambretta bicicletta. Telef. 32-696.

CHIAVI, 23enne, prima, ottimi per bambini distinta famiglia, e donna compagnia. Scrivere Valenza, corso Vittorio Emanuele 86. 58912

COMMESSA abbigliamento 26enne presenta referenze impiegherebbesi disposta anche trasferirsi. Scrivere casella 4250, SPI, Torino. 58922

COMMESSA dengheria 22enne offresi anche altri posti. Referenze. Scrivere casella 4228, SPI, Torino. 58908

CONOSCENZA mondiale fornisci recapiti, referenze, offresi pronta disponibile. Scrivere casella 9099, SPI, Torino. 100733

COMMESSA 26enne accompagnatrici qualsiasi genere. Scrivere casella 4125, SPI, Torino. 58867

COMPOSITRICE linotipista offresi a ore mite pretese. Scrivere casella 7255, SPI, Torino. 70791

CORRISPONDENTE stenodattilografa tedesco francese inglese offre lavoro impiegherebbesi serio Ditta. Scrivere casella 4202, SPI, Torino. 58959

CUOCA finita informazioni offresi dal mattino alla sera, mezza giornata anche a ore. Scriv. casella 2194, SPI, Torino.

DATTILOGRAFA prattica lavori ufficio, impiegherebbesi subito. Scrivere casella 4114, SPI, Torino. 58892

DILETTANTISTICA ragioniera perito commerciale dattilocontabilità, corrispondente inglese, impiegherebbesi. Marchino, Lanzo 21. 58913

DOMESTICA signora, bella presenza, offresi compagnia qualsiasi genere, anche mezza giornata, miti pretese. Scrivere casella 4218, SPI, Torino. 58932

GIOVANE pratico lavori ufficio cerca impiego qualunque. Scrivere casella 4230, SPI, Torino. 58932

GIOVANE ragioniere stenodattilografia pratica lavori ufficio conoscenza inglese, ottime referenze offresi. Scrivere casella 7236, SPI, Torino. 58955

MECCANICO meccanico pratico lavorazione gomma, 26enne, mezzo militare, cerca migliorare, mansioni inerenti amministrativo. Scrivere casella 5256, SPI, Torino. 58963

OPERAIO chimicofisico 26enne cerca lavoro, mill pratico. Scrivere Cuneiano presso Pecchiolo, Chivasso. 19774

PENSIONATO marino, 55enne cerca occupazione. Scrivere presso Famiglia Pisano, corso Kossuth 51, Torino. 58962

PENSIONATO 40enne cerca ricercato ufficiosi mansioni fiducia. Scrivere casella 9213, SPI, Torino. 58918

PENSIONATO offresi lavoro disegno mill pratico. Scrivere casella 7214, SPI, Torino. 70663

PENSIONATO falegname, referenze, offresi prestazioni libecia, mobili, pagbe, contabilità anche domicilio. Mill disegno. Scrivere casella 7237, SPI, Torino.

PENSIONATO tranviere offresi posto 8-6 ore, eventualmente portinaria, con moglie. Scrivere casella 8234, SPI, Torino.

PERITO elettrotecnici 19enne assolto militare cerca pratica offresi qualunque impiego. Gattino, via Cecchi 55. 181035

PERITO tessile, offresi capo reparto preparazione filatura cotone. Torino-Immediate viennese. Referenze. Scrivere casella 2265, SPI, Torino. 58859

PERITO meccanico disegnatore stenografo corrispondente cerca occupazione serale. Scrivere casella 5163, SPI, Torino.

PETTINATRICE anche aiutante, offresi subito. Scriv. casella 7243, SPI, Torino.

PITTORE lunga esperienza, minime pretese cerca lavoro diurno [illegible] Mercati Nuovi, narzalia ai cua. Scrivere casella 7267, SPI, Torino. 58948

PORTINERIA cercasi da coniugi senza prole. Scrivere casella 2294, SPI, Torino.

PRATICA anche lavori ufficio cerca ufficio anche passiero commercio. Scrivere casella 8222, SPI, Torino. 58881

PRATICA panetteria offresi mobilio, massime referenze. Scrivere casella 4150, SPI, Torino. 58388

PRATICO rivenditore auto cerca a ore posto alcun. Telefonare 118-920. 58873

PREVENTIVISTA analisi tempi metalmeccanica, cicli lavorazione organizzazione offresi. Scrivere casella 4224, SPI, Torino. 58930

QUARANTENNE, 20anni militare, ottimo impiego posizione finanziaria, sano, affezionato, diplomato, sposerebbe seria, bella presenza, buona posizione. Scrivere casella 9112, SPI, Torino. 100958

TRENTADUENNE mannvale, media studi, buon carattere relazionerebbe serio per matrimonio signorina, vedova. Scrivere casella 4235, SPI, Torino. 58985

TRENTASETTENNE, figlio, distinzione, sposerebbe serio, onesto, affettuoso. Scrivere casella 4254, SPI, Torino. 58957

TRENTASETTENNE buona presenza, con vera educazione ed ogni buon principio, sposerebbe operaio lavoro sicuro 40-45enne, sentimenti elevati, possibilmente vedovo. Scrivere casella identità 16.477.656, fermo posta, Torino. 58718

TRENTENNE settentrionale, diplomato, posizione, relazionerebbe scopo matrimoniale illibata, massimo 24enne, civile, buona famiglia. Scrivere casella 7242, SPI, Torino. 70410

VEDOVA impiego, reddito, sposerebbe 50-55enne vedovo commerciante o impiegato. Scrivere casella 4213, SPI, Torino.

VENDITRICE stoffe, abiti, pratica, posizione, relazionerebbe scopo matrimoniale signorina alta, bella. Scrivere casella 9262, SPI, Torino. 30007

MARINA sessantenne fisico unico 45enne distinto, statura, doti fisiche morali, nobilissimi capricci intrattiene, privo conoscenze, con signorina virtuosa, desiderosa appoggio fulice avvenire, riservatezza. Telefonare ore pasti 45-256, SPI, Torino. 58981

EDITORIALE cerca laureati, possibilmente ingegneri, discreta vivacità per propaganda opera tecnica. Casella 25 U, Stop, Ferrara.

ELEGANTE signorile pianista prevvisione abitazione cerca magazzino alimentari ingrosso. Scrivere casella 8245, SPI, Torino. 30050

FABBRICA importante mezzo provetto, dinamico organizzatore vendite, luogo attinamente zona preferenza, farmacie, apparti 4.5.000.000 garantiti immobili vendite dovuto. Signorile, interessarsene. Scrivere casella 2196, SPI, Torino. 20009 R

GIORNISTA importante Torino mercerie offre cerca Agente autorizzato rappresentare diffuso mercini dettagliantì tutta Piemonte, rimanendo altra propria attività. Referenze, Scrivere casella 8241, SPI, Torino. 20008 R

IMPORTANTE fabbrica accessori ricambi auto cerca capitalista introduzio viaggiatore Torino Piemonte. Inviare curriculum offre utili, posti necessari, assicurasi stessa esperienza trattative. Scrivere casella 8238, SPI, Torino. 58966

INTERROTTA organizzazione depositi Genova, Torino, rappresentanze grossi distillerie, importatore caffè, vini, alimentari, arzionali. Alde Peichi, Re Umberto 42. Torino. 70743

PRODUTTORE intendesi vendite apparecchi elettrodomestici, cercasi. Referenze. Scrivere casella 1138, SPI, Torino.

13 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

ADRIENNA a nota industria Chimica per ogni provincia Piemonte rappresentanti già introdotti presso alberghi, caffè, pasticcerie, bibliti, ristoranti, ecc. per vendita serie perfetti modernissimi detergenti senza polvere. Casella 255 S, SPI, Milano. 20038

AUTOACCESSORI Ricambi intercambio clientela gradisti rivenditori rappresentanza importante fabbrica per Milano eventualmente Lombardia, ed altre zone Alta Italia. Scrivere Casella 97 B, SPI, Milano. 70011

BANCHIERA importantissima industria fondata figli maschili famiglia, cerca rappresentante modernissimo Piemonte. Scrivere casella 2305, SPI, Torino. 58883

CERCASI rappresentante intendesi per acciaierie, eventuali combinazioni. Scrivere casella 4202, SPI, Torino.

CERCASI piazzista intendesi pellicceria di brillante avviamento ingrosso. Scrivere casella 2196, SPI, Torino.

CERCASI importante Torino mercerie offre cerca Agente autorizzato rappresentare diffuso mercini dettagliantì tutta Piemonte, rimanendo altra propria attività. Referenze, Scrivere casella 8241, SPI, Torino. 20008 R

IMPORTANTE fabbrica accessori ricambi auto cerca capitalista introdotto viaggiatore Torino Piemonte. Inviare curriculum offre utili, posti necessari, assicurasi stessa esperienza trattative. Scrivere casella 8238, SPI, Torino. 58966

INTERROTTA organizzazione depositi Genova, Torino, rappresentanze grossi distillerie, importatore caffè, vini, alimentari, arzionali. Alde Peichi, Re Umberto 42. Torino. 70743

PRODUTTORE intendesi vendite apparecchi elettrodomestici, cercasi. Referenze. Scrivere casella 1138, SPI, Torino.

15 ANNUNZI MATRIM. L. 70 p. p.

ACIATO distinto relazionerebbe signora sola avvenente, affettuosa, scopo matrimonio. Scriv. casella 7240, SPI, Torino.

CERCASI piazzista intendesi pellicceria di brillante avviamento ingrosso. Scrivere casella 2196, SPI, Torino.

DIPLOMATO pratico ufficio acquisti intenderebbe trattazione affari cerca adeguata sistemazione. Scrivere casella 4128, SPI, Torino. 58584

DISEGNATORE ribocchione bottegliste abile informazioni gli conoscerebbesi; conoscita lavori domiciliu. Telefonare 629-459.

DISPONIBO autovettura nuova 6 posti. Esaminerei serio proposte di lavoro non a provvigione. Scrivere casella 7106, SPI, Torino. 70078

EX domestica sposa, offresi con, sicurezza, famiglia, sherpe. Scrivere casella 8197, SPI, Torino. 30078

FUCSINISTA bilingue pratica manutenzione timbriera compererebbesi. Scrivere casella 7145, SPI, Torino. 70420

GEOMETRA compererebbe lavoro-mensile-stradale, catasto, impianti, ufficio amministrativo, ecc. Telefonare 24-065. 18595

GEOMETRA giovane, discreta pratica cantiere, mill pretese, compererebbe. Scrivere casella 2115, SPI, Torino.

GIOVANE signora stenodattilografa esperta lavori ufficio, offresi, eventualmente altro serio impegno lavoro. Scrivere casella 4252, SPI, Torino. 58939

GIOVANE compatibile, pratico commerciale, conoscenza commerciale, pratica ingegneria, magazzinieri, cerca qualsiasi lavoro. Scrivere casella 7267, SPI, Torino. 58948

PORTINERIA cercasi da coniugi senza prole. Scrivere casella 2294, SPI, Torino.

PRATICA anche lavori ufficio cerca ufficio anche passiero commercio. Scrivere casella 8222, SPI, Torino. 58881

PRATICA panetteria offresi mobilio, massime referenze. Scrivere casella 4150, SPI, Torino. 58388

PRATICO rivenditore auto cerca a ore posto alcun. Telefonare 118-920. 58873

PREVENTIVISTA analisi tempi metalmeccanica, cicli lavorazione organizzazione offresi. Scrivere casella 4224, SPI, Torino. 58930

QUARANTENNE, 20anni militare, ottimo impiego posizione finanziaria, sano, affezionato, diplomato, sposerebbe seria, bella presenza, buona posizione. Scrivere casella 9112, SPI, Torino. 100958

TRENTADUENNE mannvale, media studi, buon carattere relazionerebbe serio per matrimonio signorina, vedova. Scrivere casella 4235, SPI, Torino. 58985

TRENTASETTENNE, figlio, distinzione, sposerebbe serio, onesto, affettuoso. Scrivere casella 4254, SPI, Torino. 58957

TRENTASETTENNE buona presenza, con vera educazione ed ogni buon principio, sposerebbe operaio lavoro sicuro 40-45enne, sentimenti elevati, possibilmente vedovo. Scrivere casella identità 16.477.656, fermo posta, Torino. 58718

TRENTENNE settentrionale, diplomato, posizione, relazionerebbe scopo matrimoniale illibata, massimo 24enne, civile, buona famiglia. Scrivere casella 7242, SPI, Torino. 70410

VEDOVA impiego, reddito, sposerebbe 50-55enne vedovo commerciante o impiegato. Scrivere casella 4213, SPI, Torino.

VENDITRICE stoffe, abiti, pratica, posizione, relazionerebbe scopo matrimoniale signorina alta, bella. Scrivere casella 9262, SPI, Torino. 30007

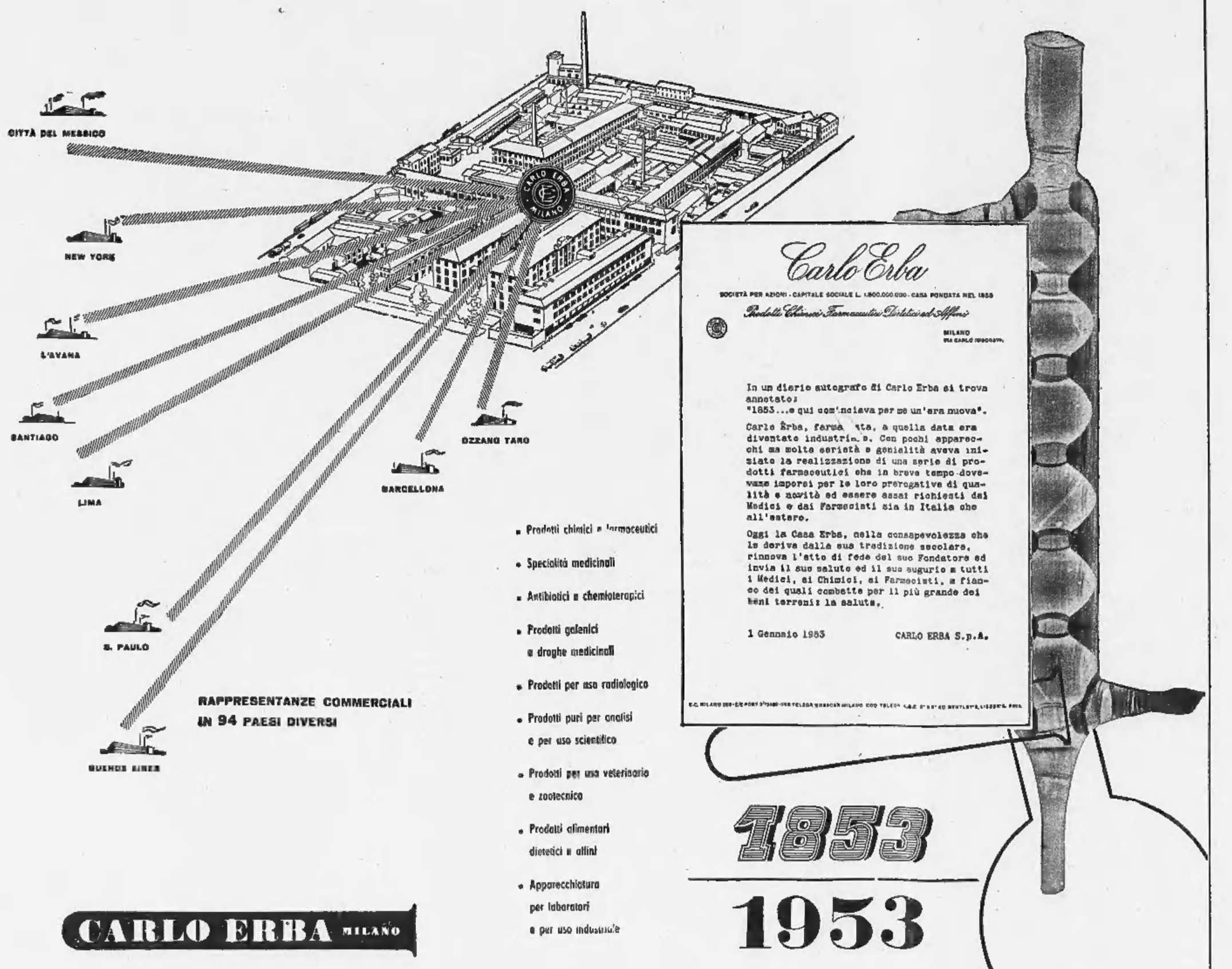
16 PIAZZETTI, BAF

CENTENARIO CARLO ERBA

1853..... e qui cominciava per me un'era nuova....

Carlo Erba

Pioniere dell'industria chimico-farmaceutica in Italia iniziò nel 1853 i primi impianti industriali per la fabbricazione di prodotti farmaceutici



RAPPRESENTANZE COMMERCIALI IN 94 PAESI DIVERSI

- Prodotti chimici e farmaceutici
- Specialità medicinali
- Antibiotici e chemioterapici
- Prodotti galenici e droghe medicinali
- Prodotti per uso radiologico
- Prodotti puri per analisi e per uso scientifico
- Prodotti per uso veterinario e zootecnico
- Prodotti alimentari dietetici e affini
- Apparecchiatura per laboratori e per uso industriale

CARLO ERBA MILANO

Carlo Erba

SOCIETÀ PER AZIONI - CAPITALE SOCIALE L. 1.800.000.000 - CASA FONDATA NEL 1853

Prodotti Chimici Farmaceutici Dietetici ed Affini

MILANO
VIA CARLO IMBONATI

In un diario autografo di Carlo Erba si trova annotato:
"1853...e qui cominciava per me un'era nuova".

Carlo Erba, farmacista, a quella data era diventato industriale. Con pochi apparecchi ma molta serietà e genialità aveva iniziato la realizzazione di una serie di prodotti farmaceutici che in breve tempo dovevano imporsi per le loro prerogative di qualità e novità ed essere assai richiesti dai Medici e dai Farmacisti sia in Italia che all'estero.

Oggi la Casa Erba, nella consapevolezza che le deriva dalla sua tradizione secolare, rinnova l'atto di fede del suo Fondatore ed invia il suo saluto ed il suo augurio a tutti i Medici, ai Chimici, ai Farmacisti, a fianco dei quali combatte per il più grande dei beni terreni: la salute.

1 Gennaio 1953 CARLO ERBA S.p.A.

1853

1953